



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI TORINO



# COLLOQUE FRANCO-ITALIEN



**1° RAPPORTO SUGLI SCAMBI  
TRANSFRONTALIERI  
NEI TERRITORI DELL'ALPMED**

*Coordinamento editoriale:*

Settore Studi, Statistica e Documentazione, Camera di commercio di Torino;  
Ufficio Studi e Statistica, Unioncamere Piemonte.

*Si ringraziano per la collaborazione:*

Chambre de Commerce et d'Industrie de Rhône-Alpes, Chambre de Commerce et d'Industrie de Provence  
Alpes Côte d'Azur, Entreprise Rhône Alpes International (ERA), Centro estero per l'internazionalizzazione  
(Ceipiemonte).



*D*ans le large spectre de la relation franco-italienne, la question des liens transfrontaliers revêt une importance croissante. L'Eurorégion Alpes-Méditerranée est aujourd'hui un des laboratoires européens de création d'un espace de développement et de prospérité, d'effacement des frontières et de construction d'une identité commune.

*Avec les grands projets d'infrastructures et notamment de liaisons ferroviaires, avec la promotion des liens culturels, le développement des relations économiques de proximité joue un rôle déterminant comme vecteurs de structuration de l'espace européen et comme facteurs d'interaction des régions frontalières.*

*Ce rapport sur des Chambres de Commerce de Turin et du Piémont, réalisé avec le concours des Chambres de commerce de Rhône-Alpes, PACA, Ligurie et Vallée d'Aoste, dresse un tableau complet et précis de l'état de nos échanges commerciaux, financiers et humains et met en évidence leur caractère fondamental pour les économies régionales. Il apporte enfin un éclairage indispensable à ceux qui, Français ou Italiens envisagent de développer une activité de l'autre côté de la frontière mais aussi à ceux qui réfléchissent aux moyens d'améliorer la gouvernance des espaces transfrontaliers.*

*Dans la phase difficile que traversent nos économies, ce document nous donne des outils pour explorer de nouvelles pistes et des indications précieuses pour notre travail commun de consolidation des liens de voisinage.*

*Ambassadeur de France en Italie*

*Jean-Marc de La Sablière*



## INDICE

---

Premessa	3
Introduzione	5
Capitolo 1 L'internazionalizzazione	7
1.1 Scambi commerciali delle regioni italiane dell'AlpMed con la Francia	7
1.2 Scambi commerciali delle regioni francesi dell'AlpMed con l'Italia	16
1.3 Indicatori di import-export	21
1.4 L'import-export di prossimità: relazioni economiche tra Piemonte, Rhône Alpes e Paca	22
1.5 Gli investimenti diretti esteri	32
1.5.1 Gli investimenti diretti esteri delle regioni italiane dell'AlpMed in Francia	33
1.5.2 Gli investimenti diretti esteri francesi nelle regioni italiane dell'AlpMed	35
1.6 Internazionalizzazione produttiva: il caso delle multinazionali francesi in Piemonte	37
Box <i>Recenti investimenti francesi in Piemonte</i>	40
1.7 Internazionalizzazione produttiva: multinazionali italiane in Rhône Alpes e Paca	41
Box <i>Il caso Piemonte: il contratto di insediamento</i>	41
Box <i>Il Centro Estero per l'internazionalizzazione (Ceipiemonte)</i>	42
Box <i>Il caso Rhône Alpes: l'attività dell'Entreprise Rhône-Alpes International (ERA) in Piemonte</i>	43
Capitolo 2 Imprenditorialità e innovazione	45
2.1 Gli imprenditori francesi nelle regioni italiane dell'AlpMed	45
2.2 Gli imprenditori italiani nelle regioni francesi dell'AlpMed	48
2.3 Il caso Piemonte: i poli d'innovazione e le relazioni transfrontaliere	50
Capitolo 3 Popolazione, formazione e lavoro	55
3.1 La popolazione francese nelle regioni italiane dell'AlpMed	55
3.1.1 I residenti francesi nei comuni di Torino e Genova	57
3.2 La popolazione italiana nelle regioni francesi dell'AlpMed: il caso Rhône Alpes	59
3.3 I lavoratori francesi nelle regioni italiane dell'AlpMed	60
3.4 Gli studenti francesi nelle regioni italiane dell'AlpMed	61
3.5 Gli studenti italiani nelle regioni francesi dell'AlpMed: il caso Rhône Alpes	64
Box <i>Le lauree transnazionali istituite da accordi tra Università dell'AlpMed</i>	66
Capitolo 4 Turismo	69
4.1 I turisti francesi nelle regioni italiane dell'AlpMed	69
4.2 I turisti italiani nelle regioni francesi dell'AlpMed	72
Box <i>Tablelle sui tempi di percorrenza tra i territori dell'AlpMed</i>	74



## PREMESSA

---

I territori italiani di Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e quelli francesi del Rhône-Alpes e di Provence Alpes Côte d'Azur (Paca) condividono, oltre alla vicinanza geografica, anche una storia e una cultura comune. Se venisse considerato congiuntamente, questo territorio rappresenterebbe una forte realtà economica e sociale di livello europeo: basti pensare ai suoi 17milioni di abitanti, al milione e 500mila imprese, al PIL che sfiora 500miliardi di Euro, assimilabile a quello di interi Stati nazionali come i Paesi Bassi o la Turchia.

Si tratta di un territorio, "battezzato" con l'acronimo AlpMed, che evoca le principali caratteristiche geomorfologiche, che possiede una straordinaria varietà di eccellenze nel campo industriale, in quello agro-alimentare, nei servizi, nel sistema bancario e nella ricettività turistica. Un territorio, inoltre, che ha impostato negli scorsi anni il proprio modello di sviluppo attraverso i motori della forte proiezione internazionale, della qualità di prodotti e servizi e della ricerca innovativa.

Nonostante l'evidenza dell'importanza di tali numeri, manca purtroppo ancora una strategia di rete. Essere forti internazionalmente, capaci di produrre servizi e prodotti innovativi e di qualità, nel mondo attuale post-crisi potrebbe non bastare più. Occorre, viceversa, fare massa critica, mettere a fattor comune le eccellenze, ed affrontare alcune politiche in forma coordinata e sinergica. Si tratta, in altre parole, di far rete, un sistema che le Camere di commercio hanno nel proprio DNA, a livello territoriale, in una competizione internazionale che si sta gradualmente spostando da "competizione fra imprese" a "competizione fra territori". Uniti si vince, non solo nel campo sportivo. Essere in un territorio competitivo crea i presupposti per attrarre le migliori imprese e le migliori risorse umane, ed innesca in questo modo un circuito auto-alimentato virtuoso per il territorio.

Se è vero che la conoscenza è la condizione essenziale per poter prendere decisioni efficaci, questo primo rapporto sugli scambi italo-francesi nei territori AlpMed intende colmare un primo gap conoscitivo di livello generale. Lo sforzo che abbiamo compiuto è consistito nell'omogeneizzare e razionalizzare quanto più possibile le fonti economiche disponibili sui territori dell'AlpMed, cercando di tratteggiarne sia i punti di unione e di forza che già esistono sia, viceversa, i temi sui quali è possibile agire e migliorare. Questo rapporto non vuol essere esaustivo di tutti i fenomeni socio-economici territoriali per una conoscenza fine a se stessa, ma una scintilla, un punto di innesco, sul quale cominciare ad accendere il motore dello sviluppo dell'AlpMed. Uno sviluppo di cui tutti sentiamo il forte bisogno.

Torino, marzo 2011

IL PRESIDENTE  
Camera di commercio di Torino  
Alessandro Barberis

IL PRESIDENTE  
UNIONCAMERE PIEMONTE  
Ferruccio Dardanello



## INTRODUZIONE

---

L'Italia e la Francia, grazie alla loro vicinanza geografica, risultano essere da sempre partner economici di primaria importanza. Il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta ricoprono, in tale ambito, un ruolo ancora più rilevante: con le regioni Rhône Alpes e Provence Alpes Côte d'Azur costituiscono la macroregione AlpMed, territorio ricco di radici comuni e dotato di una dinamicità economica rilevante a livello europeo.

Il presente rapporto, il primo sugli scambi transfrontalieri tra i territori dell'AlpMed, non si pone l'obiettivo di restituire una fotografia di tale macroarea o delle sue singole componenti, bensì di esaminare le principali variabili economiche in grado di "misurare" l'intensità delle relazioni tra le regioni italiane e francesi collocate nella macroregione. Un'operazione non affatto semplice e che porta con sé inevitabilmente alcune carenze nell'analisi, da un lato per la mancanza di statistiche ufficiali sugli scambi inter-regionali, dall'altro, per l'eterogeneità delle fonti dei due Paesi. I dati presentati, anche alla luce dei tasselli mancanti, offrono spunti per ragionare su un'economia transfrontaliera integrata, alla base di future esperienze che possano portare ad attività di studio di maggiore ampiezza.

Il punto di partenza del lavoro è rappresentato dall'analisi dell'internazionalizzazione e quindi del suo principale indicatore: l'interscambio commerciale.

Nonostante una riduzione del peso dell'import/export in termini percentuali in entrambe le direzioni, frutto anche dell'integrazione europea, di logiche di globalizzazione dei mercati e quindi delle nuove possibilità d'insediamento, la Francia rappresenta ancora oggi uno dei principali partner commerciali del fronte italiano<sup>1</sup> dell'AlpMed.

L'importanza di tali relazioni economiche trova un'ulteriore conferma nell'analisi dei flussi degli investimenti diretti esteri netti italiani in Francia, dove da sempre si concentra una quota importante del capitale nazionale investito all'estero. Anche l'Agenzia francese per gli investimenti internazionali, nel bilancio degli investimenti stranieri in Francia nel corso del 2009, individua l'Italia al secondo posto tra i Paesi europei, alle spalle della Germania.

Tuttavia, l'importanza delle relazioni tra i territori analizzati non traspare soltanto dai volumi dei flussi di merci e servizi. La presenza imprenditoriale di origine straniera dai due Paesi analizzati, e alcuni esempi di interazione in attività d'innovazione rappresentano altri due aspetti fondamentali per approfondire l'analisi. Il presente rapporto rileva una costante intensificazione dei legami tra i territori dell'AlpMed proprio su questi temi: con oltre dieci poli d'innovazione insediati nella sola regione Piemonte, ad oggi si contano altrettanti progetti innovativi avviati con corrispondenti attori d'Oltralpe. Tali legami costituiscono, infatti, una rete di relazioni internazionali che, da un lato, rafforza le sinergie tra i due Paesi, e dall'altro partecipa a rendere più competitivi i territori dell'AlpMed.

L'esame dell'evoluzione della popolazione residente evidenzia una considerevole presenza delle due nazionalità nei rispettivi territori di confine. Il Rapporto analizza quindi la dinamica della formazione universitaria attiva nell'ambito della macroregione AlpMed. L'internazionalizzazione dell'istruzione universitaria è, infatti, un fattore sempre più importante per lo sviluppo degli Atenei e per la creazione di nuove figure professionali qualificate.

---

<sup>1</sup> Pare significativo evidenziare come, nell'approcciare un'analisi sull'andamento dell'interscambio commerciale internazionale del Piemonte a metà degli anni '80, per una pubblicazione da realizzare, il sistema camerale regionale scelse un titolo come "Un'indagine sull'export piemontese in Francia e nel resto del mondo (1980/86)", dai cui sviluppi nacque poi l'edizione "Import – export in Piemonte", a manifestare la centralità del Paese d'Oltralpe per i rapporti economici della regione italiana.

In ultimo, il Rapporto evidenzia la crescente importanza del settore turistico nelle regioni analizzate. I territori dell'AlpMed, infatti, possiedono una vocazione turistica rilevante supportata da molteplici proposte paesaggistiche, che vanno dal mare alla montagna, e dalla presenza di città entrate a far parte, sin dal passato, o in epoche più recenti, dei circuiti turistici. A tale settore storicamente sviluppato nelle regioni Valle d'Aosta, Liguria, Rhône Alpes e PACA si aggiunge, infatti, l'identità del Piemonte, oggi non più soltanto legata alla sua vocazione produttiva manifatturiera: grandi eventi passati – come le Olimpiadi Invernali del 2006 – e grandi eventi imminenti – le celebrazioni del 150° anniversario dell'unità nazionale di quest'anno – contribuiscono al rilancio turistico della regione, apparsa capace di mettersi in gioco e di proporsi sia nel contesto nazionale, sia in quello internazionale.

## Capitolo 1 - L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

---

Nell'intento di valutare i legami che esistono tra diversi Paesi o tra regioni appartenenti a diversi Paesi, uno degli approcci più utili è l'analisi degli scambi di merci e di investimenti che intercorrono tra di essi. Il presente capitolo si prefigge proprio questo scopo, evidenziando il ruolo di grande rilevanza che Italia e Francia rivestono, a livello economico, ciascuna per l'altra, grazie alla forte interconnessione che esiste per questioni di prossimità geografica tra le regioni transfrontaliere delle due nazioni.

Nei primi due paragrafi si è proceduto, dunque, con l'analisi degli scambi di merci delle tre regioni del Nord Ovest italiano (Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta) con la Francia, del Sud Est francese (Rhône Alpes, Provence Alpes Côte d'Azur) con l'Italia, utilizzando i dati ufficiali disponibili nel più accurato livello di dettaglio possibile; nel terzo paragrafo si sono, invece, analizzati i risultati emersi da un'indagine svolta su un rilevante campione di imprese piemontesi concernenti i loro rapporti con il sistema economico delle regioni francesi che si affacciano sul confine; infine, si è proceduto con una panoramica sugli investimenti diretti esteri.

### 1.1 SCAMBI COMMERCIALI DELLE REGIONI ITALIANE DELL'ALPMED CON LA FRANCIA

---

Nel 2009 la Francia si conferma come uno dei principali partner commerciali dell'Italia, considerando che l'11,6% del valore delle merci esportate totali trova sbocco in questo Paese, secondo solo alla Germania, per un valore che sfiora i 34 miliardi di euro. Di questi, 5,4 miliardi (pari al 15,9%) vengono realizzati dalle regioni Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta complessivamente considerate, regioni che da sempre guardano alla Francia come uno dei principali mercati per le proprie merci. Allo stesso modo, il 14,3% delle importazioni italiane, pari a 26 miliardi di euro, proviene dal Paese transalpino e, di questi, 3,8 miliardi vengono acquistati dalle regioni del Nord Ovest italiano.

Questo risultato viene realizzato soprattutto grazie al contributo della regione Piemonte, che nel 2009 da sola realizza il 13,4% delle esportazioni italiane totali verso la Francia<sup>2</sup> (quota inferiore solo a quella della Lombardia) così come risulta seconda anche nella graduatoria delle regioni italiane in termini di importazioni. Nel 2009, infatti, le esportazioni piemontesi verso il Paese confinante raggiungono i 4,6 miliardi di euro, mentre le importazioni superano i 3,2 miliardi di euro. Tuttavia, pur mantenendo una posizione predominante tra le regioni italiane, si tratta di valori in forte calo rispetto all'anno precedente (-22,6% per l'export e -31,7% per l'import), che vanno ad interrompere il trend pressoché stabile di crescita che da anni interessava gli scambi commerciali con questo Paese; la decrescita del commercio del Piemonte con la Francia appare più importante di quella registrata in media dal Piemonte verso l'estero, in generale pari al -19,7% per l'import e -21,7% per l'export.

Nella graduatoria dei partner commerciali del Piemonte, la Francia è:  
- in 1° posizione in termini di esportazioni  
- in 2° posizione in termini di importazioni

<sup>2</sup> Nel 1970 questo peso era del 24,2%; nel tempo si è progressivamente ridotto, e nel 2009 l'incidenza si è quasi dimezzata (il 13,4%).

### Import Export di merci verso la Francia per regione Anni 2008, 2009

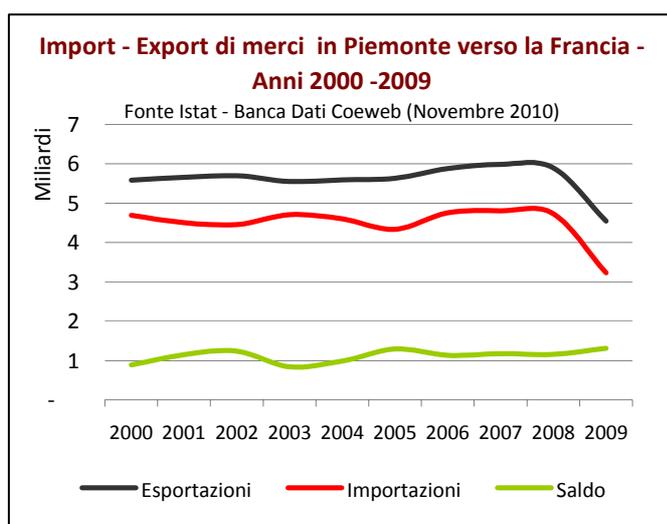
TERRITORIO	2008		2009		Quota % 2009	
	import	export	import	export	import	export
Piemonte	4.733.489.137	5.894.749.990	3.232.109.092	4.560.303.674	12,3%	13,4%
Valle d'Aosta	28.484.064	117.628.661	23.778.576	92.480.425	0,1%	0,3%
Lombardia	11.998.889.604	12.184.363.163	10.849.799.019	9.635.402.792	41,2%	28,4%
Liguria	628.967.181	706.421.103	522.493.750	758.733.504	2,0%	2,2%
Trentino Alto Adige	495.518.328	505.752.801	327.722.405	368.418.129	1,2%	1,1%
Veneto	2.306.727.946	5.042.741.983	1.902.350.396	4.329.997.650	7,2%	12,7%
Friuli Venezia Giulia	362.608.120	998.585.646	272.682.089	805.105.249	1,0%	2,4%
Emilia Romagna	3.970.612.211	5.056.920.029	2.842.141.803	4.278.244.071	10,8%	12,6%
Toscana	2.462.943.666	2.924.696.689	1.932.746.391	2.735.695.569	7,3%	8,0%
Umbria	149.083.187	374.408.931	124.691.751	303.688.556	0,5%	0,9%
Marche	260.679.669	959.014.450	206.351.310	874.296.180	0,8%	2,6%
Lazio	1.289.352.373	1.257.147.765	1.327.221.189	1.241.612.349	5,0%	3,7%
Abruzzo	767.834.694	1.225.082.489	389.719.956	794.904.417	1,5%	2,3%
Molise	36.105.822	51.953.610	38.367.143	35.744.194	0,1%	0,1%
Campania	696.540.669	1.046.750.540	603.366.544	884.199.269	2,3%	2,6%
Puglia	477.891.460	763.776.638	373.947.293	552.451.844	1,4%	1,6%
Basilicata	78.874.635	213.244.189	67.976.875	233.555.145	0,3%	0,7%
Calabria	72.801.105	21.858.268	57.862.315	17.260.456	0,2%	0,1%
Sicilia	367.920.203	883.288.019	282.694.652	551.281.471	1,1%	1,6%
Sardegna	327.605.235	270.151.290	166.693.477	145.152.740	0,6%	0,4%
Regioni diverse o non specificate	1.359.675.981	960.418.375	807.847.965	785.972.098	3,1%	2,3%
<b>Totale</b>	<b>32.872.605.290</b>	<b>41.458.954.629</b>	<b>26.352.563.991</b>	<b>33.984.499.782</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte Istat - Banca Dati Coeweb. Dati estratti nel mese di novembre 2010- Valori in Euro

## Import Export di merci del Piemonte verso la Francia , valori in migliaia di euro

Merci	2009	
	import	export
prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	400.031	40.928
prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	4.785	9.213
prodotti delle attività manifatturiere, di cui:	2.744.170	4.404.110
<i>prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	325.980	544.184
<i>prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	107.249	314.914
<i>legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	82.481	185.161
<i>coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	37.487	14.339
<i>sostanze e prodotti chimici</i>	372.236	223.679
<i>articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</i>	14.634	18.337
<i>articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	206.428	466.520
<i>metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	301.654	515.855
<i>computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	104.726	123.941
<i>apparecchi elettrici</i>	236.729	198.723
<i>macchinari ed apparecchi n.c.a.</i>	306.428	818.682
<i>mezzi di trasporto</i>	580.015	826.167
<i>prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	68.122	153.609
energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	275	0
prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	73.288	13.566
prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione	3.806	91.009
prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche	24	908
prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	5.714	313
prodotti delle altre attività di servizi	0	50
merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte	16	206
<b>Totale</b>	<b>3.232.109</b>	<b>4.560.304</b>

Fonte Unioncamere Piemonte su dati Istat - Banca Dati Coeweb. Dati estratti nel mese di novembre 2010



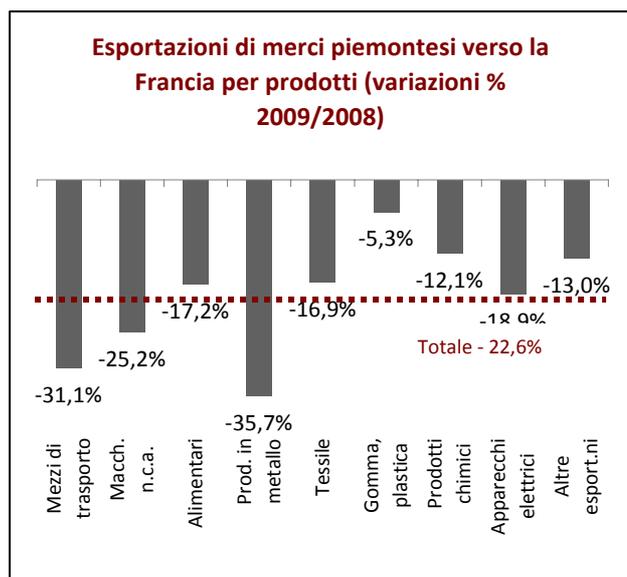
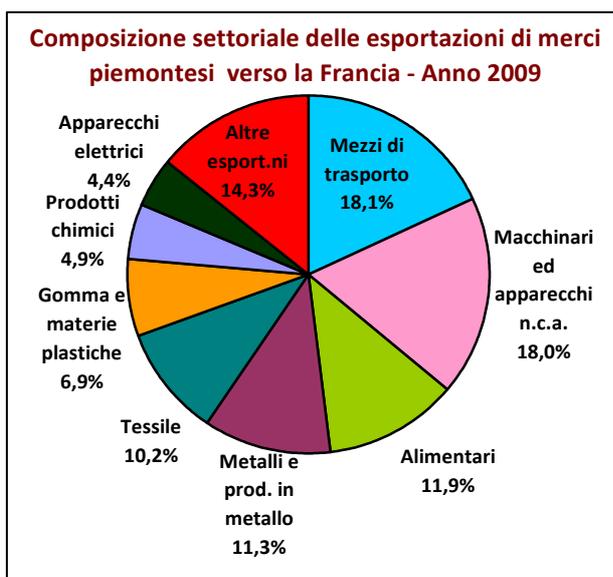
Nonostante questo, per quanto riguarda le esportazioni, la Francia rimane il primo Paese di riferimento per il Piemonte, seguita da Germania, Polonia, Regno Unito e Spagna, e rappresenta il 15,3% delle esportazioni totali realizzate dalla regione. In termini di importazioni, invece, si trova a seguire a poca distanza la Germania, accodata da Polonia, Cina e Turchia. Il saldo dell'interscambio commerciale Piemonte – Francia rimane attivo a favore della regione italiana, per 1.328 milioni di euro.

L'analisi delle merci più frequentemente acquistate dal partner francese segnala la netta prevalenza dei mezzi di trasporto (18,1% delle

esportazioni complessive), cui seguono macchine ed apparecchi vari (18,0%) e prodotti alimentari e delle bevande (11,9%); i metalli e prodotti in metallo, che fino al 2008 garantivano più del 13% delle esportazioni piemontesi, nel 2009 scendono in quarta posizione con una quota dell'11,3% a causa

dell'importante flessione che ha colpito le vendite all'estero di questo settore. Scendendo ancor più nel dettaglio, le merci che vengono maggiormente vendute al mercato transalpino sono le parti e accessori per autoveicoli, all'interno del settore mezzi di trasporto, (9,9% sul totale delle esportazioni), seguite dalle macchine di impiego generale (9,8%).

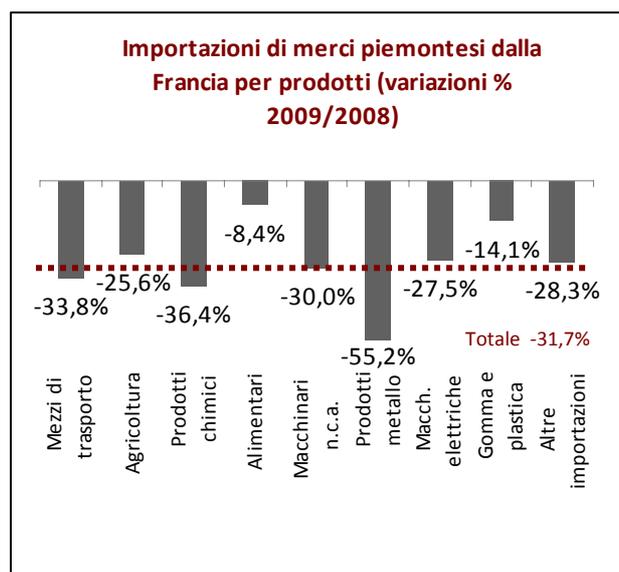
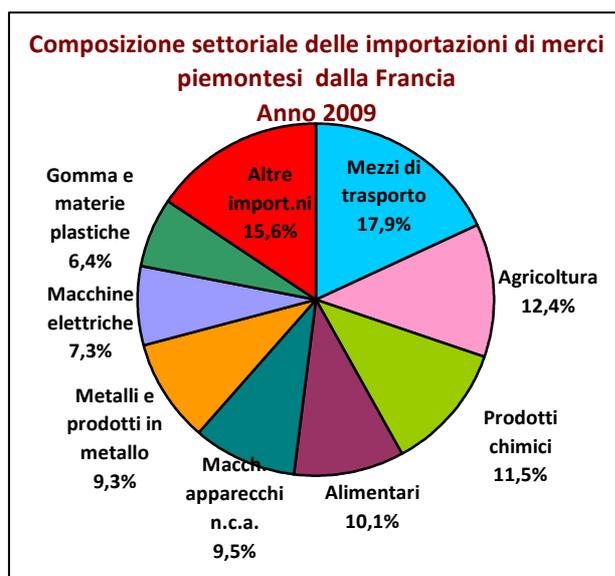
Valutando la dinamica esibita dai singoli comparti nel mercato francese, si osservano significative contrazioni, nel 2009 rispetto al 2008, per tutti principali settori: particolarmente rilevanti quelle che scontano il settore dei metalli (-35,7%) e il settore dei mezzi di trasporto (-31,1%), mentre la gomma sembra essere l'unico settore a non subire una decrescita a due cifre (-5,3%) durante quello che si è rilevato come l'*annus horribilis* per il commercio estero.



Fonte Unioncamere Piemonte su dati ISTAT - Banca Dati Coeweb. Dati estratti a novembre 2010

Per quanto riguarda le importazioni, è necessario precisare come i dati siano da valutare con cautela a causa del fenomeno dell'accentramento doganale; la regione Piemonte (come del resto anche Valle d'Aosta e Liguria) è, infatti, una regione di confine e, presso le sue dogane, potrebbero essere registrate merci di importazione con una destinazione finale diversa, con la conseguenza che potrebbe risultare sovrastimato il valore delle merci destinate al mercato piemontese così come quello destinato alle altre due regioni italiane transfrontaliere.

Secondo i dati Istat, le merci maggiormente richieste alla Francia sono i mezzi di trasporto, pari al 17,9% delle importazioni, e i prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, che invece assorbono il 12,9% delle merci acquistate.



Fonte Unioncamere Piemonte su dati Istat - Banca Dati Coeweb. Dati estratti a novembre 2010

In particolare, si acquistano dalla Francia soprattutto autoveicoli, che, da soli, rappresentano il 12,5% del totale delle importazioni; seguono i prodotti della chimica (7,1% sul totale) e gli animali vivi e prodotti animali, che invece rappresentano il 5,7% delle merci importate. Anche in questo caso, però, le variazioni rispetto all'anno 2008 si sono rivelate estremamente negative: nel 2009 si sono dimezzate le transazioni dalla Francia di prodotti metallurgici, mentre i mezzi di trasporto hanno scontato una flessione superiore al 33%. A soffrire di meno è stato invece il settore degli alimentari, bevande e tabacco, per il quale le importazioni si riducono dell'8,4%.

Nella graduatoria dei partner commerciali della Valle d'Aosta, la Francia è:  
- in 2° posizione in termini di esportazioni  
- in 4° posizione in termini di importazioni

La Valle d'Aosta, per parte sua, destina più di un quinto delle proprie esportazioni verso il Paese confinante, per un valore che supera i 92 milioni di euro, pari allo 0,3% delle esportazioni italiane dirette in Francia. Nel 2009 il Paese transalpino si trova in seconda posizione nella graduatoria dei partner commerciali della regione italiana in termini di esportazioni, pressoché in parità con la Svizzera; al contrario si colloca al quarto posto dopo Germania, Paesi Bassi e Regno Unito in termini di importazioni, vendendo merci in Valle d'Aosta per meno di 24 milioni di euro, pari al 9,8% del totale delle importazioni valdostane e circa lo 0,1% delle importazioni italiane dalla Francia.

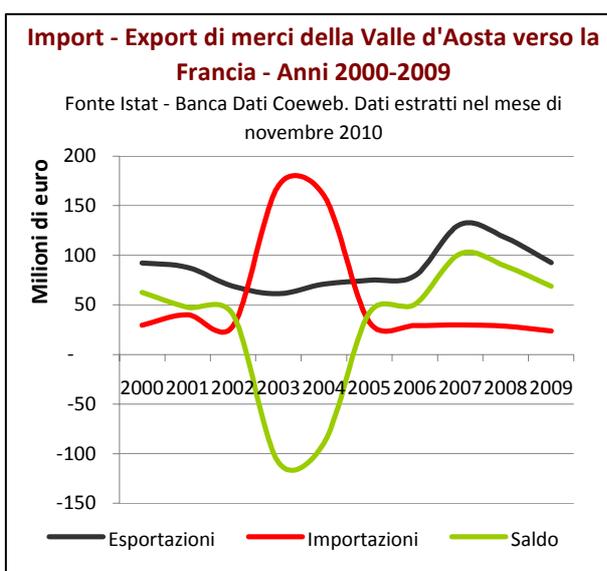
Anche in questo caso, i valori degli scambi commerciali con la Francia hanno subito flessioni rispetto al 2008: le importazioni si sono ridotte del 16,5%, mentre le esportazioni hanno registrato un calo del 21,4%, dando seguito ad una dinamica negativa iniziata nel 2008.

Le merci che la Francia richiede maggiormente alla vicina Valle d'Aosta appartengono a tre categorie merceologiche, che da sole assorbono l'85% del totale delle esportazioni destinate alla Francia: si tratta di mezzi di trasporto (34%), dei prodotti alimentari, bevande e tabacco (27%) e dei prodotti della metallurgia (24%).

## Import Export di merci della Valle d'Aosta verso la Francia, valori in migliaia di euro

Merci	2009	
	import	export
prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	2.759	46
prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	35	9
prodotti delle attività manifatturiere, di cui:	20.657	91.444
<i>prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	3.551	24.868
<i>prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	1.657	16
<i>legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	1.461	99
<i>coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	1	0
<i>sostanze e prodotti chimici</i>	677	6
<i>articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</i>	0	0
<i>articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	6.110	2.192
<i>metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	3.402	22.571
<i>computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	295	270
<i>apparecchi elettrici</i>	724	970
<i>macchinari ed apparecchi n.c.a.</i>	1.183	5.988
<i>mezzi di trasporto</i>	802	31.387
<i>prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	794	3.076
energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0
prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	284	0
prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione	44	952
prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche	0	0
prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0	30
prodotti delle altre attività di servizi	0	0
merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte	0	0
<b>Totale</b>	<b>23.779</b>	<b>92.480</b>

Fonte Unioncamere Piemonte su dati Istat - Banca Dati Coeweb. Dati estratti a novembre 2010

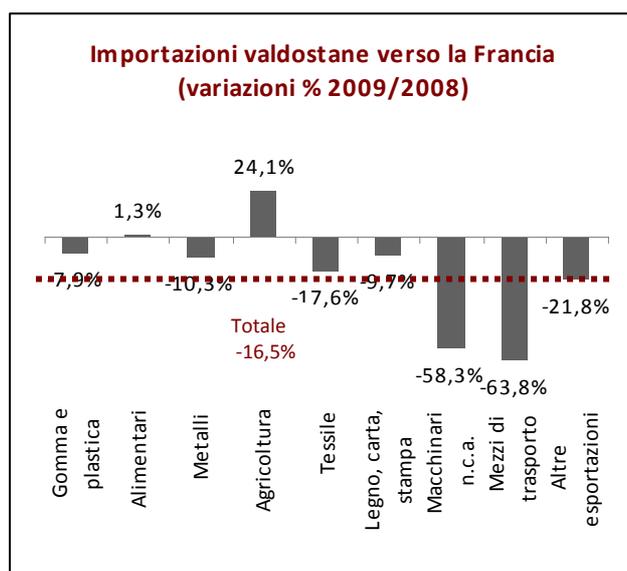
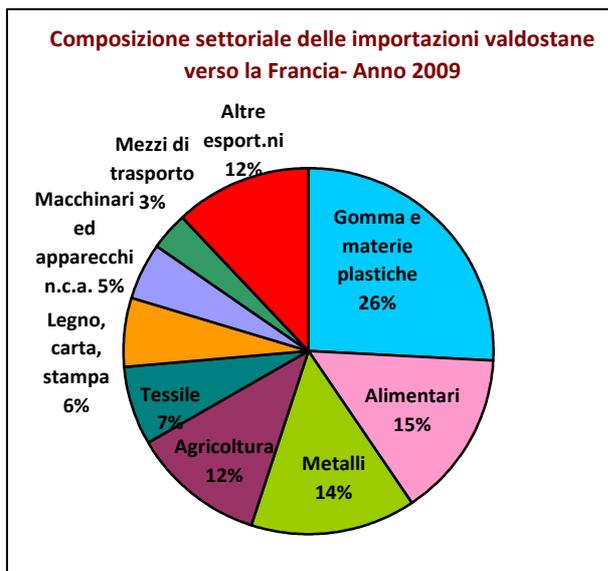
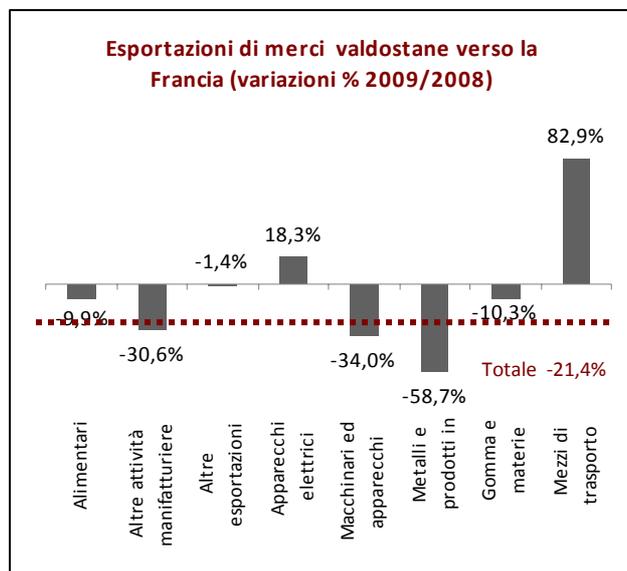
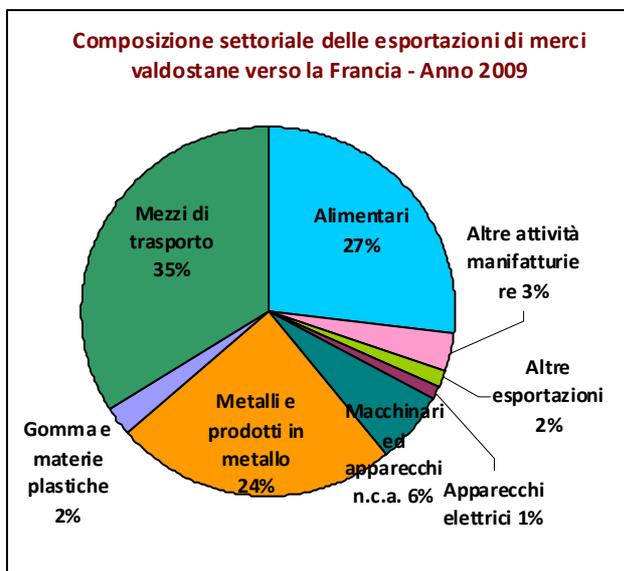


Scendendo maggiormente nel dettaglio, i prodotti più esportati in Francia sono gli autoveicoli e le bevande. Tra il 2008 e il 2009 si segnalano dinamiche fortemente espansive per esportazioni di mezzi di trasporto, mentre tutti gli altri settori (ad eccezione degli apparecchi elettrici) evidenziano flessioni, come ad esempio accade per il settore dei metalli, le cui esportazioni verso la Francia subiscono una diminuzione superiore al 50%.

In termini di importazioni, la Valle d'Aosta richiede alla Francia soprattutto quattro categorie di merci: articoli di gomma e di materie plastiche (26%), prodotti alimentari (15%), metalli (14%) e infine prodotti dell'agricoltura (12%), ma in particolare all'interno di questi settori i prodotti in assoluto più

richiesti sono gli articoli in materie plastiche, le bevande, gli animali vivi e i prodotti di origine animale. Proprio i prodotti dell'agricoltura sono gli unici che manifestano una crescita in termini di importazioni tra

2008 e 2009 (+24,1%) insieme ai prodotti alimentari, per i quali gli acquisti in Francia crescono dell'1,3%; tutte le altre categorie, invece, subiscono flessioni anche di una certa importanza, come nel caso dei mezzi di trasporto (-63,8%).



Fonte Unioncamere Piemonte su dati Istat - Banca Dati Coeweb. Dati estratti a novembre 2010

Infine, nel 2009 la Liguria esporta merci verso la Francia per quasi 760 milioni di euro, mentre importa

Nella graduatoria dei partner commerciali della Liguria, la Francia è:

- in 1° posizione in termini di esportazioni
- in 4° posizione in termini di importazioni

per 522 milioni, valori che rappresentano rispettivamente il 2,2% e il 2,0% degli scambi italiani totali con questo Paese. Anche per questa regione la Francia rappresenta il principale paese estero a cui destinare le proprie merci (circa il 15% del totale delle sue esportazioni), mentre, in

termini di importazioni, si classifica quarta dopo Libia, Germania e Cina. A differenza di quanto è stato rilevato per le altre regioni, in Liguria il quadro risulta diverso per quanto riguarda il 2009: se le

importazioni dalla Francia decrescono di quasi diciassette punti percentuale, le esportazioni invece sono in aumento del 7,4%.

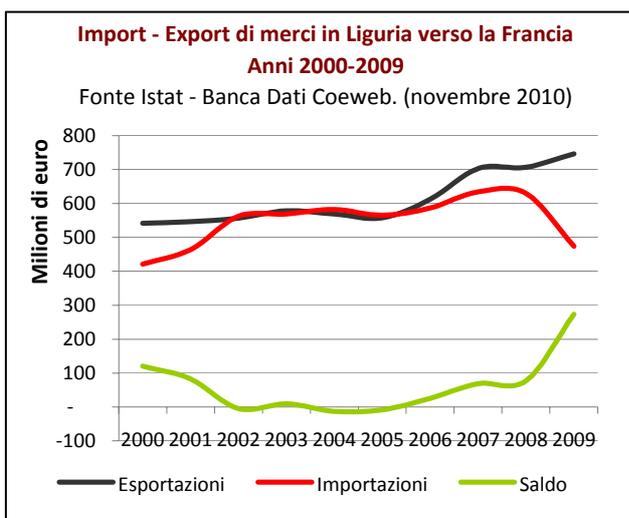
### Import - Export di merci della Liguria verso la Francia, valori in migliaia di euro

Merci	2009	
	import	export
prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	49.642	53.215
prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	3.167	2.311
prodotti delle attività manifatturiere, di cui:	412.265	693.388
<i>prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	60.452	55.512
<i>prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	21.555	12.775
<i>legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	11.049	6.545
<i>coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	34.628	39.065
<i>sostanze e prodotti chimici</i>	127.321	103.202
<i>articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</i>	3.998	1.620
<i>articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	18.573	70.889
<i>metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	33.415	189.861
<i>computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	8.218	11.306
<i>apparecchi elettrici</i>	25.515	49.915
<i>macchinari ed apparecchi n.c.a.</i>	22.364	48.999
<i>mezzi di trasporto</i>	37.938	74.123
<i>prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	7.237	29.575
energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	43.210	0
prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	13.503	1.447
prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione	611	2.982
prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche	0	1
prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	78	575
merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	18	4.816
<b>Totale</b>	<b>522.494</b>	<b>758.734</b>

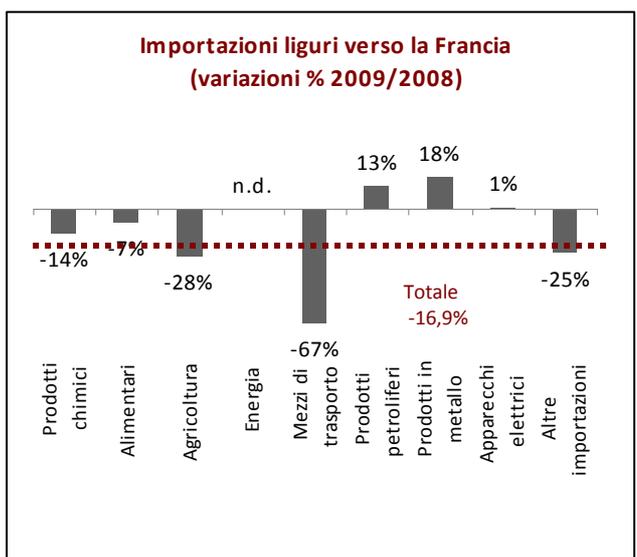
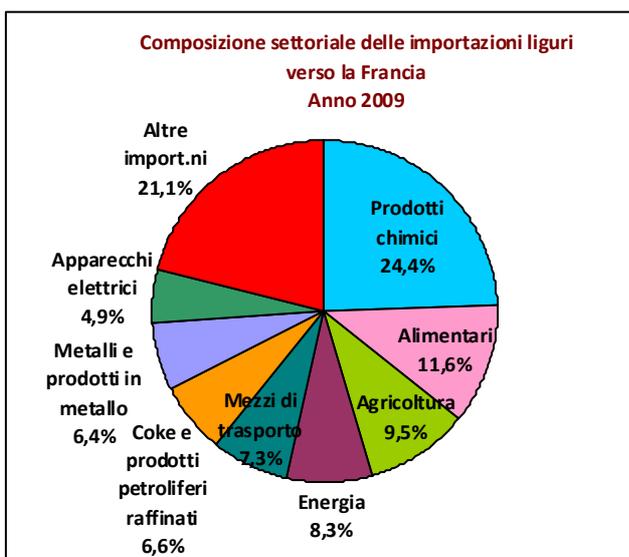
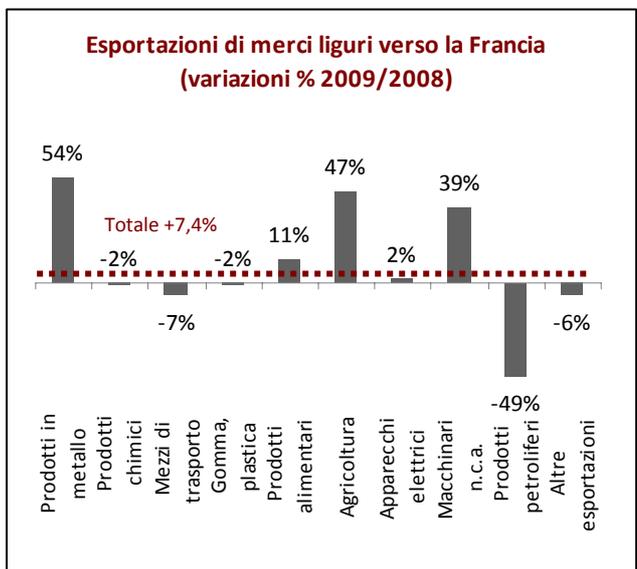
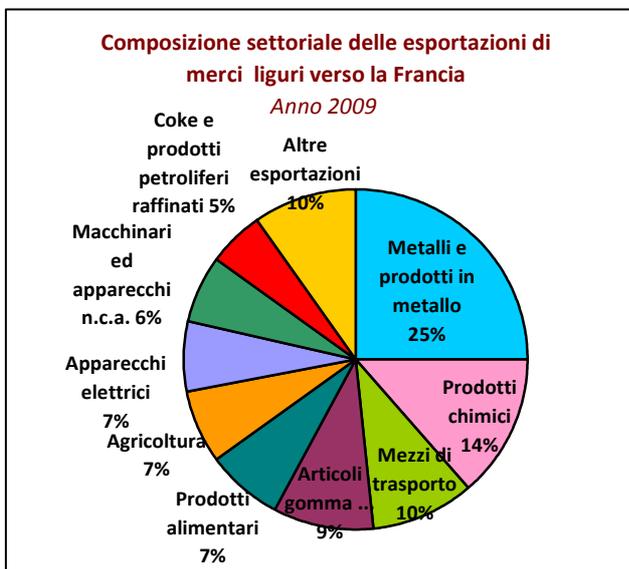
Fonte Unioncamere Piemonte su dati Istat - Banca Dati Coeweb. Dati estratti a novembre 2010

L'analisi delle merci più frequentemente acquistate dal partner francese segnala la netta prevalenza dei metalli e prodotti in metallo (25% delle esportazioni complessive), cui seguono i prodotti chimici (14%) e mezzi di trasporto (10%); più nel dettaglio, le merci che vengono maggiormente vendute al mercato transalpino sono le armi e le munizioni (2,4% sul totale delle esportazioni). Peraltro, il settore dei metalli è quello che ha conosciuto la crescita più incisiva nel corso del 2009 (+54%), trainata appunto dalla componente delle armi e munizioni, per la quale le esportazioni si sono quasi triplicate rispetto all'anno precedente. Anche il settore dell'agricoltura e quello dei macchinari vengono interessati da crescite importanti, mentre le esportazioni di coke e di prodotti petroliferi si dimezzano rispetto all'anno precedente.

In termini di importazioni, la Liguria acquista dalla Francia soprattutto tre categorie di merci: prodotti



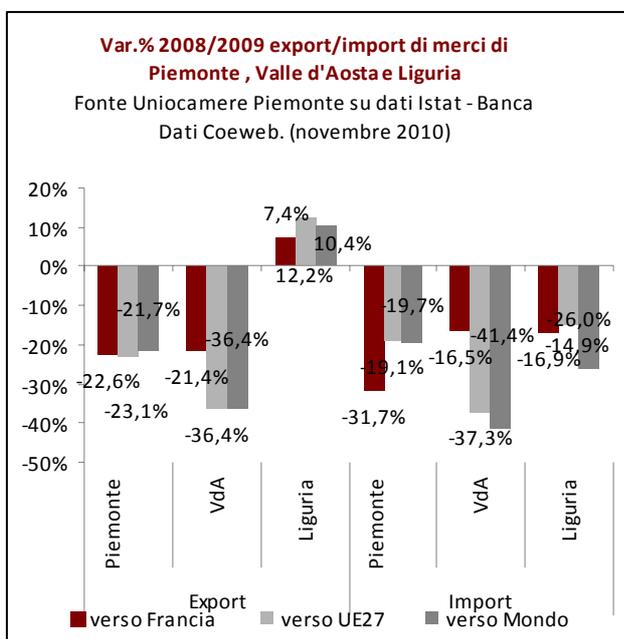
chimici (24%), prodotti alimentari (12%) e infine prodotti dell'agricoltura (10%), seguiti dall'energia e i mezzi di trasporto. Proprio i mezzi di trasporto manifestano la più forte decrescita in termini di importazioni tra 2008 e 2009 (-67%) insieme ai prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, per i quali gli acquisti in Francia diminuiscono del 28%; anche le altre maggiori categorie subiscono flessioni di una certa importanza (i prodotti chimici segnano -14% e i prodotti alimentari -7%), mentre sono in aumento le importazioni relative ai settori dei prodotti petroliferi (+13%) e dei metalli (+18%), che però rappresentano quote minori sul totale.



Fonte Unioncamere Piemonte su dati Istat - Banca Dati Coeweb. Dati estratti a novembre 2010

Nel I semestre del 2010, invece, lo scenario degli scambi commerciali con la Francia cambia in tutte e tre le regioni italiane appartenenti all' AlpMed.

In Piemonte, nei primi sei mesi del 2010, le esportazioni verso la Francia hanno raggiunto i 2,5 miliardi di euro, registrando un incremento del 9% rispetto allo stesso periodo del 2009 e interrompendo



l'andamento negativo che aveva caratterizzato gli anni precedenti. La crescita complessiva delle vendite piemontesi all'estero è stata trainata dalle variazioni positive registrate da tutti i principali comparti delle esportazioni regionali. Il settore dei mezzi di trasporto, che da solo genera il 18% dell'export complessivo verso la Francia, ha sperimentato un incremento dell'8,3%. Superiore alla media regionale risulta la variazione positiva registrata dalle esportazioni di metalli e prodotti in metallo (+12,9%), il terzo settore dell'export locale. Il settore alimentare (+8,0%), che ha manifestato una dinamica negativa più contenuta nel corso di tutto il 2009 ha, invece, registrato nel I semestre del 2010 una crescita più modesta rispetto alla media.

In forte aumento anche le importazioni (+26%), trainate dai notevoli investimenti delle categorie di prodotti più rilevanti per il commercio con la Francia: i mezzi di trasporto, infatti, registrano una variazione positiva del +56,4%, mentre i prodotti chimici crescono del 44,6% rispetto al I semestre 2009.

Anche in Valle d'Aosta, nel I semestre del 2010 viene interrotto il trend negativo che ha riguardato gli scambi commerciali con la vicina Francia: le esportazioni infatti, aumentano del 35% grazie agli incrementi delle principali categorie esportate (+52,5% per i mezzi di trasporto, +33,4% per i prodotti alimentari e +37% per i metalli). Crescono invece del 20% le importazioni dal Paese confinante.

La situazione appare invece opposta per la regione Liguria: in questo caso, le esportazioni verso la Francia (che risultavano ancora in aumento nel 2009 a differenza di quanto accadeva per le altre regioni) si mantengono stabili (+1%), mentre le importazioni, già in forte calo nel periodo precedente, registrano una variazione del -14% a causa della diminuzione delle vendite dei prodotti chimici e dei prodotti alimentari.

## 1.2 SCAMBI COMMERCIALI DELLE REGIONI FRANCESI DELL'ALPMED CON L'ITALIA

Nel 2009 il Rhône Alpes ha esportato merci verso l'Italia per oltre 3,6 miliardi di euro, mentre ha importato per circa 4,9 miliardi. Anche nel Rhône Alpes i valori del commercio con l'Italia sono apparsi in netto calo rispetto all'anno precedente: sia le esportazioni sia le importazioni, infatti, decrescono di quasi venticinque punti percentuale rispetto all'anno 2008. Il saldo della bilancia commerciale è risultato dunque negativo, anche nel 2009, con un valore pari a -1,2 miliardi di euro.

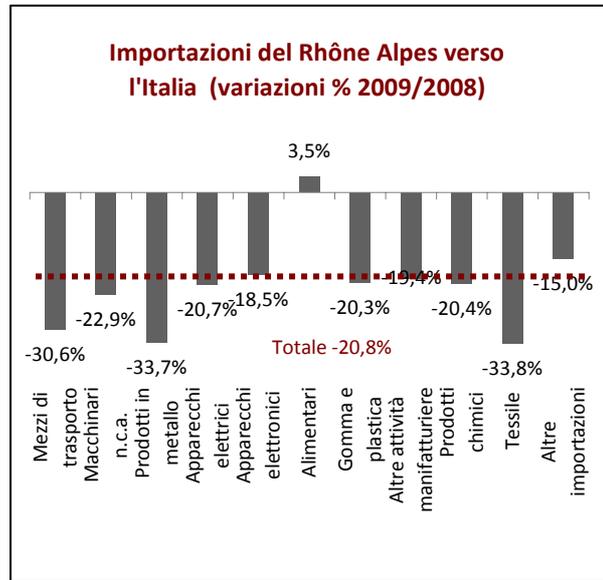
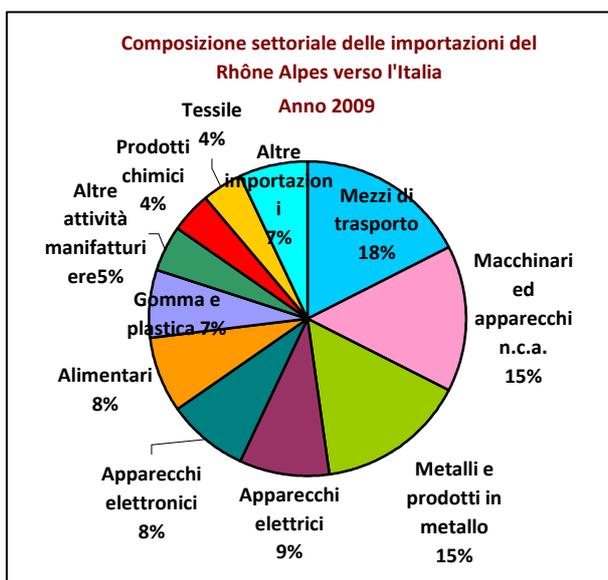
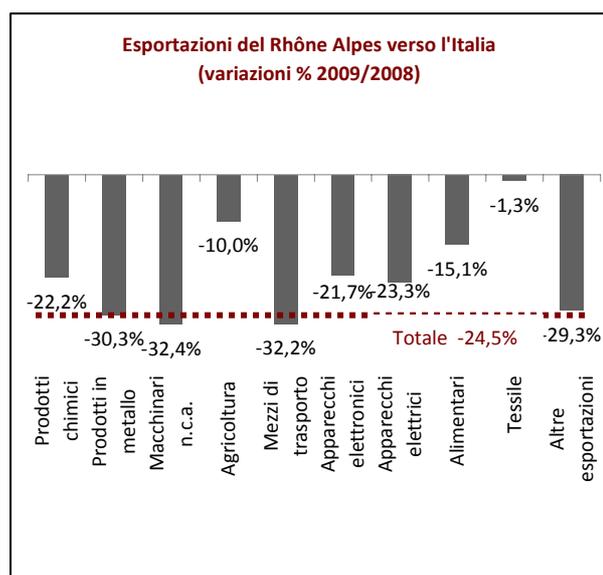
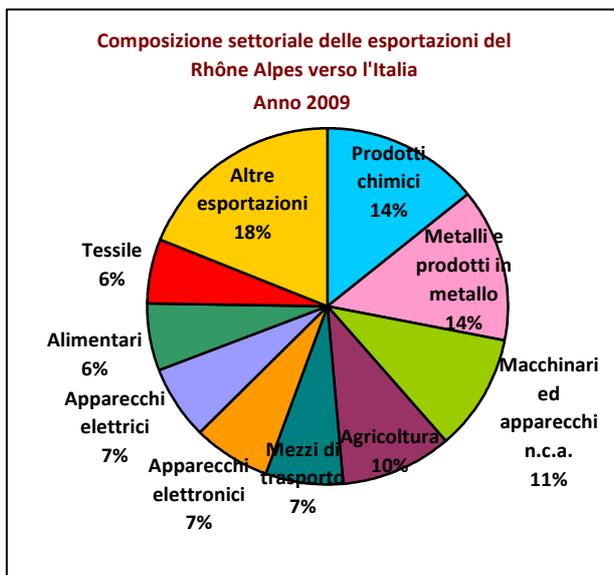
### Import Export di merci del Rhône Alpes verso l'Italia, valori in migliaia di euro

Merci	2009	
	import	export
prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	44.064	364.520
prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	4.940	1.294
prodotti delle attività manifatturiere, di cui:	4.787.896	3.140.591
<i>prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	377.041	227.584
<i>prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	206.311	206.590
<i>legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	107.948	96.638
<i>coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	15.690	4.022
<i>sostanze e prodotti chimici</i>	208.746	517.193
<i>articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</i>	123.611	89.259
<i>articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	336.446	194.676
<i>metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	736.856	504.916
<i>computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	404.406	247.803
<i>apparecchi elettrici</i>	453.360	243.254
<i>macchinari ed apparecchi n.c.a.</i>	740.450	381.518
<i>mezzi di trasporto</i>	847.150	251.155
<i>prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	229.880	175.981
energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0
prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	19.057	124.129
prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione	18.928	2.066
prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche	57	0
prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	269	2
prodotti delle altre attività di servizi	0	0
merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte	0	0
<b>Totale</b>	<b>4.875.212</b>	<b>3.632.601</b>

Fonte: Unioncamere Piemonte su dati CCIR Rhône Alpes

L'analisi delle merci più frequentemente vendute dalla regione francese segnala la prevalenza dei prodotti chimici (14,2% delle esportazioni complessive), cui seguono i metalli e prodotti in metallo (13,9%), macchine e apparecchi (10,5%) e prodotti dell'agricoltura (10,0%). Valutando la dinamica esibita dai singoli comparti nel mercato italiano, si osservano significative contrazioni per tutti principali settori: particolarmente rilevanti quelle che hanno scontato il settore dei mezzi di trasporto (-32%), il settore delle macchine (-32%) e i metalli (-30%), mentre il tessile è sembrato essere l'unico settore a non subire una decrescita a due cifre (-1%) durante l'anno 2009.

In termini di importazioni, il Rhône Alpes acquista dall'Italia soprattutto tre categorie di merci: mezzi di trasporto (17,4%), macchine e apparecchi (15,2%) e infine metalli (15,1%). Proprio i metalli, insieme al comparto tessile, manifestano la più forte decrescita in termini di importazioni tra 2008 e 2009 (-34%) seguiti dai mezzi di trasporto per i quali gli acquisti in Italia diminuiscono del 31%; pure le altre maggiori categorie subiscono flessioni anche di notevole importanza, mentre sono in aumento le importazioni relative al settore dei prodotti alimentari (+3%).



Fonte: Unioncamere Piemonte su dati CCRI Rhône Alpes

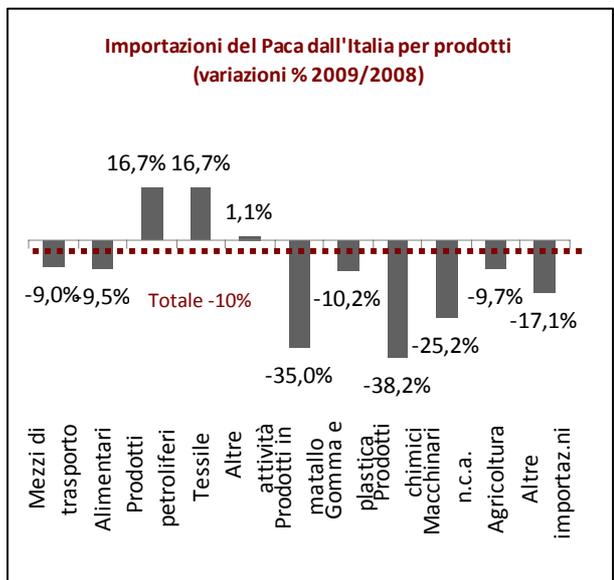
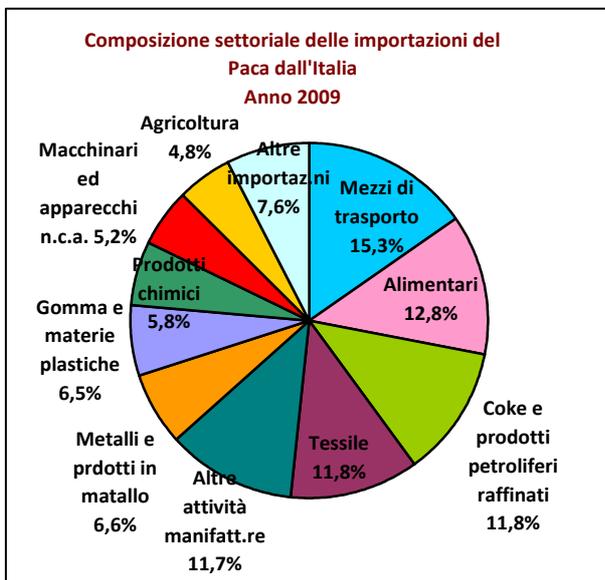
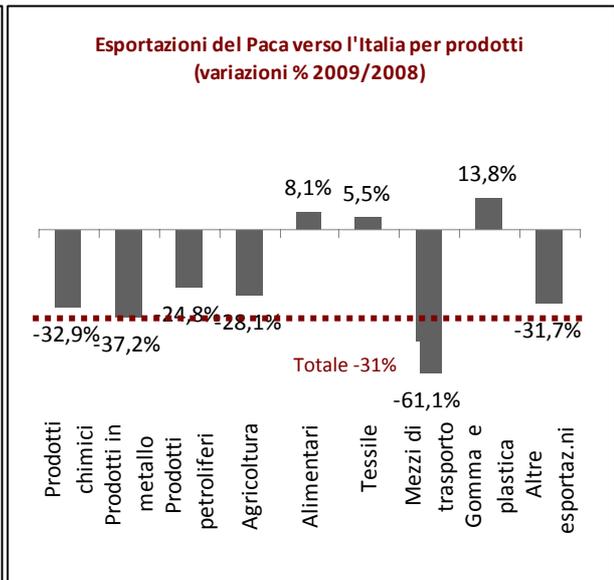
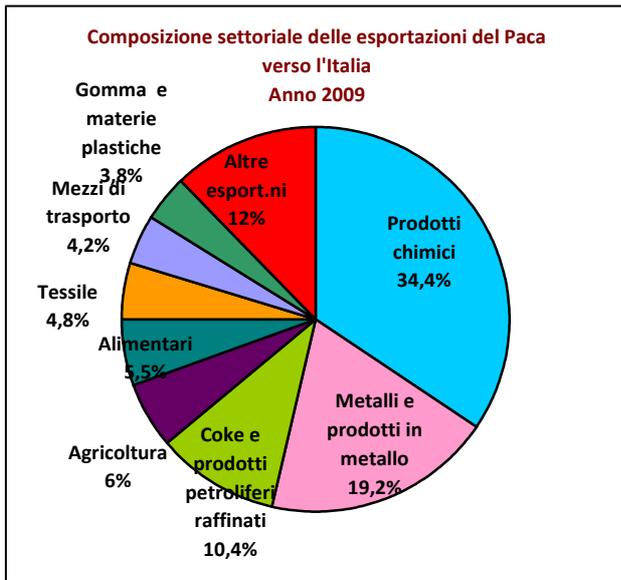
In diminuzione anche i valori del commercio del Paca con l'Italia: le importazioni si sono ridotte del 10%, raggiungendo quota 2,2 miliardi di euro mentre le esportazioni hanno manifestato un calo del 31%, fissando sui due miliardi il valore delle vendite nel nostro Paese; in questo modo il saldo commerciale è risultato negativo nel 2009.

### Import Export di merci del Paca verso l'Italia, valori in migliaia di euro

Merci	2009	
	import	export
prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	109.971	111.954
prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	1.823	3.186
prodotti delle attività manifatturiere, di cui:	2.126.201	1.840.217
<i>prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	290.307	111.293
<i>prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	266.776	96.932
<i>legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	51.043	32.141
<i>coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	268.116	209.267
<i>sostanze e prodotti chimici</i>	132.409	692.863
<i>articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</i>	18.581	20.820
<i>articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	147.274	75.737
<i>metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	149.542	386.132
<i>computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	19.128	31.227
<i>apparecchi elettrici</i>	50.917	23.094
<i>macchinari ed apparecchi n.c.a.</i>	118.330	34.308
<i>mezzi di trasporto</i>	347.528	83.788
<i>prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	266.249	42.613
energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0
prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	1.028	55.265
prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione	23.841	3.335
prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche	32	0
prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	5.948	680
prodotti delle altre attività di servizi	0	0
merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte	0	0
<b>Totale</b>	<b>2.268.844</b>	<b>2.014.637</b>

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati CCIR PACA

Guardando alle transazioni per tipologia merceologica, le categorie di prodotto più frequentemente vendute dalla regione francese mostrano una certa similitudine con quelle esportate dalla vicina regione del Rhône Alpes: si nota, infatti, la prevalenza dei prodotti chimici (34,4% delle esportazioni complessive), cui seguono i metalli e prodotti in metallo (19,2%), coke e prodotti petroliferi (10,4%) e prodotti dell'agricoltura (6,0%). Valutando la dinamica esibita dai singoli comparti nel mercato italiano, si osservano significative contrazioni per molti tra i principali settori: particolarmente rilevanti quelle registrate dal settore dei mezzi di trasporto (-61%), dal settore dei metalli (-37%) e dai prodotti chimici (-33%), mentre il tessile, l'alimentare e la gomma risultano in crescita rispetto al 2008.



Fonte: Unioncamere Piemonte su dati CCIR PACA

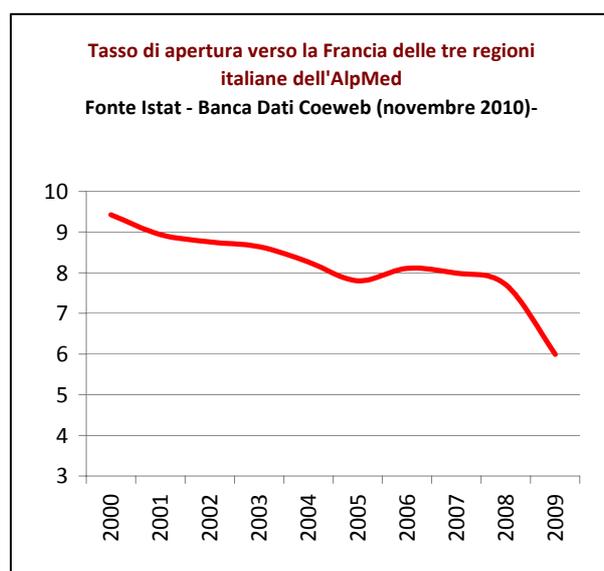
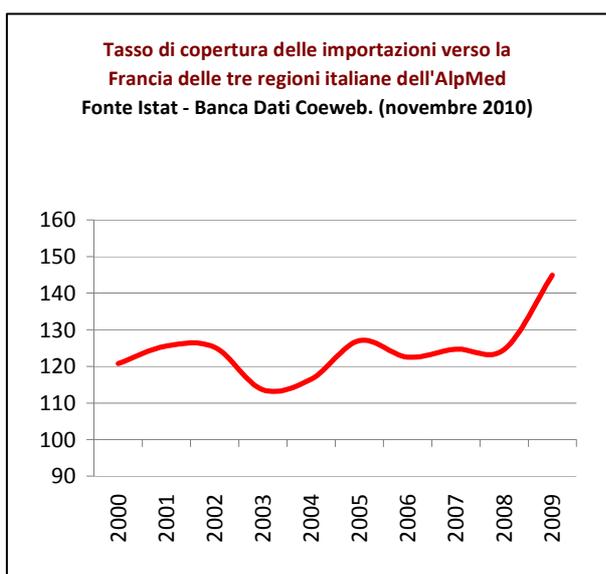
In termini di importazioni, il Paca richiede all'Italia soprattutto tre categorie di merci: mezzi di trasporto (15,3%), prodotti alimentari (12,8%) seguiti da coke e prodotti petroliferi e prodotti tessili (entrambi pari al 11,8%). Proprio questi ultimi due settori manifestano la più forte crescita in termini di importazioni tra 2008 e 2009 (entrambi +16,7%) seguiti dalle altre attività manifatturiere per i quali gli acquisti in Italia crescono dell'1,1%; fortissimi i cali che interessano, invece, i prodotti chimici (-38,2%) e i metalli (-35,0%), ma anche le importazioni per gli altri settori si mantengono su decrementi di circa dieci punti percentuale.

### 1.3 INDICATORI DI IMPORT-EXPORT

	Tasso di copertura verso la Francia (%)	Tasso di apertura verso la Francia (%)	Propensione all'import dalla Francia (%)	Propensione all'Export verso la Francia (%)
Piemonte	141,3	7,1	2,9	4,2
Valle d'Aosta	390,3	3,5	0,7	2,7
Liguria	157,6	3,1	1,2	1,9
<b>Totale regioni italiane AlpMed</b>	<b>144,9</b>	<b>6,0</b>	<b>2,4</b>	<b>3,5</b>

	Tasso di copertura verso l'Italia (%)	Tasso di apertura verso l'Italia (%)	Propensione all'import dall'Italia (%)	Propensione all'Export verso l'Italia (%)
Rhône Alpes	74,5	5,2	3,0	2,2
Paca	88,8	3,4	1,8	1,6
<b>Totale regioni francesi AlpMed</b>	<b>79,0</b>	<b>4,4</b>	<b>2,5</b>	<b>2,0</b>

Fonte Unioncamere Piemonte su dati INSEE, ISTAT, banca dati Coeweb. Dati estratti a novembre 2010



Quanto agli indicatori dell'import export, i dati del 2009 evidenziano come le regioni italiane dell'AlpMed ottengano tassi di copertura verso la Francia molto più elevati rispetto a quelli ottenuti dalle regioni francesi verso l'Italia. Il tasso di copertura è dato dal rapporto  $\text{Esportazioni} / \text{Importazioni} \times 100$ ; il tasso di copertura è maggiore di 100 quando il saldo tra esportazioni e importazioni, in valori monetari è positivo, nel qual caso la bilancia commerciale del territorio è considerata attiva. In questo caso le tre regioni italiane detengono valori positivi e in particolare la Valle d'Aosta mostra, per l'anno 2009, un valore (390,3%) ben più alto della media dell'area; al contrario entrambe le regioni francesi mostrano una bilancia commerciale squilibrata, con valori inferiori a 100.

Il tasso di apertura, invece, è dato dalla formula  $(\text{Importazioni} + \text{Esportazioni}) / \text{Valore Aggiunto} \times 100$  e sostanzialmente fornisce una misura di quanto gli scambi internazionali (in questo caso verso la Francia

per le regioni italiane e verso l'Italia per le regioni francesi) pesino sul Valore Aggiunto. In media, per le regioni italiane, come si nota dai valori riportati, i flussi commerciali verso la Francia sono più importanti rispetto a quanto lo siano i flussi verso l'Italia per le regioni francesi; evidente risulta, poi, il forte legame che unisce il Piemonte ai territori francesi (7,1%).

Anche in termini di propensione all'export, dato da Esportazioni/Valore Aggiunto x100, la performance delle regioni italiane é migliore rispetto a quella delle regioni francesi: le esportazioni verso la Francia spiegano il 3,5% del Valore aggiunto delle regioni italiane dell'AlpMed, mentre le esportazioni verso l'Italia rappresentano solo il 2,0% delle vicine francesi. Al contrario, in termini di propensione all'import (Importazioni/Valore Aggiunto x 100) sia le regioni italiane che quelle francesi si attestano in media intorno al 2,5%.

#### **1.4 L'IMPORT EXPORT DI PROSSIMITÀ: RELAZIONI ECONOMICHE TRA PIEMONTE, RHÔNE-ALPES E PACA**

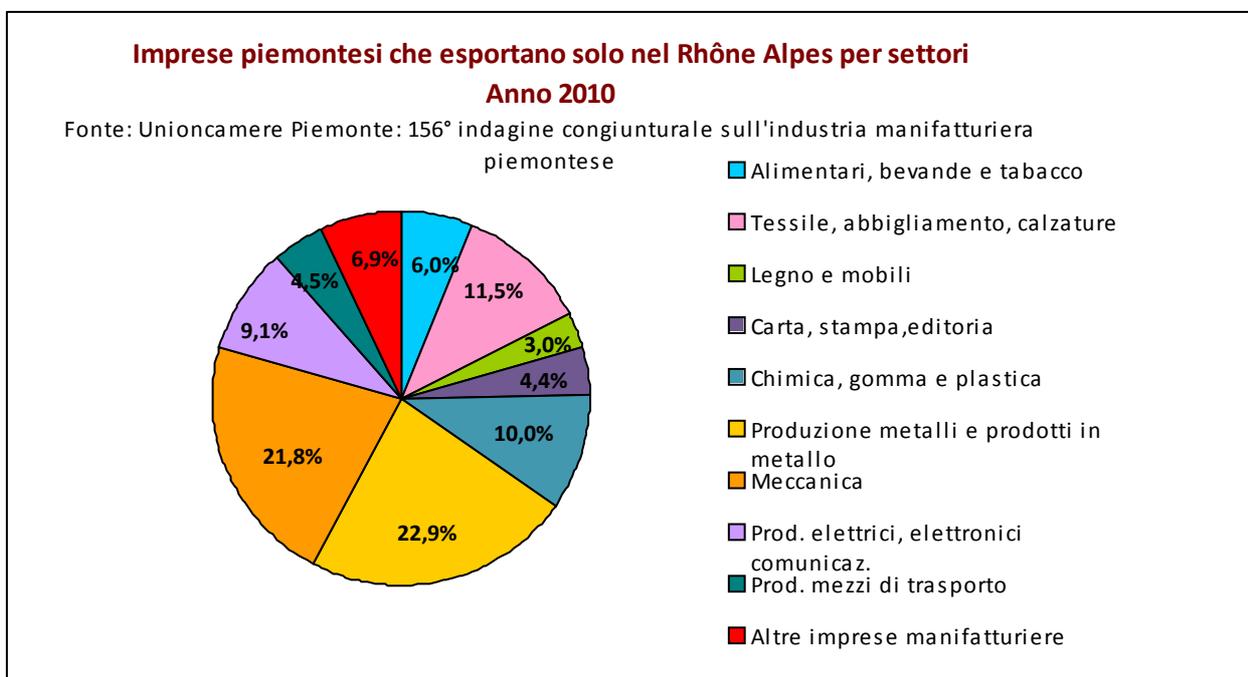
---

**A** fronte di una vicinanza geografica che facilita gli scambi, non esistono informazioni ufficiali e sistematizzate sull'import-export tra le regioni italiane e francesi appartenenti all'AlpMed. L'Istat fornisce dati statistici sull'interscambio commerciale del Piemonte con la Francia, mentre l'Insee (l'Istituto centrale di statistica francese) elabora i dati relativi all'import-export del Paca e del Rhône-Alpes verso l'Italia: manca quindi l'informazione relativa all'interscambio del Piemonte con le due regioni francesi, fondamentale per i progetti di legami istituzionali ed economici che si stanno sviluppando negli ultimi tempi in questi territori.

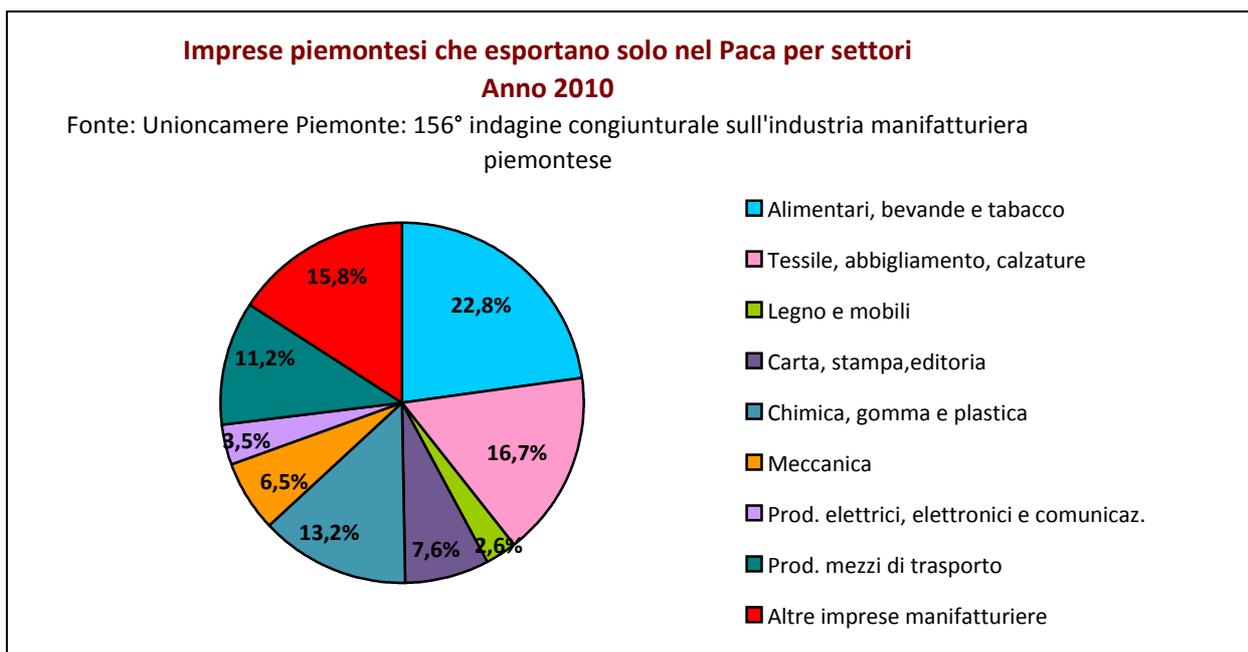
Partendo da questi presupposti, il sistema camerale piemontese ha deciso di analizzare il fenomeno dell'interscambio fra le tre regioni alpine (Piemonte, Rhône-Alpes e Paca), inserendo nel tradizionale questionario sottoposto alle aziende piemontesi nell'ambito dell'indagine congiunturale sull'andamento della produzione industriale domande relative all'import-export con questi territori. La rilevazione è stata condotta nei mesi di ottobre e novembre 2010 con riferimento ai dati del periodo luglio-settembre 2010, e ha coinvolto 1.084 imprese industriali piemontesi, per un numero complessivo di 93.856 addetti e un valore di fatturato pari a 37,0 miliardi di euro di fatturato. Per di più, nel mese di luglio 2007, era stata svolta la medesima indagine su un campione di 1.090 imprese, per un numero complessivo di 97mila e 500 addetti e un fatturato di 46,6 miliardi di euro, che consente dunque un confronto dei risultati attuali rispetto a un periodo temporale precedente.

Nell'indagine del 2010 il 12,9% delle aziende ha dichiarato di effettuare esportazioni in queste regioni (nel 2007 erano il 17,3%), mentre il 2,2% (3,4% nel 2007) ha dichiarato di importare merci da questi territori. Tra le aziende interpellate, come già accadeva nel 2007, affermano di vendere prodotti nel Rhône-Alpes e nel Paca soprattutto le unità di medie e grandi dimensioni (rispettivamente il 23,7% e il 22,1% di risposte affermative), operanti nei settori dei prodotti alimentari (21,6% di risposte affermative), dei mezzi di trasporto (16,5%), della meccanica (14,7%), della chimica, gomma e plastica (14,2%), del tessile (14,2%), dei prodotti elettrici (14,1%) e delle altre imprese manifatturiere (15,4%). Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, hanno dichiarato di esportare verso le due regioni francesi il 19,8% degli imprenditori cuneesi e il 16,7% di quelli astigiani, mentre nelle altre province le risposte positive sono state inferiori alla media regionale.

In particolare, tra gli imprenditori che dichiarano di esportare solo verso il Paca, poco meno di un quarto opera nel campo dei prodotti alimentari, bevande e tabacco. Seguono, con una quota del 16,7%, gli operatori nel settore tessile e, successivamente, quelli del settore della chimica, gomma e plastica e quelli



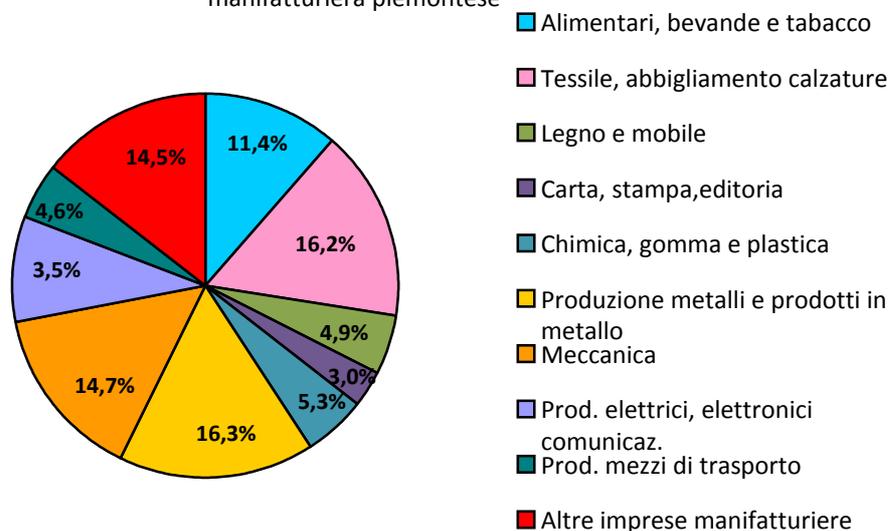
del settore dei mezzi di trasporto. Diversa la composizione settoriale delle imprese che vendono solo nel Rhône Alpes: la parte più consistente è rappresentata dal comparto dei prodotti in metallo, ma un ruolo assai rilevante è esercitato dalla meccanica, oltre che dai settori del tessile e della chimica, gomma e plastica. Tra le imprese che dichiarano di vendere i loro prodotti in entrambe le regioni francesi, le più numerose sono quelle dei prodotti in metallo, seguite da quelle del tessile e della meccanica; non da meno il peso delle imprese esportatrici nei campi dei prodotti alimentari.



### Imprese piemontesi che esportano nel Paca e Rhône Alpes per settori

Anno 2010

Fonte: Unioncamere Piemonte: 156° indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese



L'indagine congiunturale ha permesso di effettuare un confronto tra la distribuzione settoriale delle imprese esportatrici piemontesi e la distribuzione settoriale delle sole imprese che esportano nel Rhône Alpes o nel Paca. Dai dati rilevati emerge come, tra i soggetti operanti nelle due regioni francesi, gli imprenditori dei prodotti alimentari, del tessile, del legno, della carta, stampa ed editoria e dei mezzi di trasporto rivestano un peso maggiore di quanto non avvenga nel quadro dell'export complessivo; al contrario, se le aziende del settore dei metalli e della meccanica rappresentano il 22% e il 19% del totale degli esportatori regionali oltre confine, incidono entrambe solo per il 16% circa nel Rhône Alpes e nel Paca.

La quota di imprenditori di un dato settore sul totale di coloro che esportano verso il Rhône-Alpes e il Paca, posta a rapporto con la quota di imprenditori dello stesso settore sul totale degli esportatori piemontesi, fornisce un indice sintetico, il quale permette di rilevare quanto gli imprenditori piemontesi che vendono nelle due regioni francesi siano specializzati nei diversi settori. Se l'indice è superiore a 1, le aziende che operano nel Rhône-Alpes e nel Paca sono specializzate nel comparto interessato, e il grado di specializzazione aumenta all'aumentare del valore dell'indicatore: ciò significa che nei flussi verso le due regioni vicine il comparto svolge un peso maggiore di quanto non accada nel quadro dell'export complessivo. Più l'indice è inferiore a 1 e tende a zero, più gli imprenditori che esportano nelle regioni francesi presentano una despecializzazione nel comparto. Un indice pari a 1 indica invece che il settore incide in egual misura sui flussi verso i territori francesi e sul flusso di export complessivo.

Tra le imprese che dichiarano di esportare nel solo Paca emerge una forte specializzazione nei comparti dei prodotti alimentari, ma anche della carta, stampa ed editoria e dei mezzi di trasporto; un indice di specializzazione superiore ad uno si rileva però anche per il tessile, il settore del legno e della chimica, gomma e plastica. Specializzazioni meno forti si rilevano considerando le imprese che esportano nel solo Rhône Alpes: in questo caso prevalgono legno e mobili e carta, stampa ed editoria. Se si analizzano invece le risposte di chi esporta in entrambe le regioni transalpine, risulta un ruolo

particolarmente marcato per il settore del legno e mobili e quello dei prodotti alimentari, a fronte di presenze minori nei flussi di vendita regionali complessivi.

### Indici di specializzazione settoriale delle imprese che esportano verso il Rhône Alpes e il Paca

Settore	Imprese che esportano nel Paca	Imprese che esportano nel Rhône Alpes	Imprese che esportano in entrambe le regioni
Alimentari, bevande e tabacco	3,4	0,9	1,7
Tessile, abbigliamento calzature	1,4	1,0	1,4
Legno e mobili	1,1	1,2	2,0
Carta, stampa, editoria	2,2	1,3	0,9
Chimica, gomma e plastica	1,2	0,9	0,5
Produzione metalli e prodotti in metallo	0,0	1,0	0,7
Meccanica	0,3	1,1	0,8
Prod. elettrici, elettronici e comunicaz.	0,4	1,1	1,1
Prod. mezzi di trasporto	2,0	0,8	0,8
Altre imprese manifatturiere	1,7	0,7	1,6
<b>Totale</b>	<b>1,0</b>	<b>1,0</b>	<b>1,0</b>

Fonte: Unioncamere Piemonte: 156° indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese

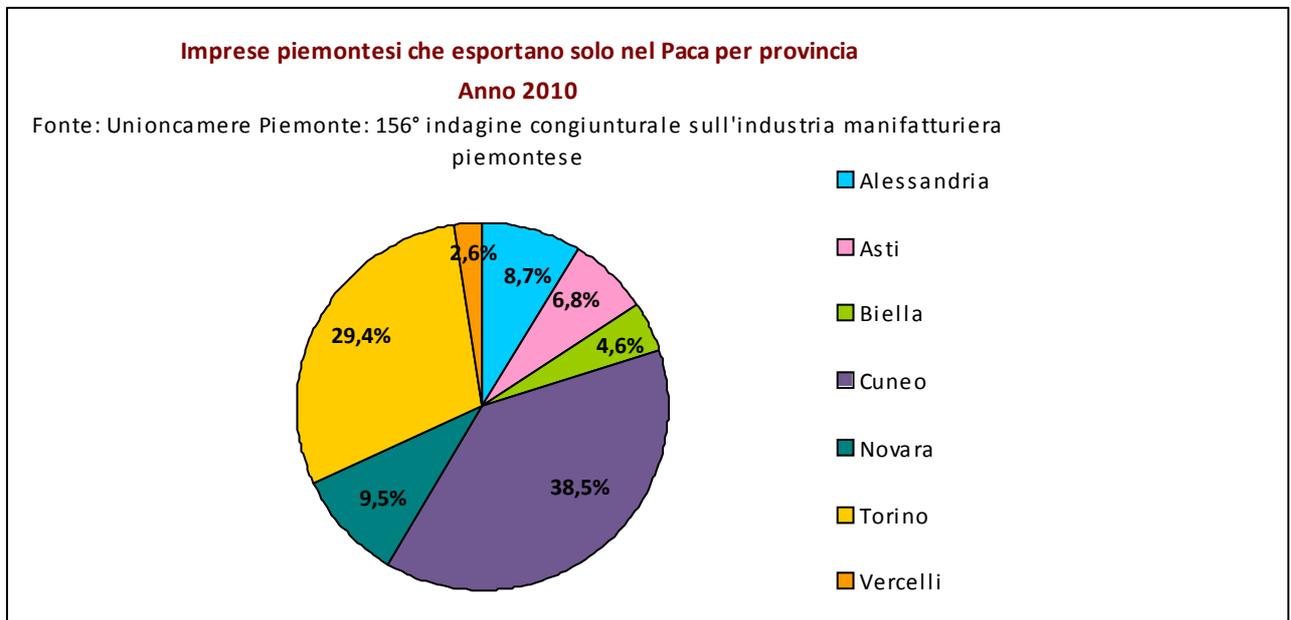
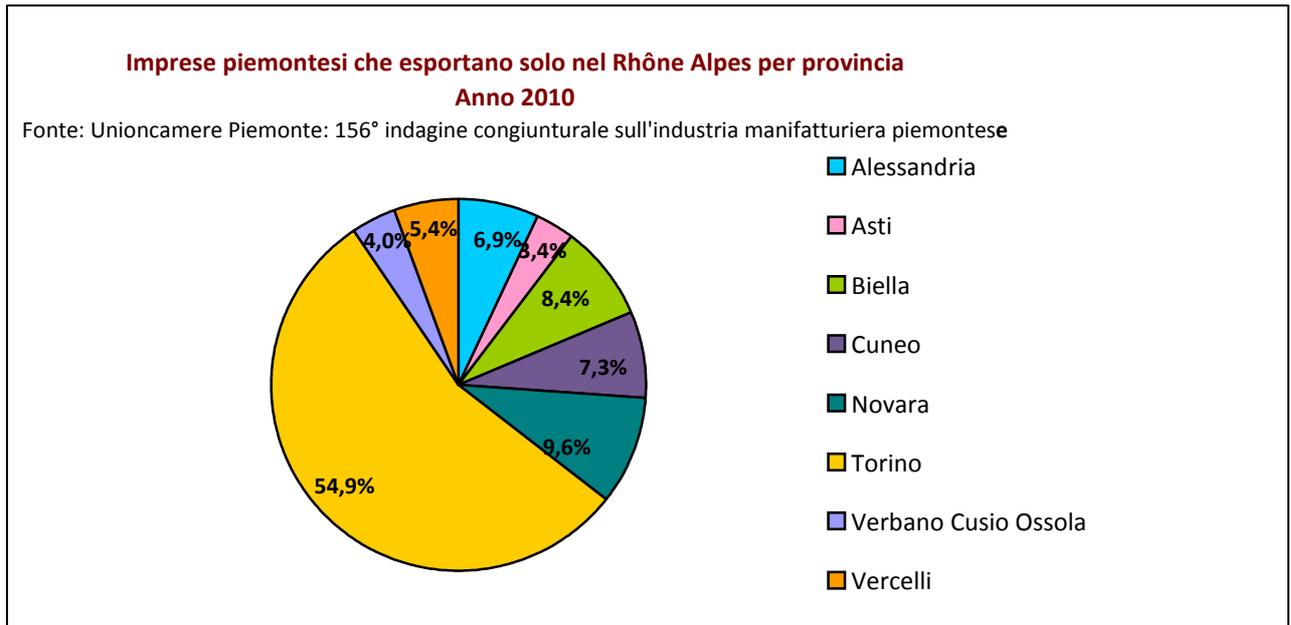
Le imprese che esportano nelle due regioni francesi sono il 40,2% imprese torinesi; peso minore ma comunque significativo svolgono le imprese del cuneese (19,7%) e del novarese (10,6%).

Differente è però la distribuzione territoriale delle aziende se si considera chi dichiara di esportare solo nel Paca, chi solo nel Rhône Alpes e chi in entrambe le regioni. Nel primo caso, il 38,5% degli imprenditori appartiene al cuneese, mentre il 29,4% alla provincia di Torino. L'alta concentrazione di esportatori verso il Paca tra le imprese cuneesi spiegherebbe l'importanza sul totale del settore dell'alimentare, uno dei comparti in cui si specializza maggiormente la provincia Granda. Nel secondo caso, le imprese torinesi sono nettamente in maggioranza (rappresentano ben il 54,9%), seguite dalle novaresi (poco meno del 10%). Tra le imprese intervistate che esportano sia nel Rhône Alpes, sia nel Paca, tornano a prevalere le imprese della provincia di Cuneo (30%), seguite dalle torinesi (24%) e dalle alessandrine (14%).

Se il ruolo della provincia torinese nel quadro dell'export regionale complessivo è sempre risultato predominante, nel quadro dell'export verso il Rhône Alpes e il Paca il suo peso appare di minore rilievo: nel campione analizzato, il 47,1% delle imprese esportatrici totali appartiene infatti alla provincia di Torino, ma questa percentuale scende, come sopra ricordato, al 40,2% se si considerano le sole esportatrici verso il Rhône-Alpes e/o il Paca. Al contrario, la provincia di Cuneo detiene un peso maggiore (19,7%) nell'ambito dell'export transalpino rispetto a quanto si rileva nell'insieme delle vendite piemontesi oltre confine (12,6%). Anche la provincia di Vercelli ricopre un ruolo maggiore rispetto a quanto faccia nel campione degli esportatori in generale.

Un'analisi più dettagliata, riferita alle imprese che esportano solo nel Paca, solo nel Rhône-Alpes o in entrambe le regioni, fornisce però un quadro più variegato. Come nel caso dei settori, anche per la distribuzione territoriale delle imprese piemontesi è stato calcolato l'indice di specializzazione. Un indice

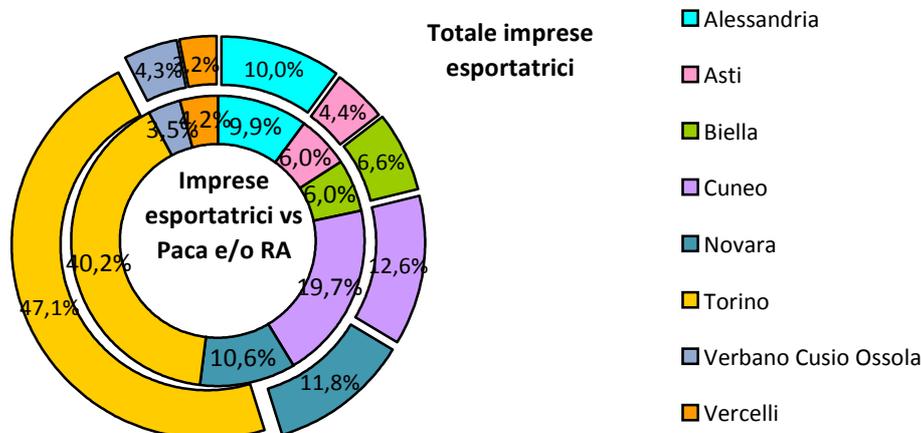
che per una provincia si presenti superiore ad uno indica che le imprese di quella provincia hanno un peso maggiore nell'export verso il Rhône Alpes o il Paca rispetto a quanto avviene nell'export piemontese totale; allo stesso tempo, indici inferiori ad uno indicano una minore presenza della provincia nei flussi verso le regioni d'oltralpe rispetto a quanto avviene nel quadro delle vendite complessive, per cui le imprese della provincia sono despecializzate nei confronti di quella porzione di territorio francese.



### Distribuzione territoriale delle imprese esportatrici

Anno 2010

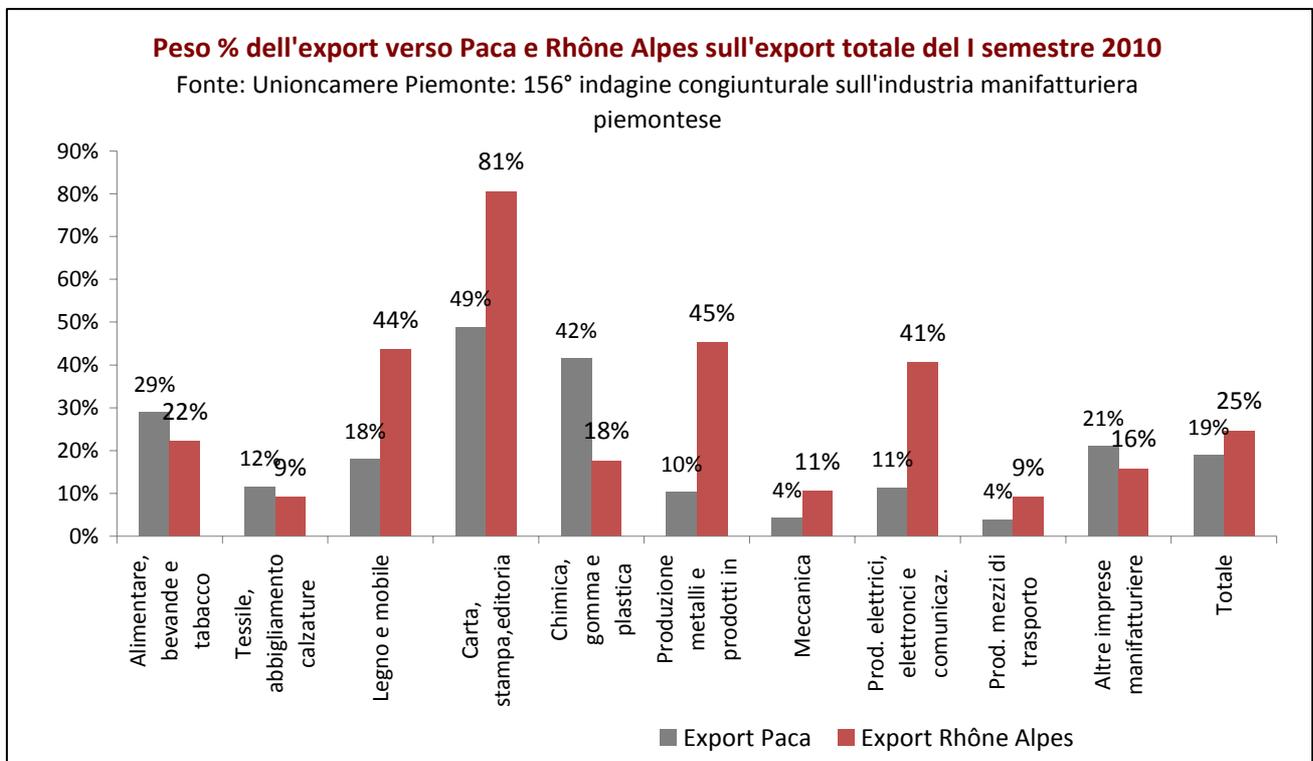
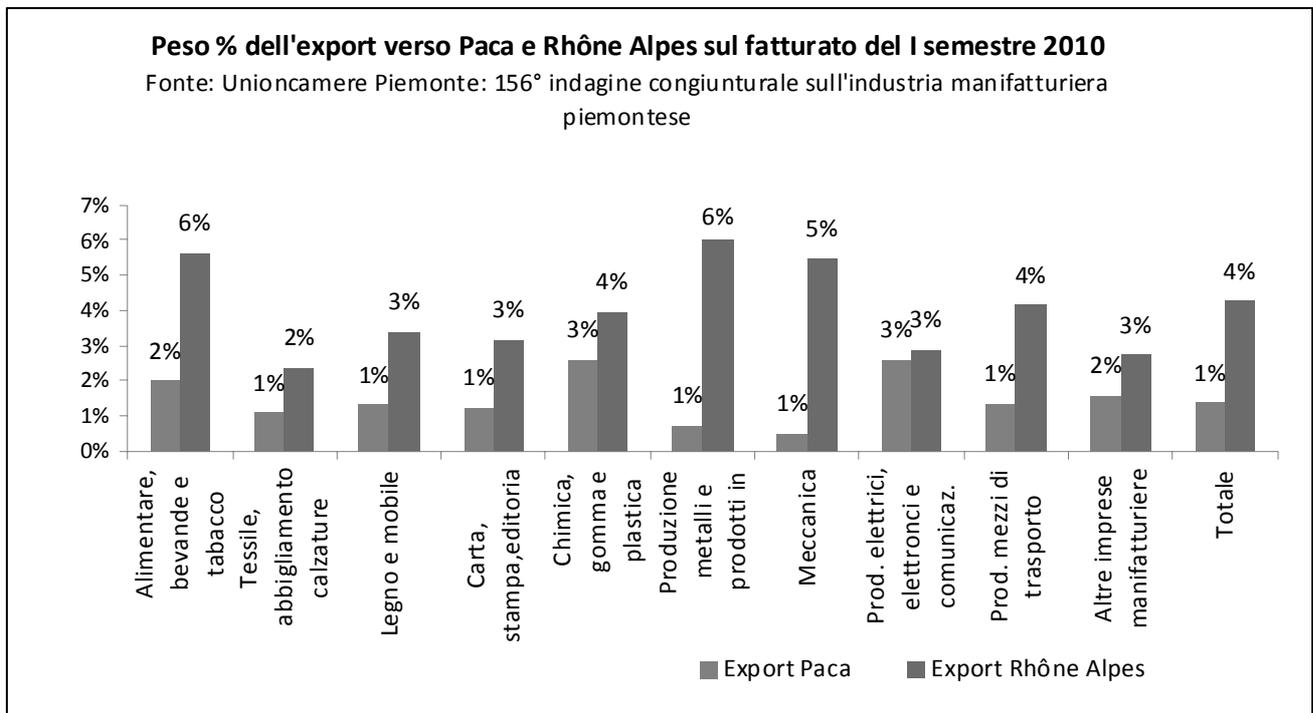
Fonte: Unioncamere Piemonte: 156° indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese



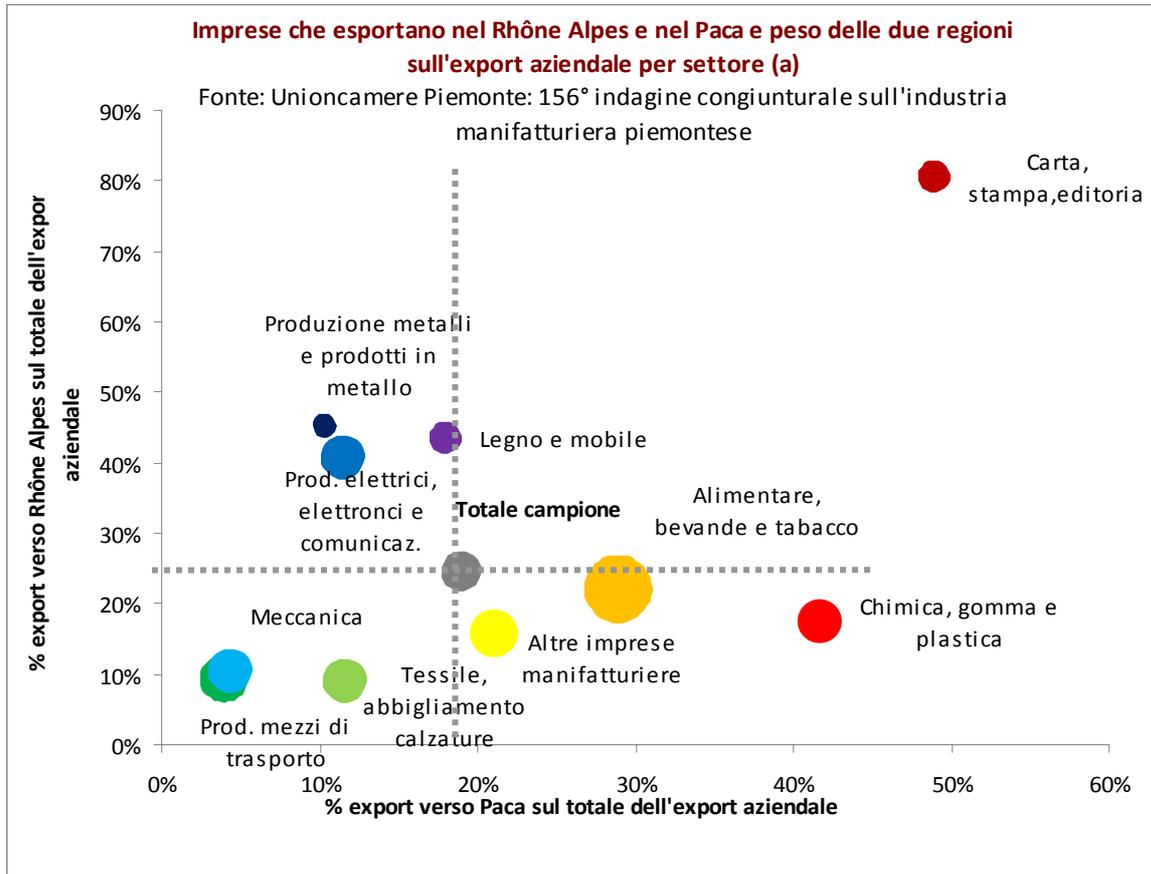
Sulla base degli indici, risulta come la provincia di Cuneo sia specializzata nell'export verso il solo Paca o verso entrambe le regioni, mentre presenta una despecializzazione nei confronti del Rhône Alpes, dal quale in effetti è separata da una maggiore distanza geografica. Tra le imprese che esportano nel solo Paca si rileva inoltre una specializzazione, sebbene meno marcata, delle imprese astigiane (indice pari a 1,5). Tra le aziende operanti nel solo Rhône Alpes, invece, l'indice di specializzazione maggiore spetta ai vercellesi, ai biellesi e ai torinesi. Se si considera infine l'universo delle imprese che dichiarano di esportare in entrambe le regioni, emerge come cuneesi, astigiani e alessandrini siano relativamente più presenti di quanto si rileva a livello di export piemontese complessivo.

Spunti interessanti provengono dalle risposte alla domanda, posta alle sole imprese che dichiarano di esportare nelle regioni francesi, relativa al peso dell'export verso questi territori sul totale del fatturato aziendale. In genere, l'export verso il Rhône Alpes ha un peso più incisivo sul volume d'affari delle aziende esportatrici (in media del 4,3%) rispetto a quello verso il Paca (in media dell'1,4%) e questa distribuzione viene mantenuta in tutti i settori; il comparto dei metalli e quello della meccanica spiccano per un peso dell'export verso il Rhône Alpes particolarmente sostenuto, rispettivamente il 6,0% e il 5,5% sul fatturato, accompagnato, al contrario, da un peso dell'export verso il Paca limitato (rispettivamente pari allo 0,8% e allo 0,5%); per il settore alimentare sia il Rhône Alpes sia il Paca rappresentano importanti mercati di sbocco, dai quali ricava il 5,6% e il 2,0% del fatturato, valori più elevati rispetto a quelli degli altri settori. Il peso del Paca è invece più rilevante nei settori della chimica e dei prodotti elettrici (in entrambi i casi pari al 2,6% del fatturato), ma anche per questi due settori le esportazioni verso il Rhône Alpes hanno un peso maggiore. Risultati diversi si ottengono invece dalla domanda relativa al peso dell'export verso Paca e Rhône Alpes rispetto all'export totale: in questo caso la prima regione pesa il 18,9% mentre la seconda il 24,6%; tra i settori, quello di carta, stampa ed editoria effettua la maggior parte delle proprie esportazioni verso queste due regioni (80,5% sul totale verso il Rhône Alpes e 48,9% verso il Paca). In generale anche in questa valutazione si riscontra un maggior peso delle esportazioni verso il Rhône Alpes rispetto a quelle verso il Paca in quasi tutti i settori, eccezion fatta per il settore alimentare, il tessile e la chimica; da questo dato si evince come, per le aziende di questi settori che esportano verso il Paca, il fatturato ricavato dalle

vendite all'estero sia meno incisivo sul fatturato totale e che, probabilmente per semplici motivi di prossimità, il commercio estero sia indirizzato verso la regione Provence-Alpes-Côte d'Azure.

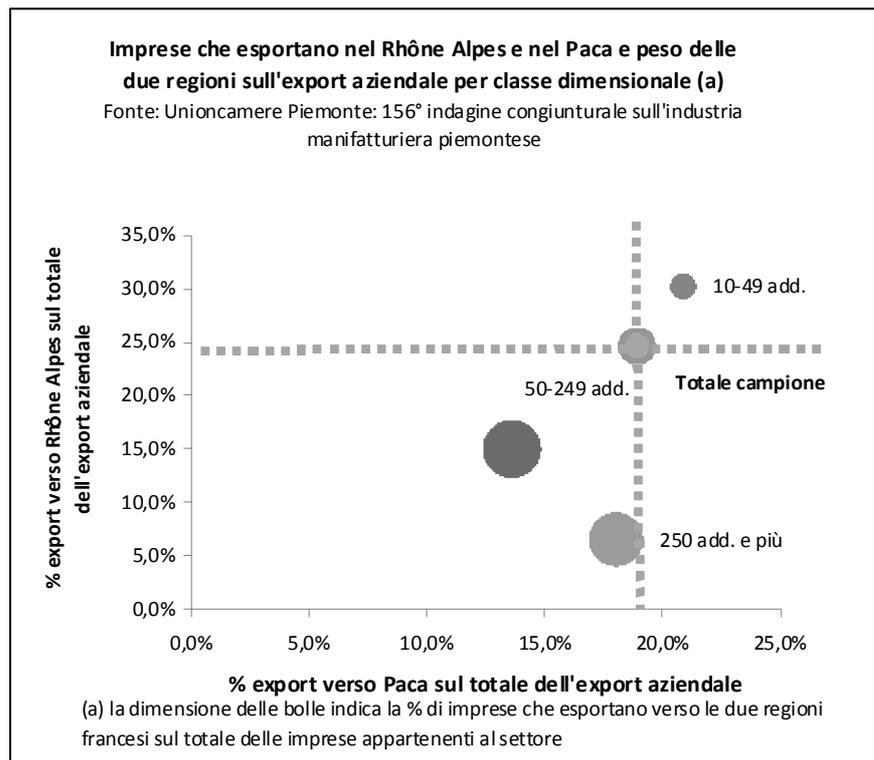


Il grafico a dispersione, rappresentando il peso sull'export totale delle esportazioni verso il Rhône Alpes (asse y) e verso il Paca (asse x) per settore, riassume graficamente quanto ora esposto.



I quattro quadranti, definiti sulla base della media del campione, riuniscono: i settori con alto peso percentuale delle esportazioni sia nel Rhône Alpes sia nel Paca (in alto a destra); i settori con un peso ridotto delle esportazioni verso il Rhône Alpes, ma con un peso rilevante delle esportazioni verso il Paca (in basso a destra); i settori con un peso poco rilevante delle esportazioni verso entrambe le regioni (in basso a sinistra); i settori con un peso maggiore delle esportazioni verso il Rhône Alpes e minore verso il Paca.

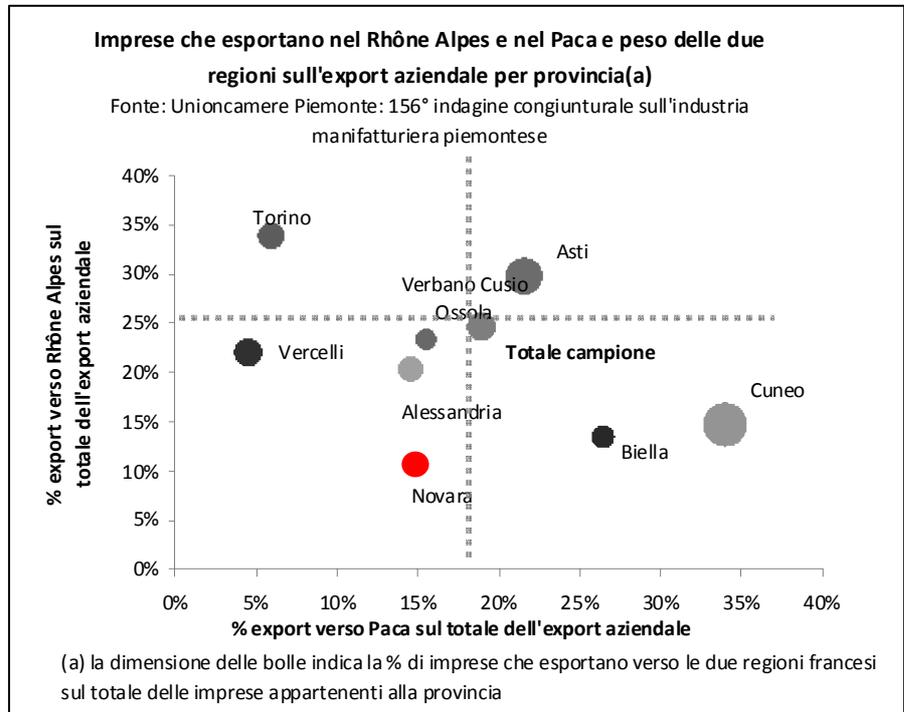
Inoltre, la dimensione delle bolle rappresentanti i settori di attività sta ad indicare la percentuale di imprese che esportano verso una delle due regioni francesi o entrambe, sul totale delle imprese appartenenti al settore; in questo modo, tanto più grande appare una bolla, tanto più



diffusa è la pratica di esportare verso Rhône Alpes e Paca all'interno di un settore.

Ad una prima analisi, si nota come l'unico settore a detenere una fortissima incidenza delle due regioni sul proprio export aziendale medio è quello, appunto, della carta stampa ed editoria, all'interno del quale, però, è una percentuale di imprese leggermente inferiore a quella media del campione ad esportare verso le due regioni francesi.

Ad avere una maggior incidenza delle esportazioni verso il Rhône Alpes sul totale export aziendale sono i settori del legno e del mobile, del metalli e dei prodotti elettrici; tuttavia, due su tre di questi settori sono quelli per cui si conta una minore percentuale di imprese che si rivolgono a questi due mercati. Al contrario, chimica e gomma, alimentare e le altre imprese manifatturiere



sono i settori nei quali una buona percentuale di imprese si dedica al commercio verso le regioni d'Oltralpe e per i quali le esportazioni verso il Paca incidono particolarmente sull'export totale. Infine, per i mezzi trasporto, la meccanica ed il tessile, la vendita dei propri prodotti nelle due regioni è una pratica diffusa tra molte aziende anche se i valori delle esportazioni relativi sono meno incidenti sul totale, evidenziando una maggior diversificazione dei mercati di sbocco.

Tra le aziende di piccole dimensioni, poche esportano verso il Paca o il Rhône Alpes, ma, per chi lo fa, questi risultano due mercati particolarmente significativi; al contrario, molte tra le medie e le grandi imprese dirigono i propri prodotti verso le due regioni, ma nessuna delle due assume una notevole importanza per quanto riguarda il peso sul totale.

Gli imprenditori, interpellati sull'andamento delle loro esportazioni verso le due regioni francesi negli ultimi anni, hanno delineato un quadro di stabilità: per il 33,6% delle imprese piemontesi che esportano nel Paca le vendite in quest'area si sono mantenute costanti nell'ultimo periodo, ma bisogna sottolineare come nel 20,2% dei casi si sia riscontrato un aumento, mentre per il 24,8% una diminuzione. Anche per quanto riguarda il Rhône Alpes, il 39,5% dei rispondenti descrive una situazione di stabilità, mentre il 18,3% ha visto i propri flussi aumentare, contro il 24,0% che li ha visti diminuire. Tale risultato è positivo se letto alla luce dell'andamento delle esportazioni del Piemonte verso la Francia nel suo complesso: il peso del Paese d'oltralpe appare in diminuzione nel quadro dell'export della regione e l'andamento delle vendite piemontesi in valore segue una dinamica in forte calo; all'interno del mercato francese i mercati del Rhône Alpes e del Paca sembrano quindi mantenere un buon grado di attrattività per le merci piemontesi. I flussi commerciali sono risultati particolarmente dinamici per le imprese dei settori dei prodotti in metallo verso il Paca (dove quasi il 40% delle imprese interpellate già operanti oltralpe ha dichiarato di avere aumentato le vendite nel corso degli ultimi tre anni) e per la meccanica in Rhône Alpes (dove i flussi sono in aumento per il 31,3% delle imprese). Allo stesso tempo però, proprio nel settore della

meccanica una parte significativa degli imprenditori interpellati (42,6%) ha riscontrato una contrazione nella regione del Paca, così come per le aziende di prodotti alimentari, dove quasi il 30% degli esportatori verso il Paca ha visto aumentare le proprie vendite mentre per il 36% di quelle operanti in Rhône Alpes ha sperimentato una decrescita. Il flusso di export dalla provincia di Cuneo verso il Paca risulta in aumento per quasi un terzo dei soggetti intervistati e un incremento si rileva in Rhône Alpes anche per un terzo delle imprese biellesi e vercellesi.

I rapporti commerciali tra il Piemonte e le due regioni francesi si presentano sostanzialmente unidirezionali, dato che essi consistono per la gran parte in esportazioni di prodotti piemontesi oltre confine, analogamente a quanto già veniva rilevato durante l'indagine condotta nel 2007. La bassa percentuale delle imprese intervistate che ha dichiarato di importare dal Rhône-Alpes o dal Paca ( il 2,3% del campione, pari a 25 unità, contro il 3,4% del 2007) induce a utilizzare con cautela i dati relativi all'import piemontese da queste due regioni francesi.

### Andamento dell'export delle imprese piemontesi verso il Paca per settore

Settore	% di imprese il cui export verso il Paca è aumentato	% di imprese il cui export verso il Paca è diminuito	% di imprese il cui export verso il Paca è rimasto stabile	% di risposte "non saprei"	Totale
Alimentare, bevande e tabacco	28,9%	23,2%	42,8%	5,1%	100,0%
Tessile, abbigliamento calzature	23,9%	24,2%	34,3%	17,7%	100,0%
Legno e mobile	-	-	54,6%	45,4%	100,0%
Carta, stampa,editoria	28,4%	-	35,8%	35,8%	100,0%
Chimica, gomma e plastica	13,0%	11,5%	44,1%	31,4%	100,0%
Produzione metalli e prodotti in metallo	37,7%	15,8%	20,7%	25,8%	100,0%
Meccanica	-	42,6%	28,6%	28,9%	100,0%
Prod. elettrici, elettronici e comunicaz.	22,0%	-	13,6%	64,5%	100,0%
Prod. mezzi di trasporto	25,4%	-	56,2%	18,4%	100,0%
Altre imprese manifatturiere	14,5%	64,9%	20,5%	-	100,0%
Totale	20,2%	24,8%	33,6%	21,4%	100,0%

### Andamento dell'export delle imprese piemontesi verso il Rhone Alpes per settore

Settore	% di imprese il cui export verso il RA è aumentato	% di imprese il cui export verso il RA è diminuito	% di imprese il cui export verso il RA è rimasto stabile	% di risposte "non saprei"	Totale
Alimentare, bevande e tabacco	3,9%	35,6%	53,9%	6,6%	100,0%
Tessile, abbigliamento calzature	26,9%	30,3%	33,6%	9,3%	100,0%
Legno e mobile	18,8%	-	31,2%	50,0%	100,0%
Carta, stampa,editoria	-	-	50,0%	50,0%	100,0%
Chimica, gomma e plastica	20,1%	13,1%	52,9%	13,9%	100,0%
Produzione metalli e prodotti in metallo	14,3%	11,2%	63,5%	10,9%	100,0%
Meccanica	31,3%	30,6%	11,7%	26,4%	100,0%
Prod. elettrici, elettronici e comunicaz.	6,5%	29,5%	26,9%	37,1%	100,0%
Prod. mezzi di trasporto	6,6%	-	74,4%	19,1%	100,0%
Altre imprese manifatturiere	22,9%	54,2%	22,9%	-	100,0%
Totale	18,3%	24,0%	39,5%	18,2%	100,0%

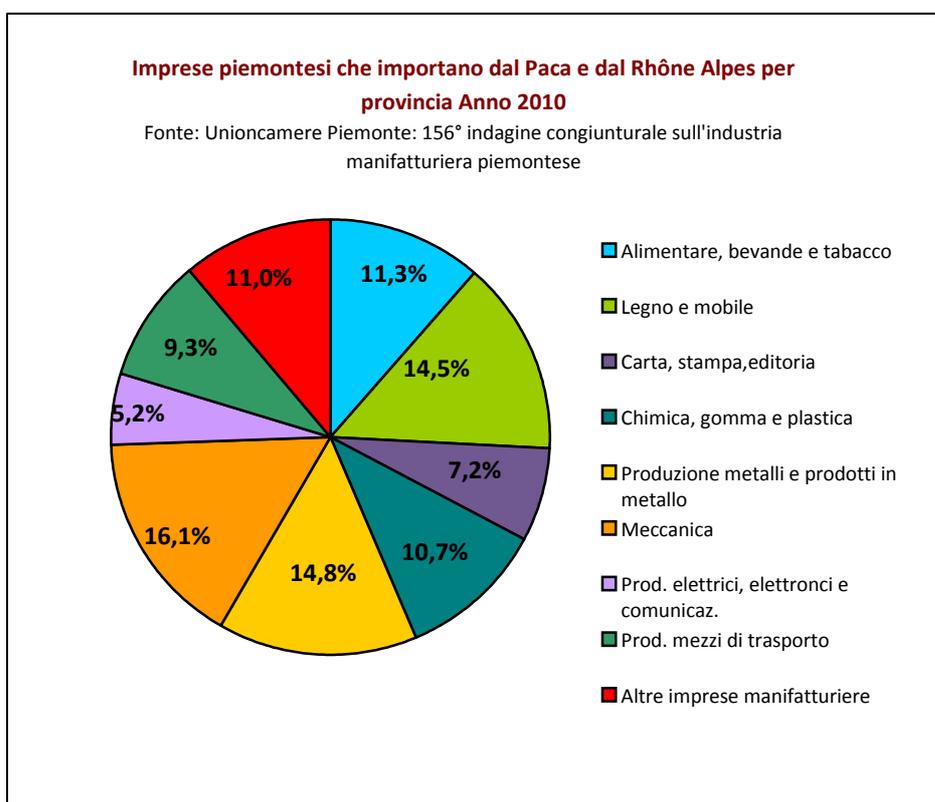
Fonte: Unioncamere Piemonte, 156° indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese

Sicuramente i prodotti delle due regioni d’oltralpe svolgono un ruolo marginale nel quadro dell’import del Piemonte e il loro peso tende a ridursi nel corso degli anni, se si considera che solo il 17% degli imprenditori ha dichiarato di avere aumentato le proprie importazioni dal Rhône Alpes nel corso degli ultimi tre anni, mentre il 32% l’ha visto diminuire; per contro secondo buona parte dei pochi imprenditori che importano dal Paca le importazioni sono rimaste stabili.

Da un punto di vista settoriale, le imprese che utilizzano maggiormente le merci che provengono dai due territori francesi d’Oltralpe sono la meccanica, il settore dei metalli e del legno mobile, con quote pari a 16,1%, 14,8% e 14,5%. Le imprese che acquistano prodotti del Rhône Alpes e del Paca sono per la maggior parte torinesi (oltre il 40%).

Per le imprese che importano prodotti dal Rhône Alpes e dal Paca, questi incidono in media per il 27,7% degli acquisti oltre confine (in particolare, il Rhône Alpes pesa per il 19,8% mentre il Paca solo il 7,9%). Per le aziende dell’alimentare la dipendenza da prodotti del Rhône Alpes è

particolarmente marcata, pari al 68%. Si segnala, inoltre, che per le aziende dei comparti del legno e mobile le importazioni dal Rhône Alpes incidono invece per il 42%.



## 1.5 GLI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI

**G**li investimenti diretti esteri<sup>3</sup> (IDE) esprimono la capacità di un territorio di intercettare e movimentare risorse finanziarie ed economiche, in una prospettiva di rafforzamento del sistema economico locale e di accrescimento della dinamicità e della competitività sui mercati globali.

<sup>3</sup> Per la Banca d’Italia, si definiscono “diretti” gli investimenti che realizzano un interesse durevole tra un’impresa residente nell’economia nazionale ed una residente in un’altra economia. Sono considerati investimenti diretti:

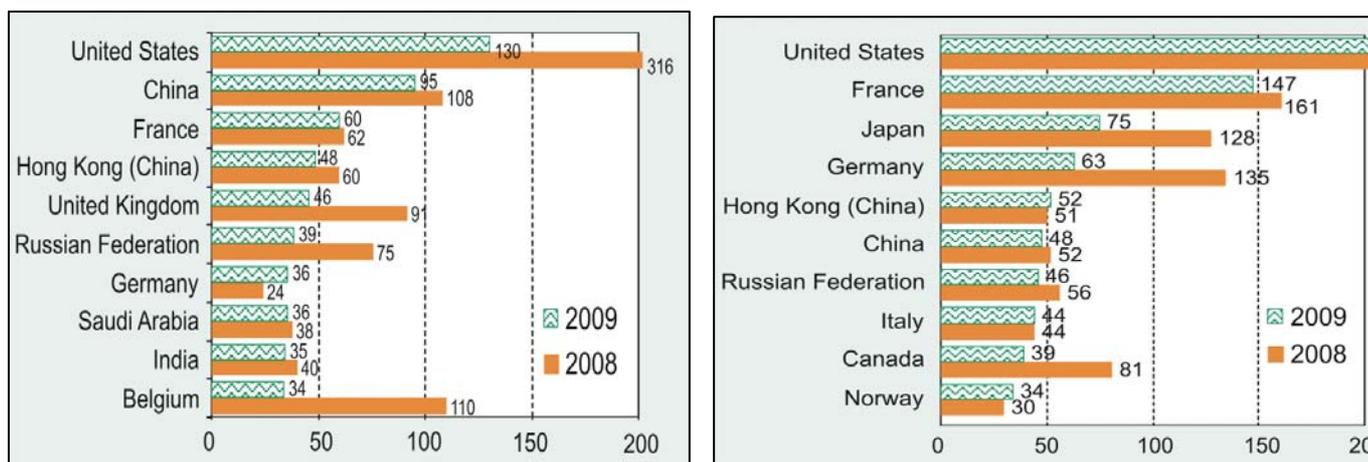
- l’acquisizione di partecipazioni azionarie o di altro tipo di capitale sociale che danno luogo ad una partecipazione diretta o indiretta non inferiore al 10% del capitale sociale (azioni e partecipazioni)
- il reinvestimento nell’impresa partecipata degli utili realizzati ma non distribuiti (redditi reinvestiti)
- tutti gli altri rapporti creditorî e/o debitori tra partecipata e partecipante che non rientrano nelle altre due categorie (altri capitali).

Nel 2009, il flusso internazionale di investimenti diretti esteri a livello mondiale è ammontato a 1.114 bilioni di dollari, per gli investimenti in entrata, e a 1.101 bilioni di dollari per i flussi in uscita: di questi, rispettivamente il 51% ed il 75% provengono dalle cosiddette economie sviluppate.

Nel ranking dei primi dieci Paesi al mondo di destinazione e origine dei flussi di investimenti, dopo gli Stati Uniti - a capo di entrambe le graduatorie - la Francia rappresenta la prima economia europea ricettrice (in terza posizione - dopo la Cina - con 60 bilioni di dollari) e generatrice (seconda in classifica, con 147 bilioni di dollari) di flussi di investimenti diretti esteri. L'Italia non risulta nella prima graduatoria, scontando ancora una debolezza strutturale nell'attrarre capitali esteri sul suo territorio, mentre è settima, alle spalle della Federazione russa e prima del Canada, fra le economie proiettate all'estero mediante investimenti diretti.

### Primi dieci Paesi per destinazione e provenienza degli investimenti diretti esteri\* (Bilioni di dollari)

Fonte: UNCTAD, WIR 2010 \*al lordo dei disinvestimenti



#### 1.5.1 GLI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI DELLE REGIONI ITALIANE DELL'ALPMED IN FRANCIA

Secondo quanto emerge dai dati della Banca d'Italia relativi agli Investimenti diretti esteri in Italia ed italiani all'estero, nel corso del 2009 l'Italia ha effettuato investimenti diretti netti all'estero per 27,7 miliardi di euro complessivi, superiori ai valori registrati nel 2008 (24,5 miliardi di euro circa). Di questi, 1,3 miliardi sono stati investiti in Francia, dove pertanto converge oltre il 6% del capitale italiano investito all'estero. Da inizio millennio, il periodo che va dal 2004 al 2006 ha visto senza dubbio il più costante afflusso di capitale italiano sul territorio francese; tuttavia, nel triennio 2007-2009, la media degli IDE destinati in Francia è calata, oltrepassando di poco il miliardo annuo, anche a fronte della drastica riduzione di investimenti italiani in Francia che ha avuto luogo nel 2008, in concomitanza con la crisi finanziaria globale.

L'Agenzia francese per gli investimenti internazionali, nel bilancio 2009 relativo agli investimenti stranieri in Francia, individua l'Italia al 2° posto fra i Paesi europei per investimenti sul proprio territorio,

alle spalle della Germania, con 56 nuovi progetti di investimento avviati solo nel 2009 (il 23% del totale) ed un impatto occupazionale corrispondente a 3.152 nuove assunzioni o posti di lavoro preservati.

Per quanto riguarda gli investimenti diretti esteri effettuati in Francia dalle regioni italiane collocate nell'area geografica dell'AlpMed, il Piemonte rappresenta l'ambito territoriale proiettato con i più ingenti afflussi di capitale - in entrata o in uscita - nell'economia francese; la presenza ligure, così come quella valdostana, risultano essere, invece, più contenute. Fra il 2001 ed il 2009, infatti, gli investimenti diretti piemontesi effettuati sui territori francesi, al lordo dei disinvestimenti, ammontano ad oltre 2,6 miliardi di euro, a fronte dei 270 milioni di euro liguri e dei 16,8 milioni di euro valdostani. Nel 2009 il Piemonte si colloca in seconda posizione, alle spalle della sola Lombardia, fra le regioni italiane, per valore degli investimenti lordi diretti in Francia; Liguria e Valle d'Aosta si situano rispettivamente in 7° e 17° posizione.

#### Investimenti diretti esteri netti\* italiani in Francia (dati in migliaia di euro)

Anno	Valle d'Aosta	Liguria	Piemonte	Italia**
2001	75	16.036	-	8.203
2002	203	13.619		80.313
2003	-2.014	-4.715		11.450
<b>Media 2001 - 2003</b>	<b>-579</b>	<b>8.313</b>	<b>27.853</b>	<b>1.803.664</b>
2004	3.716	10.096		213.043
2005	978	1.342		333.565
2006	1.720	15.231		127.862
<b>Media 2004 - 2006</b>	<b>2.138</b>	<b>8.890</b>	<b>224.823</b>	<b>1.857.913</b>
2007	927	7.946	-	223.578
2008	880	-	539.654	-
2009	1.079	-	10.409	40.542
<b>Media 2007 - 2009</b>	<b>962</b>	<b>-180.706</b>	<b>-905.083</b>	<b>1.017.953</b>

\* Al netto dei disinvestimenti

\*\* Il totale nazionale include gli investimenti non ripartibili a livello regionale, mentre sono esclusi gli Ide bancari

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati Banca d'Italia

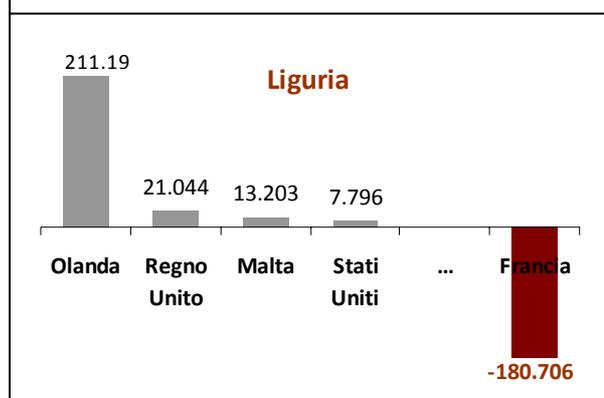
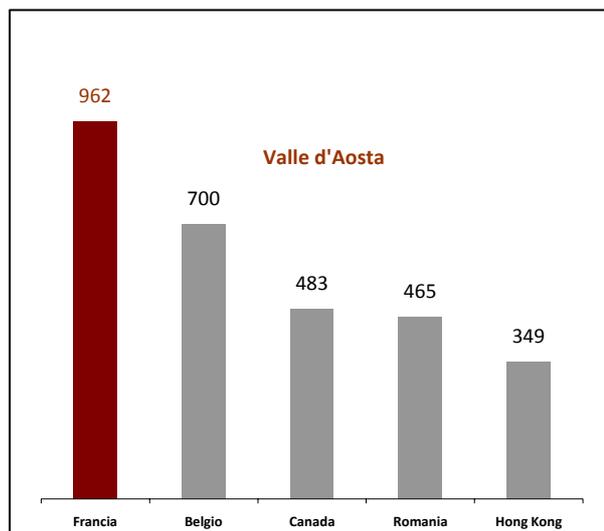
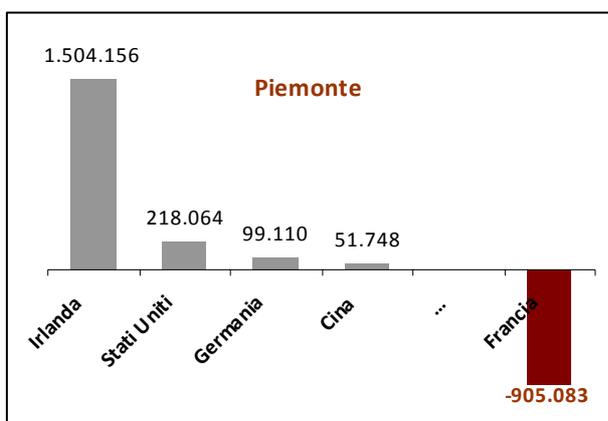
Ad eccezione della Valle d'Aosta - che ha mantenuto positivo, seppure di entità più modesta, il flusso di capitali investiti Oltralpe negli ultimi sei anni - sia il Piemonte sia la Liguria, nel corso del 2008, hanno effettuato disinvestimenti in Francia che, in valore, hanno superato significativamente i nuovi investimenti. L'andamento discendente del flusso di IDE registrato nel corso del 2008, anche a fronte del sopraggiungere della crisi economica, è stato determinante: la media degli investimenti netti piemontesi e liguri in Francia nell'ultimo triennio, infatti, risulta di segno negativo (rispettivamente pari a -905,1 e -180,7 milioni di euro). Tuttavia, il 2009 sembra aver posto le premesse per una ripresa degli investimenti regionali in Francia: più evidente in Piemonte che, con 2,8 miliardi di euro di investimenti netti verso l'estero complessivi, ha effettuato IDE netti in Francia per un valore di 40,5 milioni di euro; più graduale in Liguria, dove il saldo fra disinvestimenti ed investimenti pur restando negativo, tende verso il pareggio (-10,4 milioni di euro). Sul lungo periodo, anche per le regioni del versante italiano dell'AlpMed, analogamente a quanto avvenuto a livello nazionale, il triennio 2004 - 2006 ha rappresentato l'arco temporale durante il quale il valore degli investimenti in Francia è cresciuto in maniera più significativa,

con la più alta media annua di investimenti netti registrata da inizio millennio al 2009- pari a 224,8 milioni di euro il Piemonte, 8,9 e 2,1 milioni di euro rispettivamente per Liguria e per Valle d'Aosta.

**I principali paesi di destinazione degli IDE di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.  
Media annua (IDE netti) triennio 2007 - 2009.**

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati Banca d'Italia  
(Dati in migliaia di euro)

Analizzando, infine, il posizionamento della Francia fra i principali Paesi del mondo destinatari degli investimenti diretti esteri di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, fra il 2007 ed il 2009, si può osservare che solo per quest'ultima regione il territorio francese rappresenta saldamente il primo ambito geografico d'investimento estero, seguito da Belgio e Canada. La prevalenza dei disinvestimenti sugli investimenti ha fatto sì che in Francia, nel corso dell'ultimo triennio, siano diminuiti i capitali di due delle regioni italiane dell'AlpMed, Piemonte e Liguria.



**1.5.2 GLI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI FRANCESI NELLE REGIONI ITALIANE DELL'ALPMED**

**G**li investimenti diretti esteri francesi in Italia si sono mantenuti nel tempo mediamente più elevati rispetto a quanto avvenuto con gli investimenti italiani Oltralpe: il primo triennio considerato, che va dal 2001 al 2003, ha fatto registrare IDE medi annui per 2,9 miliardi di euro, saliti ai 3,4 miliardi di euro medi annui del periodo 2004 - 2006. Il calo della media annua degli ultimi tre anni, pari a 1,6 miliardi di euro, sconta l'andamento del 2009, quando - a seguito di cospicui disinvestimenti in Lombardia - il valore degli IDE netti francesi è calato significativamente a poco più di 57 milioni di euro.

### Investimenti diretti esteri netti\* francesi in Italia (dati in migliaia di euro)

Anno	Valle d'Aosta	Liguria	Piemonte	Italia**
2001	438	8.803	233.410	3.167.463
2002	2.994	31.008	34.233	3.025.361
2003	3.827	6.444	43.753	2.589.568
<b>Media 2001 - 2003</b>	<b>2.420</b>	<b>15.418</b>	<b>51.808</b>	<b>2.927.464</b>
2004	2.870	33.777	258.432	996.604
2005	598	47.658	5.395.468	2.982.176
2006	186	19.209	5.026.212	6.338.766
<b>Media 2004 - 2006</b>	<b>1.218</b>	<b>33.548</b>	<b>3.387.749</b>	<b>3.439.182</b>
2007	312	8.013	27.735	2.284.958
2008	2.146	10.721	65.388	2.596.391
2009	429	10.794	807.840	57.042
<b>Media 2007 - 2009</b>	<b>962</b>	<b>9.843</b>	<b>300.321</b>	<b>1.646.130</b>

\* Al netto dei disinvestimenti

\*\* Il totale include gli investimenti non ripartibili a livello regionale, mentre sono esclusi gli Ide bancari

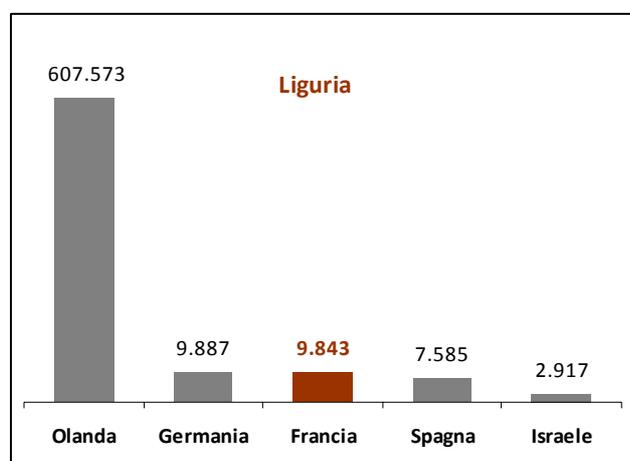
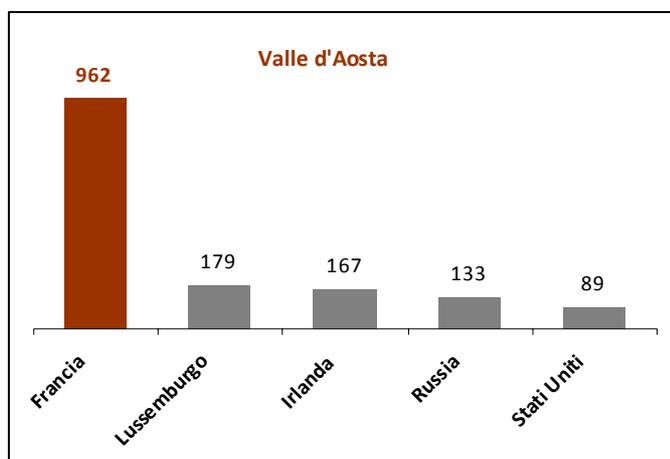
Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati Banca d'Italia

Nell'ambito geografico dell'AlpMed, in nove anni, la Francia ha effettuato investimenti lordi per oltre 21,6 miliardi di euro, il 99% dei quali confluiti nel territorio piemontese. Se si considera, poi, il flusso di IDE al netto dei disinvestimenti, mentre Liguria e Valle d'Aosta hanno goduto sempre di investimenti più elevati rispetto ai disinvestimenti, in Piemonte fra il 2002 ed il 2004 i capitali francesi in uscita hanno superato quelli in entrata. Nonostante ciò - e nonostante un andamento discontinuo degli investimenti - le medie annue degli IDE netti restano positive anche in Piemonte, anche grazie al picco registrato negli anni 2005 e 2006 (rispettivamente 5,4 e 5 miliardi di euro) e alla ripresa avvenuta nel corso dell'ultimo anno, quando gli IDE netti francesi in Piemonte hanno superato gli 807 milioni di euro.

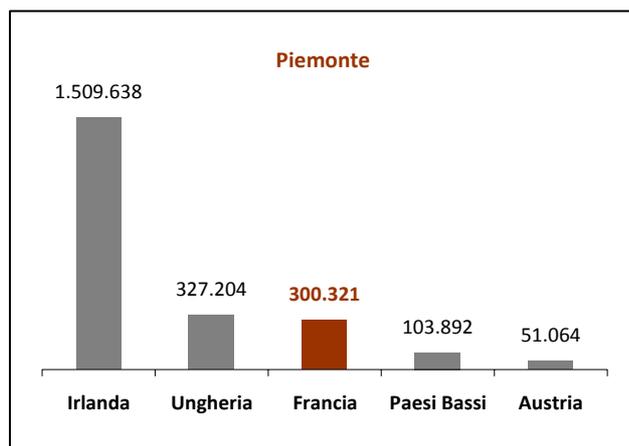
### Primi cinque paesi di provenienza degli IDE.

#### Media annua (IDE netti) triennio 2007 - 2009

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati Banca d'Italia  
(Dati in migliaia di euro)



Per tutte e tre le regioni italiane la Francia rappresenta comunque uno dei principali Paesi esteri investitori. Se si considera la media annuale degli investimenti diretti esteri netti in entrata nell'ultimo triennio (2007 - 2009), la Francia rappresenta il primo Paese per valore degli investimenti effettuati in Valle d'Aosta - seguita da Lussemburgo ed Irlanda - ed il terzo in Liguria e Piemonte, anticipato rispettivamente da Olanda e Germania, e da Irlanda e Ungheria.



## 1.6 INTERNAZIONALIZZAZIONE PRODUTTIVA: IL CASO DELLE MULTINAZIONALI FRANCESI IN PIEMONTE

Se gli investimenti diretti esteri (IDE) possono essere analizzati in termini di flussi finanziari, sono altresì disponibili sul territorio piemontese statistiche che consentono di valutare in termini numerici la presenza di imprese multinazionali in regione, prese in considerazione in base alla partecipazione estera nel capitale di imprese locali.

Dall'Osservatorio sulle imprese multinazionali (Observer)<sup>4</sup>, in Piemonte, risultano localizzate oltre 100 imprese francesi (pari al 18% sul totale delle imprese estere presenti in Piemonte - la Francia è il secondo Paese investitore in Piemonte, dopo gli Stati Uniti<sup>5</sup>-), che impiegano complessivamente più di 17.000 addetti, con una rilevante concentrazione in provincia di Torino (il 45% del totale delle imprese francesi in regione). Accanto a multinazionali "storiche" (tra queste Michelin, l' L'Oréal, Saint Gobain, Roquette Italia, attiva in provincia di Alessandria dagli anni '60 nella produzione di amidi, glucosio, destrosio e olio di mais, A. Raymond Italiana, che dal 1985 produce a Carisio (VC) sistemi di fissaggio plastici e meccanici, Hutchinson, che dal 1988 opera nella produzione di articoli in gomma e poliuretano, la RIV.O. Gas, in provincia di Alessandria dal 1985, Alma Italia, in provincia di Torino dal 1990 per la programmazione e vendita di software per l'industria, Valeo dal 1996, operano in Piemonte numerose imprese a

<sup>4</sup> Progetto pilota, avviato nel 2010, finalizzato alla rilevazione e al monitoraggio delle multinazionali estere (MNE) presenti in Piemonte, con focus sulla provincia di Torino, gestito Ceipiemonte per la Camera di commercio di Torino. L'osservatorio prevede attività di carattere quantitativo e qualitativo. Dal punto di vista dell'analisi quantitativa, dispone di una banca dati costruita partendo dalle risultanze della banca dati Reprint (Indagine sulle Multinazionali di R&P-Politecnico di Milano), che censisce le partecipazioni di imprese italiane all'estero ed estere in Italia, misurandone la numerosità, la consistenza economica, gli orientamenti geografici e settoriali. Il campo di indagine coperto dalla banca dati si estende all'intero sistema delle imprese industriali e all'insieme dei servizi che ne supportano le attività. I settori considerati sono: industria estrattiva e manifatturiera; energia, gas, acqua; costruzioni; commercio all'ingrosso; logistica e trasporti; servizi di telecomunicazione; software e servizi di informatica; altri servizi professionali. In particolare, per ciascuna impresa partecipata vengono reperiti i dati economici essenziali (fatturato, dipendenti, valore aggiunto, tipologia produttiva, localizzazione delle attività, struttura proprietaria, ecc.), con riguardo a tutti gli asset che definiscono la sua dimensione multinazionale, siano essi relativi ad attività produttive, commerciali, di ricerca o di servizio.

Vengono esclusi dall'analisi il comparto finanziario (banche, assicurazioni, servizi finanziari, holding), agricoltura, servizi immobiliari, distribuzione al dettaglio, turismo, servizi sociali e alle persone.

Accanto agli aspetti quantitativi, vengono sviluppate periodicamente analisi di tipo qualitativo volte a conoscere aspetti rilevanti della presenza multinazionale sul territorio, quali ad esempio i fattori localizzativi dell'investimento in Piemonte, il livello di integrazione con il sistema locale, il ruolo del management locale, la qualità delle relazioni istituzionali, il rapporto con il sistema delle pmi, della fornitura, della ricerca.

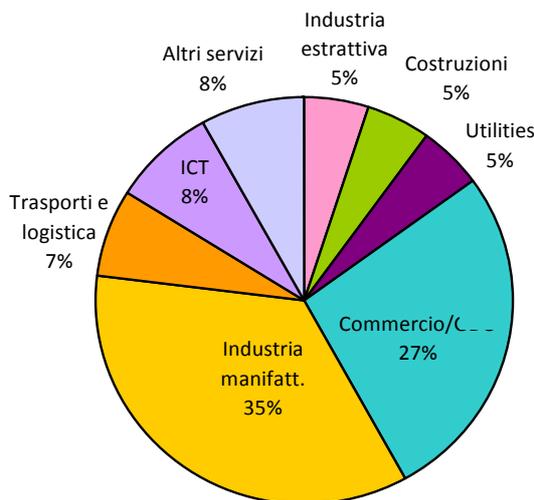
<sup>5</sup> A metà degli anni '90, la Francia si collocava al primo posto per investimenti in Piemonte, con 93 unità (il 24,3% del totale) a fronte di 88 investimenti statunitensi (cfr. G.Balcat, F.Ferlaino, R. Lanzetti, Multinazionali in Piemonte, fattori localizzativi, strategie di investimento e impatto regionale, Ires Piemonte, 1999).

partecipazione francese più recente, tra le quali si annoverano Akka Italia, Dassault Systèmes, Alstom Ferroviaria.

La ripartizione settoriale delle imprese a partecipazione francese in provincia di Torino sottolinea come sul territorio regionale oltre all'elevata concentrazione di investimenti d'Oltralpe nel settore manifatturiero (il 35% del totale), si concentrino elevati investimenti nel commercio all'ingrosso (il 27% delle imprese multinazionali francesi). I servizi di trasporti e logistica, l'ICT (Information Communication Technologies) e altre attività del Terziario raccolgono ciascuna una quota pari al 7-8% del totale. Nel manifatturiero le presenze più rilevanti si registrano nell'industria meccanica e nel comparto automotive. In particolare, delle 37 multinazionali manifatturiere censite da Observer di casa madre francese, 11 risultano operare nel settore automotive e nel relativo indotto (per citarne alcune: Faurecia, Michelin, Hutchinson, Valeo, Saint Gobain); 9 sono aziende del settore metal-meccanico; 5 operano per il settore alimentare e delle bevande (ad es. Florette, Roquette, Sedamyl); 4 per il settore dell'abbigliamento e del tessile (ad es. Liabel); 3 per chimica, farmaceutica (ad es. Sanofi Aventis) e cosmetici (ad es. l'Oréal), acui si aggiungono in via residuale partecipazioni in altri settori.

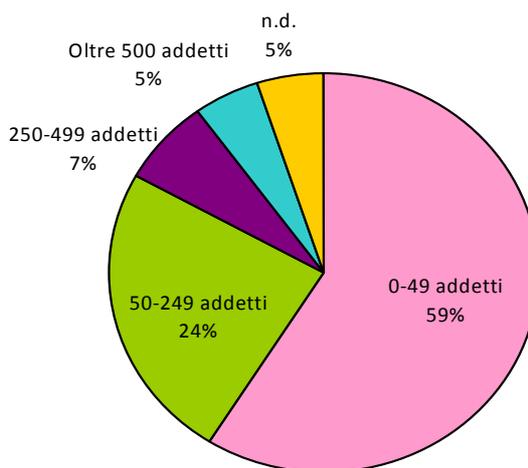
### Multinazionali francesi in Piemonte per settore di attività economica

Fonte: Observer, Centro estero Internazionalizzazione Piemonte, Camera di commercio di Torino. Dati Anno 2008.



### Multinazionali francesi in Piemonte per numero di addetti

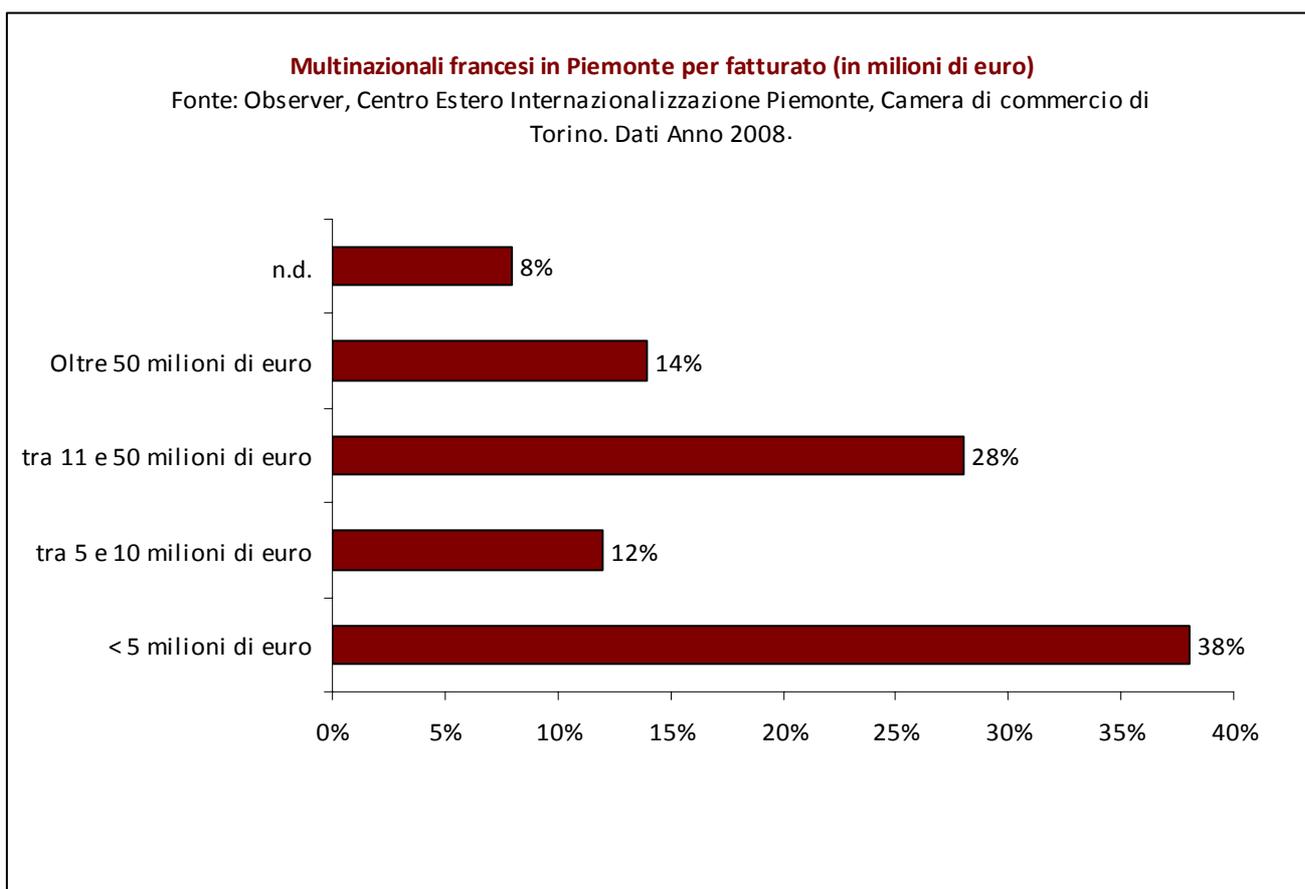
Fonte: Observer, Centro estero Internazionalizzazione Piemonte, Camera di commercio di Torino. Dati Anno 2008.



Distinguendo nella composizione degli IDE tra investimenti greenfield (ovvero l'avvio ex novo di attività non esistenti sul territorio) e investimenti brownfield (consistenti invece nell'acquisizione di attività preesistenti), per le multinazionali francesi pare prevalere la prima modalità di ingresso (il 45% delle imprese, a fronte del 31% atterrato sul territorio in modalità brownfield; informazione non disponibile invece per il 24% delle imprese censite). Il confronto con il dato piemontese (rispettivamente 35% per la modalità greenfield e il 38% con la forma brownfield), fa emergere per le partecipazioni francesi un apporto di notevole rilievo nel creazione di iniziative imprenditoriali sul territorio.

Quanto alla distribuzione delle multinazionali francesi per classi dimensionali, la banca dati censisce 13 realtà imprenditoriali di grandi dimensioni (5 delle quali con oltre 500 addetti); un quarto delle MNE è compresa nella fascia 49-249 addetti, mentre appartengono alla definizione di "piccole imprese" il 59% delle attività indagate. L'insieme pare leggermente sovradimensionato rispetto alle MNE complessivamente censite da Observer (608 imprese), per una maggiore prevalenza di piccole realtà imprenditoriali (fino a 49 addetti) (il 52% nell'universo piemontese censito).

L'analisi per fatturato evidenzia l'importanza della presenza delle MNE sul territorio regionale: nel 14% dei casi si stima che il fatturato generato superi i 50 milioni di euro, mentre oltre un quarto delle imprese si colloca tra gli 11 e i 50 milioni di euro, percentuali in linea con quello dell'universo delle MNE in Piemonte.



## Recenti investimenti francesi in Piemonte



Le principali attività di Audika riguardano la produzione di soluzioni per l'udito e prodotti connessi. Nel settembre 2008 il gruppo si è localizzato a Torino con l'obiettivo di espandersi in Italia con una rete di 50 uffici entro il 2010



Ardea Seal, insediata nel Parco Scientifico e Tecnologico di Rivalta Scrivia, è una azienda francese che produce tappi in materiale plastico, già utilizzati da importanti produttori di vino europei. Nell'ambito della collaborazione con Proplast, sono in fase di studio nuovi progetti di ricerca, uno dei quali riguarda la messa a punto di tappi speciali compositi destinati a vini di pregio, tra i quali anche lo Champagne francese.



Nel luglio 2008, Faurecia, tra i leader mondiali di soluzioni ingegneristiche e componentistica per l'automotive, ha inaugurato una sede a Torino con attività focalizzate su progetti R&D in collaborazione con il Gruppo Fiat



Florette, leader sui mercati europei nel Fresh Ready-to-use Vegetables, ha deciso di localizzarsi in Piemonte (Novara) con un investimento di circa 5 milioni di euro.



Skylogic, fondata nel 2001, è la 1° subsidiary di Eutelsat, operatore satellitare di rilevanza mondiale. Nel 2005 ha lanciato Skypark, una delle maggiori piattaforme di servizi IP bi-direzionali. Il teleporto è il risultato di un'espansione aziendale e di reinvestimenti.

Torino è una scelta strategica per l'accesso al mercato italiano

Tra gli altri casi di successo, dal 1998 ad oggi sono state accompagnate in Piemonte AAA, Actia Italia, Arval, Assystem, Boiron, Botanic, Brime Italia, Card Channel, ESCP Europe (French Business School), Gfi Ois, Giraud Logistica, Hotel Campanile, Hutchinson, Lco, Oldham Italia, Schneider Electric<sup>6</sup>.

<sup>6</sup> Alcune di queste, sebbene abbiano operato in Piemonte, non sono più attive sul territorio regionale (Boiron, Brime Italia, Card Channel, Gfi Ois, Lco, Oldham Italia).

## 1.7 INTERNAZIONALIZZAZIONE PRODUTTIVA: MULTINAZIONALI ITALIANE IN RHÔNE-ALPES E PACA

---

Per il versante francese dell'Alp-Med, si dispone di alcune statistiche sulla presenza di multinazionali con casa madre italiana<sup>7</sup> (le informazioni sono relative alla presenza di stabilimenti di imprese il cui capitale, almeno nella misura del 33%, è detenuto da soggetti italiani, o trattasi di stabilimenti di filiali francesi di gruppi italiani).

La ragguardevole presenza di investimenti italiani in Francia (fonte Agence française pour les investissements internationaux) si concretizza in più di 1700 siti, cui si riferiscono oltre 107.000 posti di lavoro, con oltre 400 progetti di investimento avviati negli ultimi 10 anni. Se l'analisi della destinazione geografica degli investimenti effettuati nell'ultimo decennio evidenzia come quasi tutto il territorio francese sia interessato da tali progetti, emerge un ruolo di preponderanza del Rhône-Alpes, grazie alla vicinanza e alla complementarietà con l'Italia. Anche il Nord-Ovest della Francia dal 2000 ha visto incrementare gli investimenti italiani, per la prossimità ai principali mercati del Nord dell'Europa. La presenza italiana resta forte nei settori tradizionali, ma si è assistito a una forte progressione nei settori tradizionali.

Sul territorio del Rhône-Alpes operano complessivamente 290 stabilimenti di impresa a prevalente capitale italiano, secondo la definizione poc'anzi fornita; in essi risultano impiegati circa 15.000 addetti<sup>8</sup>.

Nel regione Provence-Alpes-Côte Azur si contano invece 180 stabilimenti, 71 dei quali con oltre 10 addetti, con una forte concentrazione nelle aree di Nizza e di Marsiglia (aggiornamento a giugno 2010). La realtà imprenditoriale più importante è costituita dalla STMicroelectronics, che appartiene alla classe dimensionale di oltre 500 addetti, operante nel settore ICT (Information Communication Technologies); seguono, nella classe dimensionale tra i 200 e i 499 addetti, Telecom Italia e Uni Béton.

### Il caso Piemonte: il contratto di insediamento

---

Il sostegno delle imprese che mirano ad ampliare la loro presenza sui mercati internazionali è da tempo una priorità politico-istituzionale per molti paesi europei. Gli strumenti a sostegno dei processi di internazionalizzazione sono variegati e supportano tutte le fasi dell'internazionalizzazione: dalla valutazione dell'idea imprenditoriale fino allo sviluppo del progetto internazionale, anche nella forma più complessa del radicamento all'estero, con la delocalizzazione produttiva. La disamina di tali politiche richiederebbe un rapporto di ricerca dedicato, ma, in tale contesto, pare opportuno soffermarsi, a titolo esemplificativo, su uno strumento messo in atto da una delle istituzioni regionali nell'ambito dell'Alp-Med, il contratto di insediamento in Piemonte introdotto dalla L.R. 34/2004, con informazioni sull'ente incaricato di gestire tale strumento.

Tale strumento, aggiornato e rifinanziato dalla Regione Piemonte nell'ambito del Piano straordinario per l'occupazione presentato a giugno 2010, è finalizzato a favorire l'atterraggio e lo sviluppo in Piemonte di investimenti produttivi dall'estero, il reinsediamento di imprese che hanno delocalizzato gli impianti produttivi e l'insediamento di imprese non ancora presenti in Piemonte.

Potenziali beneficiarie sono :

- a) le imprese a partecipazione o controllo estero, non ancora attive in Piemonte, che intendono

---

<sup>7</sup> Dati forniti dalla CCIR de Rhône-Alpes e dalla CCIR de Paca.

<sup>8</sup> L'informazione sugli addetti risulta disponibile per 208 stabilimenti di impresa; per stimare il numero complessivo di addetti, l'eventuale informazione mancante è stata sostituita con il valore della mediana.

realizzare un investimento in Piemonte secondo le tipologie di iniziative ammesse;

b) le imprese a partecipazione o controllo estero, già presenti in Piemonte, che intendono realizzare un nuovo investimento in Piemonte, funzionalmente diverso da quello già esistente, secondo le tipologie di iniziative ammesse;

c) le imprese piemontesi che hanno delocalizzato la produzione all'estero ma che intendano reinvestire in Piemonte;

d) le imprese italiane non ancora presenti in Piemonte, che realizzino investimenti produttivi;

e) gli organismi di ricerca come definiti dalla normativa comunitaria.

Queste categorie di beneficiari sono ammesse a condizione che realizzino investimenti con rilevante contenuto occupazionale (vincolo per le aziende di assumere, ad insediamento avvenuto e ad investimento completato, almeno 50 addetti. Nel caso di un centro di ricerca il limite minimo è di 30 nuovi posti di lavoro). Tra i vincoli, è previsto che l'insediamento venga mantenuto in Piemonte almeno per 10 anni dalla stipula del contratto, mentre il numero di posti di lavoro, una volta che l'impianto sia entrato a regime, dovrà essere mantenuto per almeno 5 anni negli stessi minimi per poter accedere alla misura.

Sono ammissibili all'agevolazione le imprese che operano in settori ed attività economiche dirette alla produzione di beni e di servizi alla produzione, in conformità con i Regolamenti UE.

Quanto alle iniziative ammissibili, esse consistono nella realizzazione di nuovi impianti di produzione di beni o servizi, centri direzionali, centri di ricerca e sviluppo, e in progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale che generano nuova occupazione, da svolgersi in nuovi impianti o con nuovi investimenti.

Le risorse disponibili sono 60 milioni di euro in due anni. Per l'investimento produttivo il contributo massimo è di 7,5 milioni di euro, per i progetti di ricerca e sviluppo di 5 milioni (con investimento minimo da parte dell'azienda di 3 milioni), mentre per gli organismi di ricerca senza scopo di lucro è di 300.000 euro.

### **Il Centro Estero per l'internazionalizzazione (Ceipiemonte)**

---

Il Centro Estero per l'Internazionalizzazione (Ceipiemonte), nato da un'iniziativa della Regione Piemonte in accordo con le Camere di Commercio, è la prima agenzia regionale italiana dedicata all'internazionalizzazione che riunisce gli attori istituzionali dello sviluppo, le rappresentanze delle categorie economiche, le Università, il Politecnico e altri enti territoriali.

Ceipiemonte si focalizza principalmente sull'attrazione di investimenti diretti esteri, il consolidamento della presenza multinazionale sul territorio, il rafforzamento della presenza e della competitività del sistema produttivo locale sui mercati esteri e la valorizzazione delle potenzialità di attrazione turistica a livello internazionale.

Il team dedicato all'attrazione di investimenti assiste i potenziali investitori, esteri ed esterni, in tutte le fasi del processo di insediamento in Piemonte: dalla modalità di costituzione dell'impresa alla selezione localizzativa, dal montaggio di un pacchetto di incentivi e agevolazioni alla individuazione dei bacini occupazionali idonei, dai rapporti con gli enti locali all'identificazione di reti di competenze, fornitura, R&S, ecc.

Su incarico della Regione, l'Agenzia gestisce inoltre il Contratto di Insediamiento, uno strumento innovativo, unico in Italia, ideato per favorire l'atterraggio e lo sviluppo in Piemonte di nuovi investimenti produttivi, di servizi e di ricerca, per sostenere il rientro di imprese che in passato abbiano delocalizzato e la crescita delle Mne già presenti, dando garanzie all'investitore in termini di sostegno finanziario e di tempi di realizzazione del progetto.

I servizi offerti sono interamente gratuiti, personalizzati e riservati.

Ceipiemonte è l'interlocutore unico per le imprese estere che hanno un progetto d'investimento in Piemonte.

[www.investintorinopiemonte.org](http://www.investintorinopiemonte.org)

[www.centroestero.org](http://www.centroestero.org)

### **Il caso Rhône Alpes: l'attività dell' Entreprise Rhône-Alpes International (ERAI) in Piemonte**

La Francia ha concepito a livello nazionale un sistema ampio e variegato di aiuti volto a rispondere ai bisogni degli investitori. Tra di essi:

- gli aiuti per investimenti e creazione di posti di lavoro per le grandi imprese – va ricordato il PAT, prime d'aménagement du territoire, sovvenzione che lo Stato può attribuire per promuovere attività in determinate zone del territorio nazionale definite e approvate come prioritarie. I premi PAT sono distribuiti dal DATAR (Délégation Interministérielle à l'Aménagement du Territoire et à l'Attractivité Régionale) e sono disponibili per le imprese che creano aziende oppure espandono, convertono o rilevano attività esistenti. I premi PAT si basano sul numero di posti di lavoro creati e sono determinati tenendo conto delle caratteristiche di ogni progetto (numero di posti di lavoro creati e importo totale dell'investimento)

- quelli per la formazione e l'assunzione del personale;

- gli incentivi per innovazione, ricerca e sviluppo (principalmente il credito d'imposta per la ricerca).

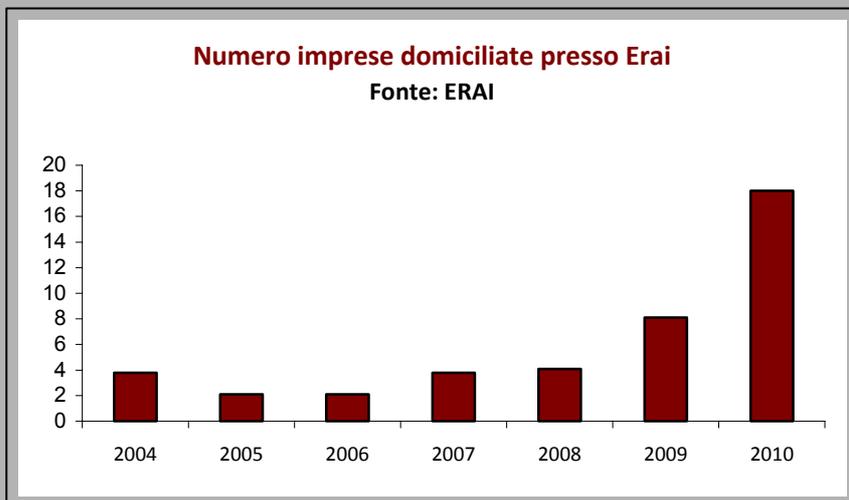
Per approfondimenti, si vedano i siti Internet [www.afii.fr](http://www.afii.fr) ("Doing Business in France) e [www.datar.gouv.fr](http://www.datar.gouv.fr).

Tra le attività di Agenzie regionali per lo sviluppo economico insediate nelle regioni italiane dell'AlpMed si menziona l'esperienza di Erai Italia.

ERAI Italia, prima filiale estera di ERAI – Entreprise Rhône-Alpes International – è stata creata a Torino nel 1987. Dalla sua creazione, ha aiutato oltre 500 aziende rhonalpine nel loro sviluppo in Italia con una media annua di 40 società. Il percorso export con ogni cliente dura almeno un anno, tempo minimo necessario per sviluppare un mercato straniero. Il percorso pensato e realizzato su misura è composto da diverse fasi: validazione del potenziale di un mercato, sviluppo commerciale tramite agenti, distributori o clienti diretti per poi arrivare all'insediamento con la creazione della filiale.

A partire dal momento in cui un mercato risponde positivamente è essenziale essere presenti in diretta al fine di poter controllare il mercato ed essere più competitivi a livello commerciale. Da quest'analisi riscontrata dagli oltre 20 anni di esperienza nelle attività di internazionalizzazione, ERAI ha creato nel 2004 un servizio di domiciliazione presso i suoi uffici con il marchio depositato Implantis.

Dalla realizzazione del servizio, 40 aziende rhônalpine hanno già optato per la domiciliazione a Torino presso gli uffici dell'ERAi Italia. Il servizio Implantis ha registrato in questo modo un incremento del 600% in 6 anni, ovvero una media annua del 100%.



## Capitolo 2 – IMPRENDITORIALITÀ E INNOVAZIONE

---

Nel presente capitolo si intende sviluppare un'analisi sulla presenza di imprenditoria straniera, di provenienza dai due Paesi nelle regioni dell'AlpMed. Si tratta di un tessuto imprenditoriale ben radicato sui territori, favorito dalla prossimità geografica.

Partendo poi, dalla recente esperienza maturata dai poli di innovazione presenti in Piemonte, si è cercato di sondare a titolo esemplificativo le relazioni, i progetti di ricerca e le collaborazioni attivati con i cluster e i poli di competitività francesi. Tali relazioni creano o rafforzano una rete di legami di collaborazione in grado di accrescere le reciproche competenze e specializzazioni.

### 2.1 GLI IMPRENDITORI FRANCESI NELLE REGIONI ITALIANE DELL'ALPMED

---

Con 4.451 posizioni imprenditoriali<sup>9</sup>, gli imprenditori francesi a fine 2009 risultano essere la quarta presenza straniera nel territorio italiano dell'AlpMed, preceduti solamente dagli imprenditori del Marocco (il 15,3% del totale), della Romania (il 14,4%) e dell'Albania (il 9,8%).

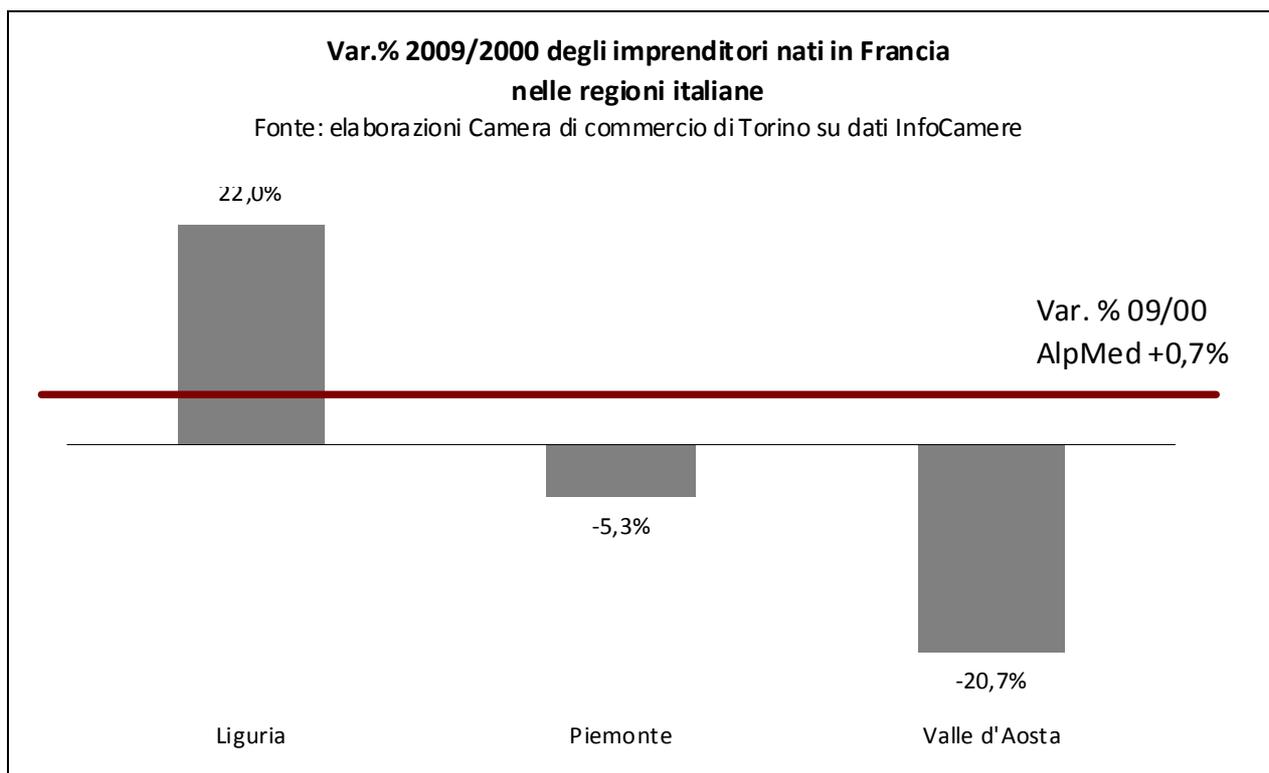
La presenza di imprenditori nati in Francia, rispetto agli imprenditori stranieri nel complesso, negli ultimi nove anni è costantemente calata, passando dal 14,9% dell'anno 2000, al 6,5% del 2009. Alla progressiva diminuzione degli imprenditori francesi è corrisposto un graduale incremento di altre componenti di origine straniera, in primo luogo quella rumena (+18 punti percentuale negli ultimi nove anni) e quella marocchina (+15 punti percentuale).

A registrare da sempre la maggiore presenza di imprenditori francesi, in rapporto alla presenza straniera nel complesso, è la Valle d'Aosta che, con una media negli ultimi nove anni di quasi il 26%, risulta essere la regione italiana con la presenza imprenditoriale francese in assoluto più elevata. Gli imprenditori francesi in Piemonte hanno rappresentato in media da inizio millennio a fine 2009 circa il 10% degli imprenditori stranieri della regione; segue la regione Liguria con una media del 9,5%.

Se si analizza lo stock degli imprenditori di origine francese nel 2009 rispetto ad inizio millennio, nel territorio italiano dell'AlpMed si registra una variazione percentuale del +0,7%. A livello regionale è la Liguria a far registrare il maggior incremento di posizioni transfrontaliere sul territorio: dal 2000 al 2009 in questa regione gli imprenditori francesi hanno registrato un incremento percentuale del +22%, passando dalle 1.114 unità alle 1.359. Diverso invece l'andamento riscontrato nelle altre due regioni italiane: se da un lato, come già accennato, la Valle d'Aosta ha l'incidenza maggiore di posizioni imprenditoriali francesi rispetto agli imprenditori stranieri nel complesso, dall'altro è la regione che fa registrare la maggiore flessione di posizioni imprenditoriali francesi negli ultimi nove anni (-20,7%); segue il Piemonte che con 160 imprenditori francesi in meno rispetto a fine anno 2000 registra una variazione percentuale del -5,3%.

---

<sup>9</sup> Le posizioni imprenditoriali presentate nel seguente paragrafo non coincidono esattamente con il numero di imprenditori presenti sul territorio. Un singola persona, infatti, viene conteggiata ogniqualvolta rivesta una carica imprenditoriale all'interno di una o più imprese; il dato complessivo pertanto corrisponde al numero di cariche totali rivestite dagli imprenditori presenti nel territorio in un certo periodo (t). Le statistiche fanno riferimento allo stato di nascita dell'imprenditore e non alla sua nazionalità.



A livello provinciale, nell'anno 2009, non considerando il capoluogo valdostano, sono le province di Imperia e di Cuneo a registrare la maggiore concentrazione di imprenditori francesi: nella prima ogni 100 imprenditori stranieri più di 15 sono di nazionalità francese, nella seconda 11. Seguono la provincia di Biella (8,4 imprenditori francesi ogni 100) e di La Spezia (7,1).

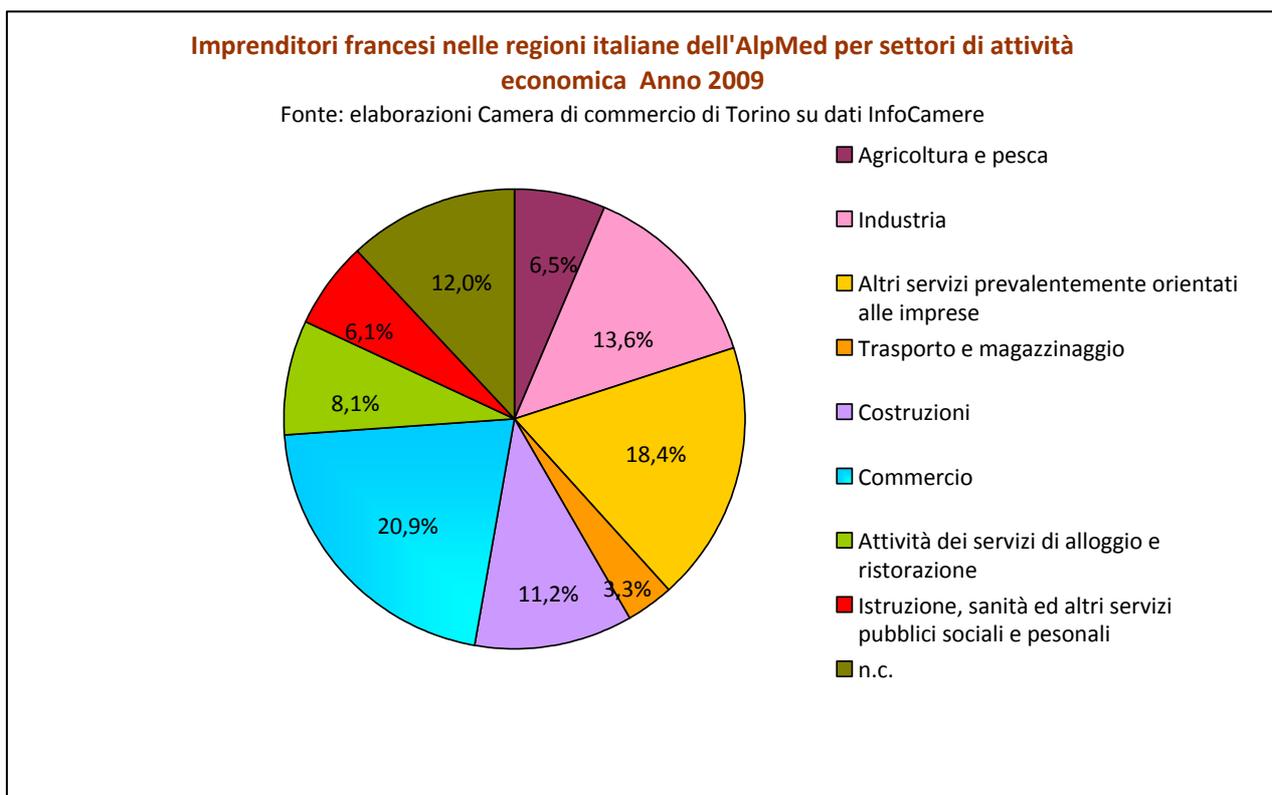
**Concentrazione degli imprenditori nati in Francia nelle province delle regioni italiane  
Anno 2009**

Provincia	Imprenditori francesi	Imprenditori stranieri	Imprenditori francesi ogni 100 stranieri
AOSTA	207	1.100	18,8
IMPERIA	606	3.894	15,6
CUNEO	553	4.986	11,1
BIELLA	149	1.761	8,5
LA SPEZIA	155	2.153	7,2
TORINO	1.639	28.491	5,8
SAVONA	184	3.301	5,6
VERBANO CUSIO OSSOLA	62	1.136	5,5
ASTI	103	2.200	4,7
VERCELLI	75	1.649	4,5
ALESSANDRIA	170	4.176	4,1
GENOVA	414	10.219	4,1
NOVARA	134	3.593	3,7

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Se si vuole delineare un profilo dell'imprenditore di nascita francese presente nelle regioni italiane dell'AlpMed, emerge che oltre il 64% è di genere maschile ha un'un'età compresa tra i 30 e i 49 anni nel 44,4% dei casi; segue l'intervallo tra i 50 e i 69 anni (il 39%) mentre è molto esigua la percentuale di imprenditori francesi con un'età inferiore ai 29 anni (il 2,5%). Quanto alla carica ricoperta, il 46,4% riveste la qualifica di amministratore di impresa, il 28% di titolare, il 19% di socio e il rimanente 6,6% ricopre altre cariche imprenditoriali.

Rivolgendo l'attenzione ai settori merceologici in cui si concentrano le attività, è il commercio il comparto che conta la maggiore presenza di imprenditori francesi nell'area italiana della macroregione (il 21% di posizioni imprenditoriali). Segue poco distanziato il settore degli "altri servizi prevalentemente orientati alle imprese" (il 18,4%), comparto strettamente collegato all'industria, terzo settore per presenze imprenditoriali francesi nelle tre regioni italiane dell'AlpMed (il 13,6%).



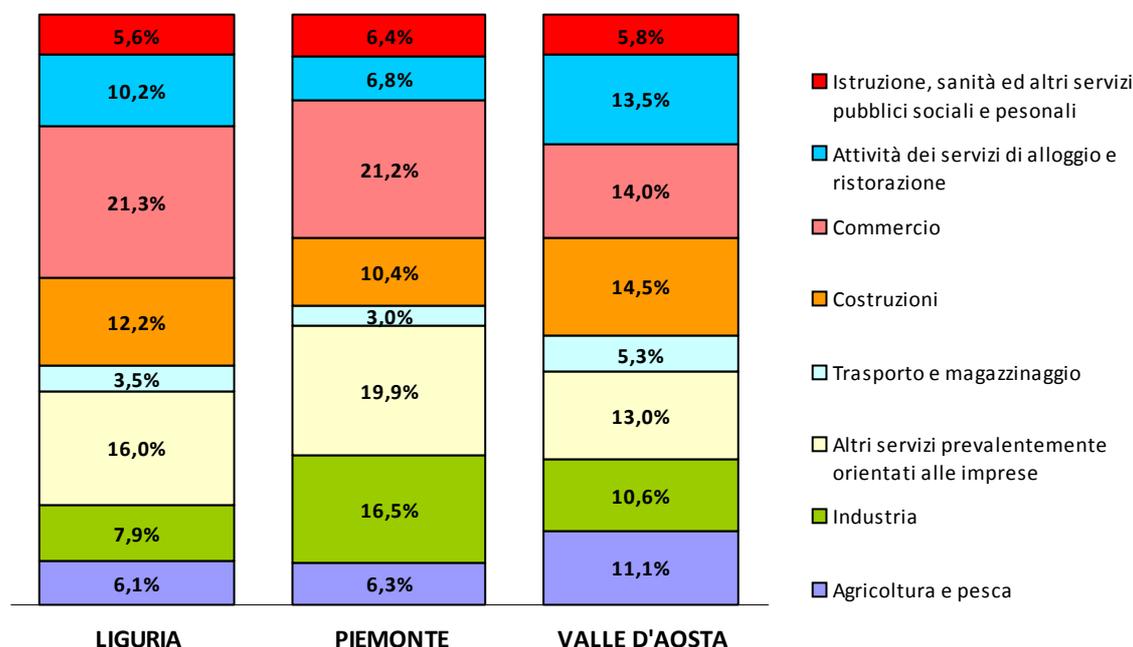
La medesima analisi condotta singolarmente sulla regione Piemonte e sulla regione Liguria evidenzia la stessa distribuzione settoriale riscontrata nella macroregione. Solo nella regione Valle d'Aosta si osserva una concentrazione diversa: con il 14,5% sono le costruzioni il primo settore con la presenza maggiore di imprenditori francesi, seguite con il 14% dal commercio e con il 13,5% dalle attività dei servizi di alloggio e ristorazione. I servizi prevalentemente orientati alle imprese si collocano al quarto posto (il 13%).

Se si analizzano le forme giuridiche, il 37,4% delle posizioni imprenditoriali francesi presenti nelle tre regioni italiane a fine 2009 operavano in società di persone; il 30,7% in società di capitale e il 28,4% in imprese individuali. La stessa distribuzione si è riscontrata prendendo in considerazione le singole regioni italiane oggetto di studio.

Al primo semestre del 2010, ultimo dato disponibile, le posizioni imprenditoriali facenti riferimento a persone di nascita francese, registrate nelle tre regioni del Nord Ovest d'Italia, ammontano a 4.434 unità, dato pressoché invariato rispetto alla fine del 2009.

### Imprenditori francesi per settori di attività- Confronto regionale- Anno 2009

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere



## 2.2 GLI IMPRENDITORI ITALIANI NELLE REGIONI FRANCESI DELL'ALPMED

Risulta particolarmente interessante analizzare anche la presenza degli imprenditori di nazionalità italiana in una delle due regioni francesi dell'AlpMed: il Rhône Alpes<sup>10</sup>.

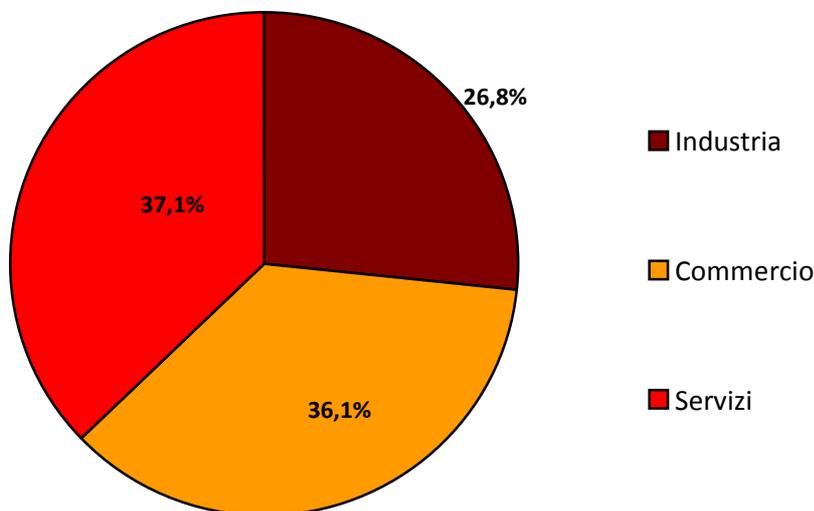
Secondo gli ultimi dati disponibili<sup>11</sup>, nel Rhône Alpes risultavano operare 1.463 imprenditori di nazionalità italiana e responsabili legali dell'impresa. Se si analizzano i settori di attività in cui si ripartiscono gli imprenditori italiani, si evince che il 37,1% di questi opera nei servizi in generale; al secondo posto, poco distanziato, si colloca il settore del commercio (il 36,1% degli imprenditori italiani del Rhône Alpes) a cui segue il settore manifatturiero (il 26,8%).

<sup>10</sup> Non sono stati reperiti i dati relativi al Paca. I dati del Rhône Alpes sono stati forniti dalla Chambre de Commerce et Industries del Rhône Alpes.

<sup>11</sup> I dati relativi agli imprenditori italiani nel Rhône Alpes, si riferiscono esclusivamente ai settori economici di competenza della Chambre de Commerce et Industries, ovvero ai settori dell'industria, del commercio e dei servizi. Sono pertanto esclusi il settore agricolo e le attività strettamente artigiane, quest'ultime ricadenti sotto la competenza delle Chambres de métiers.

### Imprenditori di nazionalità italiana per macrosettori di attività nel Rhône Alpes

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati CCI del Rhône Alpes



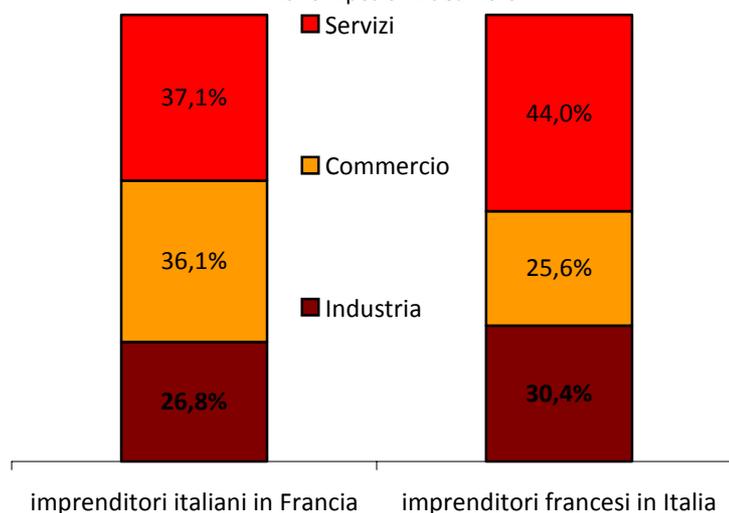
Se si effettua un confronto per macrosettori di attività economica tra gli imprenditori francesi presenti nelle tre regioni italiane dell'AlpMed e gli imprenditori italiani presenti nel Rhône Alpes si possono analizzare le propensioni imprenditoriali degli stessi.

Comparando i dati si evince come gli imprenditori italiani presenti in Francia siano maggiormente propensi alle attività commerciali rispetto agli imprenditori francesi presenti in Italia (rispettivamente il 36,1% e il 25,6% del totale). Analogamente, dalla comparazione della presenza imprenditoriale per macrosettori risalta la forte

vocazione al terziario degli imprenditori rhônalpini (il 44%) rispetto agli imprenditori italiani (il 37,1%). Non emergono ragguardevoli differenze, invece, se si analizza il settore manifatturiero, in cui risultano impiegati quasi il 28% degli imprenditori italiani in Francia e poco più del 30% degli imprenditori francesi in Italia.

### Confronto per macrosettori di attività

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati CCI del Rhône Alpes e InfoCamere



## 2.3 IL CASO PIEMONTE: I POLI D'INNOVAZIONE E LE RELAZIONI TRANSFRONTALIERE

---

**P**rima Regione in Italia, il Piemonte ha istituito i Poli d'Innovazione, nuovi strumenti di politica industriale, mutuati dall'esperienza francese, a sostegno della competitività delle aziende, nati per favorire l'aggregazione di piccole e medie imprese, grandi imprese e organismi di ricerca, per la condivisione della conoscenza e la convergenza degli investimenti su traiettorie progettuali e linee di sviluppo comuni relative a prodotti o servizi innovativi. Una misura che si caratterizza per la sua innovatività e flessibilità rispetto ai bandi tradizionali: una fase negoziale particolarmente intensa, valutazione in itinere dei programmi e dei progetti, meccanismi di condizionalità, forte responsabilizzazione del soggetto gestore.

Insieme a Finpiemonte S.p.A, sono stati individuati 12 domini tecnologici in considerazione delle singole vocazioni di ciascun territorio, declinandoli nei settori strategici dell'economia piemontese: ICT, agroalimentare, creatività digitale e multimedialità, chimica sostenibile, energie rinnovabili e biocombustibili, architettura sostenibile e idrogeno, impiantistica, sistemi e componentistica per le energie rinnovabili, mecatronica e sistemi avanzati di produzione, energie rinnovabili e mini hydro, tessile, biotecnologie e biomedicale e nuovi materiali.

Ottimi i risultati ottenuti fino a questo momento: oltre 750 imprese coinvolte, di cui il 60% circa è formato da PMI, dagli Atenei piemontesi, dai parchi scientifici e tecnologici e dai principali centri di ricerca, per un totale di oltre 50 mila addetti.

Infine, il Piemonte è tra le prime regioni italiane a essersi dotata di una struttura unica dedicata all'internazionalizzazione (Ceipiemonte) e l'unica ad aver attivato una misura regionale, il Contratto di Insediamento, a sostegno delle imprese che decidono di localizzarsi sul territorio e dei soggetti locali che collaborano ai progetti di investimento. Il Contratto rappresenta una garanzia per il territorio, in quanto vincola l'impresa entrante per almeno cinque anni dopo la conclusione dell'investimento. Uno strumento nuovo anche nella metodologia di approccio ai nuovi investimenti che garantisce la semplificazione, favorisce la crescita della competitività, innescando un circolo virtuoso tra sistema territoriale e imprese. A dimostrazione che anche l'Italia può raggiungere livelli di efficienza ed efficacia analoghi a quelli delle regioni europee più attrattive a parità di know how, tecnologia, risorse e mercato.

I poli di innovazione in regione Piemonte attualmente sono:

### ❖ **Il Polo d'Innovazione dell'agroalimentare**

Il Polo di Innovazione per l'Agroalimentare piemontese, avviato nel corso del 2009, è gestito da TECNOGRANDA SPA. Raggruppa oltre 350 imprese del territorio attive nel settore agroalimentare, dalla microimpresa alla grande impresa, caratterizzate da un denominatore comune: la forte necessità di innovazione. Il Polo rappresenta una risposta alla difficoltà di individuare percorsi comuni per avviare attività di Ricerca & Sviluppo.

### ❖ **Il Polo d'Innovazione delle biotecnologie e del biomedicale**

Il "bioPmed" ([www.biopmed.eu](http://www.biopmed.eu)) è il nuovo cluster di innovazione dei settori biotecnologico e biomedicale, coordinato da Bioindustry Park, costituito con l'intervento della Regione Piemonte. Il Polo aggrega ad oggi 61 soggetti, tra imprese, centri di ricerca, fondazioni ed associazioni, uniti dallo sviluppo dei settori legati alle scienze della vita a livello territoriale.

#### ❖ **Il Polo d’Innovazione della chimica sostenibile**

Nasce a Novara con lo scopo di innovare la chimica e renderla più sostenibile e compatibile con l’ambiente; riunisce attualmente 18 imprese, la Provincia di Novara e l’Università del Piemonte Orientale, raggruppate nel Consorzio IBIS, cui compete l’attività di stimolo, coordinamento e selezione della domanda di servizi e progetti proveniente dai soggetti aggregati.

#### ❖ **Il Polo d’Innovazione dei nuovi materiali**

Il Polo di Innovazione dei nuovi materiali, di cui Proplast è soggetto gestore ([www.proplast.it](http://www.proplast.it)), si occupa di ingegneria dei materiali polimerici e compositi, ingegneria di prodotto e dei processi di trasformazione dei materiali. È stato creato con l’obiettivo di fungere da punto di contatto tra aziende e centri di ricerca che lavorano nel settore dei materiali.

#### ❖ **Il Polo d’Innovazione della creatività digitale e multimedialità**

Il soggetto Gestore del Polo di Innovazione della creatività digitale e multimedialità è il Virtual Reality & Multi Media Park. Al Polo hanno aderito 43 realtà produttive e di ricerca operanti nel settore della creatività digitale e multimedialità del territorio piemontese.

#### ❖ **Il Polo d’Innovazione dell’architettura sostenibile e l’idrogeno**

Il POLIGHT, coordinato da Environment Park S.p.A., raggruppa 101 soggetti tra imprese e organismi di ricerca, attivi nei settori della bioedilizia e della tecnologia dell’idrogeno. La missione del Polo è incoraggiare la collaborazione tra le imprese e lo scambio di conoscenze, nonché contribuire al trasferimento di tecnologie, alla messa in rete e alla diffusione delle informazioni tra le stesse.

#### ❖ **Il Polo d’Innovazione delle energie rinnovabili e biocombustibili**

Si tratta di un’Associazione Temporanea di Scopo che raggruppa 41 tra imprese e organismi di ricerca attivi nel dominio tecnologico del fotovoltaico avanzato e delle biomasse agroenergetiche. Il soggetto gestore del Polo regionale è P.S.T. SpA, Parco Scientifico e Tecnologico di Tortona con sede a Rivalta Scrivia (AL).

#### ❖ **Il Polo d’Innovazione dell’impiantistica, sistemi e componentistica per le energie rinnovabili**

Il Polo di Innovazione per l’impiantistica, sistemi e componentistica per le energie rinnovabili mira a consentire alle imprese orientate all’innovazione di accedere ad infrastrutture e servizi ad alto valore aggiunto ed a finanziamenti per la ricerca ed innovazione che promuovano le energie rinnovabili.

#### ❖ **Il Polo d’Innovazione delle energie rinnovabili e mini hydro**

Il Polo è costituito dall’ATS a cui hanno già aderito 76 imprese, appartenenti a svariati settori, per un totale di circa 5.000 addetti e che vede come capofila e soggetto gestore Confindustria Vercelli Valsesia, tramite la sua società di servizi Gesin Srl. Se per fare ricerca e innovazione occorre il contributo di conoscenze tecnico-scientifiche, il Polo si avvale della collaborazione con Atenei ed enti di ricerca.

#### ❖ **Il Polo d’Innovazione dell’Information & Communication Technology**

Il Polo è una rete di 70 imprese e 8 soggetti fra università ed enti di ricerca, coordinata dalla Fondazione Torino Wireless nell’ambito delle politiche regionali per l’innovazione, ed interpreta le esigenze tecnologiche delle imprese, individua opportunità di business, stimola le collaborazioni su progetti di ricerca e percorsi di crescita congiunti.

#### ❖ **Il Polo d’Innovazione della meccatronica e dei sistemi avanzati di produzione**

Il MESAP è un’Associazione Temporanea di Scopo, gestita da Centro Servizi Industrie Srl, la società di servizi dell’Unione Industriale di Torino. È composta da 90 soggetti tra pmi, grandi imprese e organismi di ricerca: Università e Politecnico di Torino, Istituto Superiore Mario Boella, Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica, CSP e Environment Park.

#### ❖ **Il Polo d’Innovazione del tessile**

Il Polo Tessile opera attraverso un’ATS costituita da 41 imprese, di cui il 63% Piccole o Micro Imprese, il 22% Medie Imprese e il 15% Grandi Imprese. Gestore del Polo è Città Studi SpA, società partecipata principalmente da Fondazione CRB, Regione Piemonte, Comune, Provincia, Camera di Commercio e Unione Industriale di Biella.

La capacità innovativa di un territorio si misura anche tramite lo studio dei legami e delle attività di collaborazione esistenti tra gli attori attivi nei settori innovativi. Per approfondire alcune delle relazioni esistenti tra i poli d’innovazione presenti nella macroregione AlpMed è stato sottoposto alla totalità dei poli d’innovazione piemontesi un breve questionario conoscitivo volto ad indagare i legami intercorrenti con i “pôles de compétitivité” e i cluster francesi delle regioni Rhône Alpes e Paca; l’indagine conoscitiva per la regione rhônalpina è stata completata anche grazie al contributo di informazioni restituite dalla CCIR del Rhône Alpes.

Come poc’anzi evidenziato, i poli di innovazione piemontesi si occupano prevalentemente di innovazione nel campo delle energie rinnovabili, cui segue il settore dell’edilizia sostenibile, mentre i restanti poli si specializzano in settori estremamente eterogenei: il multimediale, la meccatronica, le biotecnologie, il tessile e la chimica.

Oltre la metà dei poli regionali ha sede nella provincia di Torino, il rimanente si distribuisce equamente nel resto del territorio regionale.

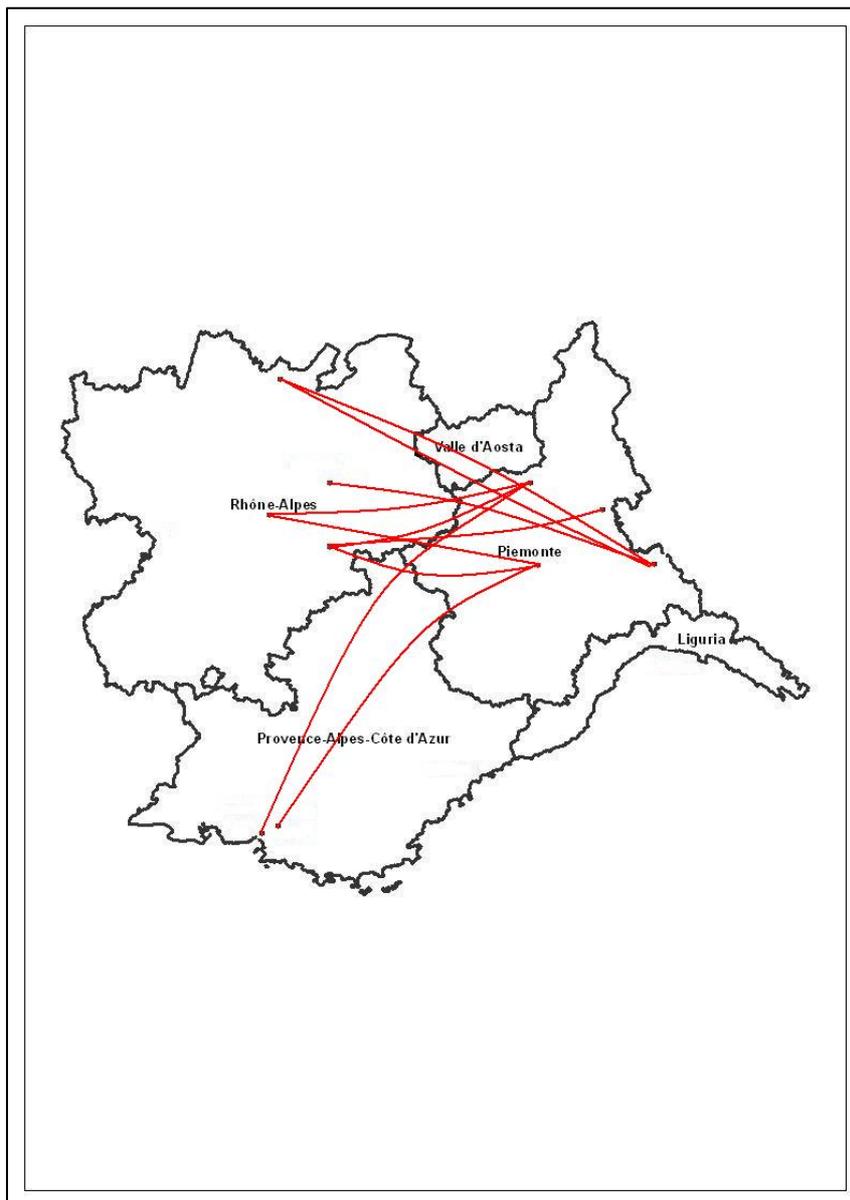
Tra i poli di innovazione indagati, ben otto sono stati costituiti ex novo.

Nonostante la recente formalizzazione dei poli d’innovazione piemontesi, dai risultati dell’analisi emerge l’attenzione a quelle che sono le relazioni con i poli di competitività francesi delle regioni Rhône Alpes e Paca: sette poli d’innovazione hanno infatti già instaurato legami con i corrispettivi attori innovativi francesi dell’AlpMed. Tali legami consistono concretamente nello sviluppo di nove diversi progetti con altrettanti poli di competitività e trattano tematiche incentrate sulle energie rinnovabili, l’edilizia sostenibile e le biotecnologie. La maggioranza delle collaborazioni è stata avviata negli ultimi cinque anni e tutti i poli piemontesi che ad oggi non hanno ancora instaurato una collaborazione si esprimono a favore di un possibile avvio di rapporti di ricerca con i colleghi francesi in un prossimo futuro. A consolidare ancora di più i legami ad oggi già esistenti tra i poli delle due nazioni vi è il desiderio di rafforzare le collaborazioni transalpine tramite l’avvio di nuove progettualità, intenzione espressa da tre poli piemontesi che ad oggi hanno già attivato contratti di collaborazione con i poli d’Oltralpe dell’AlpMed.

Con otto progetti in corso<sup>12</sup>, la regione Rhône Alpes è il principale partner di ricerca dei nostri poli di innovazione mentre, dalle risposte emerse nell'indagine, con la regione Paca ad oggi state avviate tre progettualità.

I progetti con i partner francesi all'interno della macroregione AlpMed sono sviluppati principalmente nell'ambito di programmi finanziati dall'Unione Europea, in particolare Interreg, Alcotra, Feder, Alpine Space e ICMed.

### **Le relazioni tra i poli innovativi delle regioni italiane dell'AlpMed e i pôles de compétitivité delle regioni francesi dell'AlpMed**



<sup>12</sup> Per complessivi 7 attori coinvolti. Per il Rhône Alpes: collaborazioni tra Lyon Biopole e bioPMed/Bioindustry Park; Lyon Biopole, ADEBAG (Grenoble) e BioIndustry Park del Canavese, Plastipolis e Proplast, TENERRDIS ed Environment Park (Polo Polight), Axelera ed Environment Park, Imaginove e Virtual Reality Multimedia Park. Inoltre, Viaméca – Polo francese della meccanica avanzata – è entrato in contatto quest'anno con il neonato Polo MESAP in occasione della visita di una delegazione di aziende rionalpine sul salone MECSPE.

Per il Paca presso i Poli di innovazione piemontesi sono state individuate le seguenti collaborazioni: Polo Capenergie con Environment Park (Polo Polight), Eurobiomed con bioPMed, Inter-Plast con Innomat (Polo di innovazione nuovi materiali). Per i Poli francesi si rimanda al sito: <http://competitivite.gouv.fr>



## Capitolo 3 – POPOLAZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

---

Sulla base dei dati disponibili e raccolti, si offre una panoramica sulla popolazione straniera residente sui territori dell'AlpMed, di origine italiana e francese. In connessione alle riflessioni sulla popolazione straniera, si presentano statistiche sulle forze di lavoro, che evidenziano come le componenti dei due Paesi rappresentino, in termini numerici, risorse importanti nei rispettivi tessuti economici.

Per poter meglio comprendere le dinamiche delle forze lavoro francesi sul territorio, un ruolo rilevante è svolto dall'internazionalizzazione dell'istruzione universitaria che oggi rappresenta sempre più un fattore strategico per lo sviluppo degli Atenei. Si tratta di un fenomeno che negli ultimi anni è in continua espansione, frutto di politiche mirate all'attrazione di studenti stranieri e all'incremento della mobilità internazionale attuate in molti paesi.

### 3.1 LA POPOLAZIONE FRANCESE NELLE REGIONI ITALIANE DELL'ALPMED

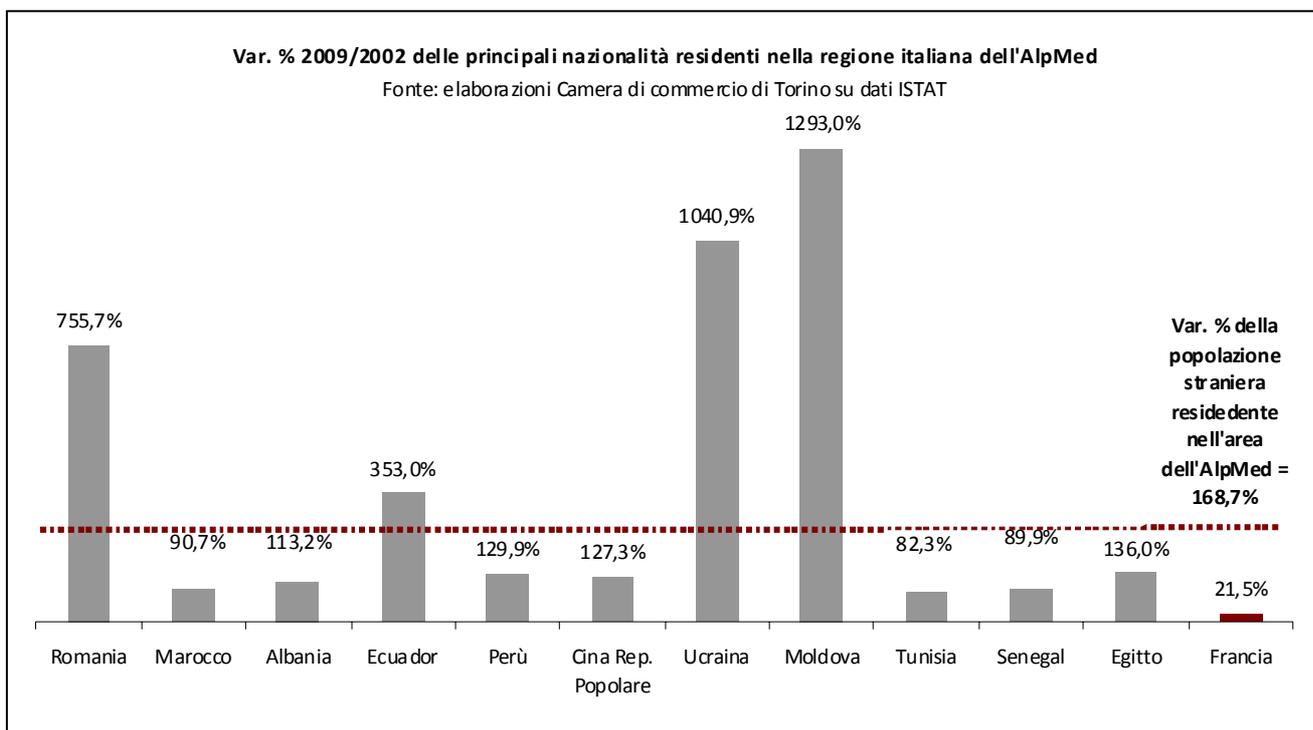
---

Le statistiche della popolazione straniera residente sono fornite dall'ISTAT (Banca dati Demo) con riferimento al 31 dicembre di ogni anno e restituiscono informazioni molto puntuali sull'andamento demografico nei diversi territori nazionali; tale trend nell'ultimo decennio ha evidenziato una significativa crescita anche nelle regioni italiane che fanno parte dell'AlpMed (Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta).

Con 5.948 unità a fine 2009, i francesi rappresentano la dodicesima nazionalità residente nel territorio italiano dell'AlpMed (l'1,2% del totale degli stranieri); le principali nazionalità presenti nell'area risultano quella rumena (il 29,1%), quella marocchina (15,3%) e quella albanese (il 13%), grazie al contributo dell'elevato tasso di crescita rilevato negli ultimi otto anni per tutte e tre queste componenti straniere.

La popolazione francese residente nell'AlpMed italiano nel periodo 2002 – 2009 è aumentata del 21,5% a fronte del +756% registrato dalla nazionalità rumena, del +113% evidenziato da quella albanese e del +91% da quella marocchina. La quarta nazionalità presente nell'area in esame è quella ecuadoregna (il 5,1%), che risulta però concentrarsi principalmente in Liguria (il 17,9% del totale degli stranieri) e con un incremento del +353% sul 2002.

Rispetto al 2008 le variazioni più elevate sono appannaggio dei residenti provenienti dalla Moldova (+19%), dal Perù (+15%) e dall'Ucraina (+13,6%), mentre i francesi abitanti nell'area hanno accusato una modesta flessione (-0,4%).



Tra la popolazione francese presente nella parte italiana dell'AlpMed si registra una prevalenza del genere femminile (nel 2009 il rapporto di mascolinità<sup>13</sup> è stato pari al 66%), anche se nel corso degli ultimi otto anni i maschi hanno manifestato un incremento maggiore rispetto alle femmine (+33% rispetto al 2002 contro il +14,6%; nel 2002 il rapporto di mascolinità era pari al 58,1%). Anche se si considera il totale della popolazione straniera abitante il territorio in esame, si rileva una prevalenza, seppur lieve, del genere femminile (il rapporto di mascolinità è, infatti, uguale al 94%).

Disaggregando i dati a livello regionale, fra il 2002 e il 2009 i francesi residenti sono cresciuti soprattutto in Liguria (+26%, da 1.643 unità a 2.073) e in misura inferiore in Piemonte (+18,7%) e in Valle d'Aosta (+13,1%). In Liguria gli abitanti maschi di nazionalità francese sono aumentati di più che nelle altre regioni (+40% rispetto al 2002 contro il +28,4% del Piemonte e il +10% della Valle d'Aosta).

La Valle d'Aosta ha invece manifestato il più alto tasso di crescita femminile (+18% nei confronti del 2002), mentre quello più basso è risultato appannaggio del Piemonte (+13%).

Rispetto all'anno precedente, nel 2009 tutti i territori italiani dell'AlpMed hanno subito una riduzione, seppur di modesta entità, della popolazione francese; la variazione negativa più rilevante è stata appannaggio della Valle d'Aosta (-1,3%).

L'analisi provinciale mette in evidenza che al termine del 2009 i residenti francesi in Piemonte si concentrano soprattutto nella provincia di Torino (il 57,3% del totale) e in Liguria nella provincia di Imperia (il 63,3% del totale), la più vicina alla Francia.

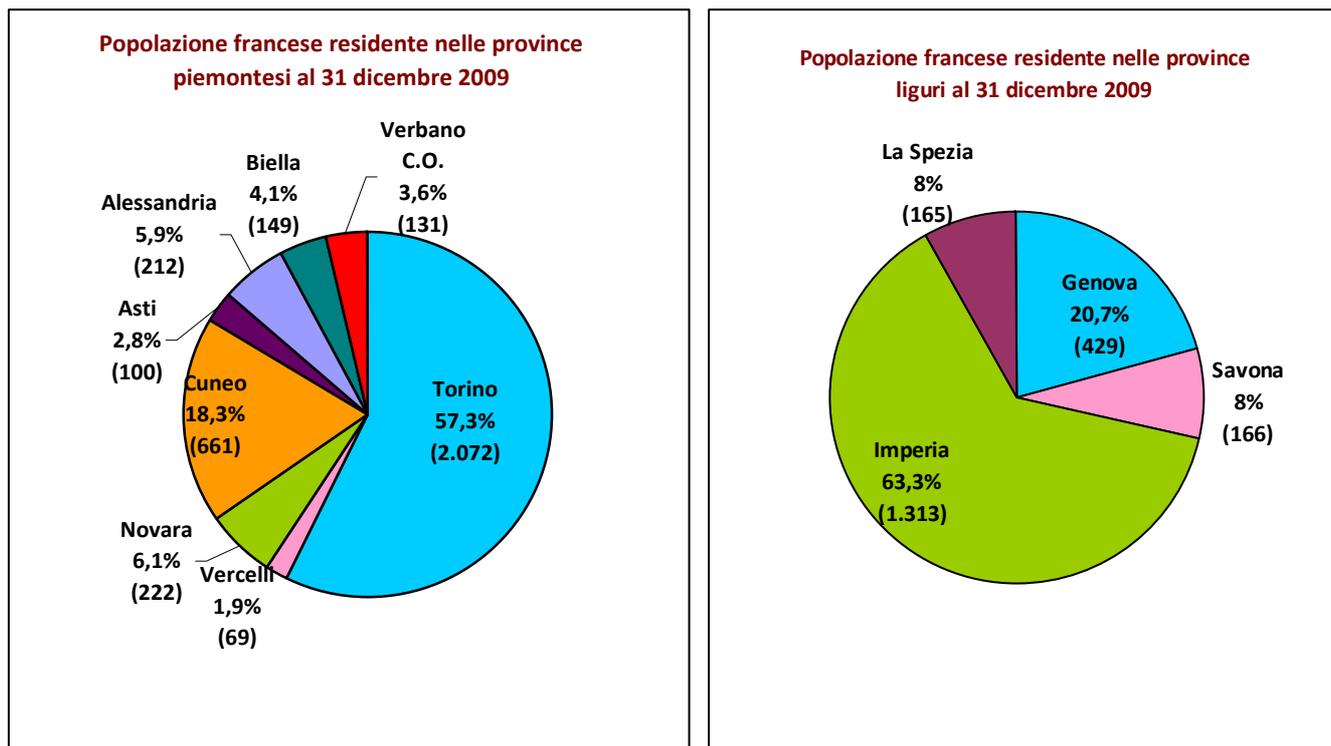
Nel 2009 la provincia di Torino ha accusato un calo di residenti francesi (-1,8% rispetto all'anno precedente), mentre le altre province piemontesi hanno registrato un incremento, fatta eccezione per Biella (-0,7%) e Verbano Cusio – Ossola (-0,8%). Se il confronto viene effettuato con il 2002, gli abitanti di

<sup>13</sup> Rapporto di mascolinità =  $\frac{\text{Maschi}}{\text{Femmine}} * 100$

Il risultato verifica il rapporto fra generi, calcolato sulla base del numero di maschi per ogni 100 femmine: dato pari a 100 il rapporto di equilibrio completo, un risultato maggiore di 100 indica una prevalenza del genere maschile, un risultato inferiore a 100 una prevalenza del genere femminile.

nazionalità francese hanno ottenuto tassi di crescita maggiori rispetto alla media regionale nelle province del Verbano Cusio – Ossola (+33,7%), di Novara (+32,9%) e di Alessandria (+32,5%); in controtendenza la provincia di Biella, dove è stata rilevata una diminuzione (- 3,2% nei confronti del 2002).

Per quanto riguarda le province liguri, nei confronti del 2008, la popolazione francese è aumentata in quelle di La Spezia (+1,9%) e di Savona (+0,6%); si è, invece, ridotta a Genova (-2,3%) e a Imperia (-0,8%). Nel periodo 2002-2009 gli incrementi più rilevanti sono stati appannaggio di La Spezia (+52,8%) e di Imperia (+28,9%), mentre i residenti francesi sono saliti a tassi inferiori alla media regionale in quelle di Genova (+12,3%) e di Savona (+23,9%).



Fonte Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati ISTAT

### 3.1.1 I residenti francesi nei comuni di Torino e Genova

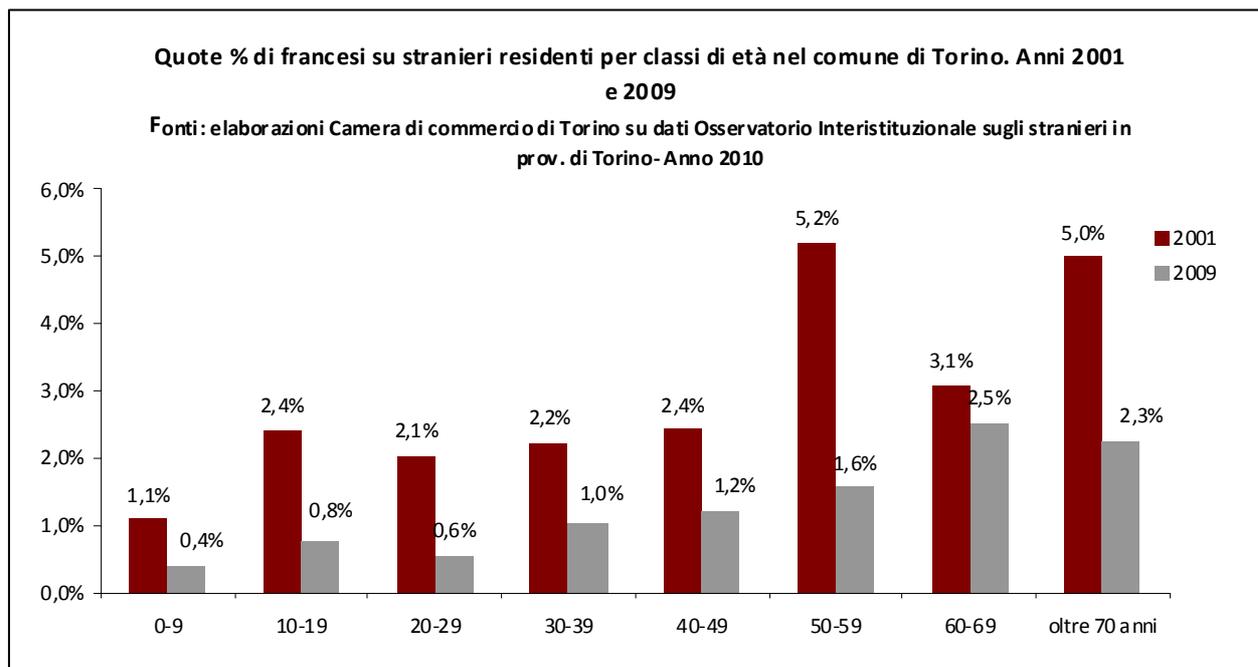
Le anagrafi dei Comuni di Torino e Genova elaborano al termine di ogni anno statistiche sugli stranieri residenti per paese di provenienza e classi di età.

Al 31 dicembre 2009 nel comune di Torino erano residenti 1.165 francesi, lo 0,9% della popolazione straniera complessiva. Rispetto all'inizio del decennio (2001) la popolazione francese ha evidenziato un tasso di crescita del 40%, inferiore a quello del totale degli stranieri (+207,5%); l'età media è salita da 34,7 anni del 2001, a 37,7 del 2009.

Nel corso dell'ultimo decennio, sono aumentati soprattutto i residenti francesi con un'età compresa fra 60 e 69 anni (+162,8%) e fra 40 e 49 anni (+72,8%), mentre la fascia fra 20 e 29 anni ha subito una flessione (-21,3% nei confronti del 2001). Facendo un raffronto con la popolazione straniera residente a Torino, si evince che nel periodo 2001 - 2009 le quote dei francesi sul totale della popolazione straniera si sono ridotte in tutte le fasce di età; le diminuzioni più significative sono state appannaggio della classe fra 50 e 59 anni, la cui quota sul totale degli stranieri residenti è diminuita dal 5,2% del 2001, all'1,6% e della fascia fra 20 e 29 anni, scesa dal 2,1% allo 0,6% del 2009.

L'indice di vecchiaia<sup>14</sup>, pari al 45,7, indica una prevalenza di giovani, ma è superiore a quello della popolazione straniera (8,9) : questo denota che stanno aumentando gli anziani fra i francesi presenti nel comune di Torino.

L'indice di dipendenza strutturale<sup>15</sup> (o "di carico sociale") mette in relazione la popolazione inattiva, costituita dai giovani con un'età inferiore ai 15 anni e dagli ultra sessantacinquenni, con la popolazione in età da lavoro (dai 15 ai 64 anni). L'indice per i residenti francesi risulta inferiore a quello del totale della popolazione straniera (15,1 contro 25,5).



Gli abitanti francesi del comune di Genova al 31 dicembre 2009 ammontavano a 279, lo 0,6% della popolazione residente nel territorio. L'età media è apparsa più elevata sia del totale dei residenti stranieri, sia di quelli dei francesi del comune di Torino: 41,6, contro 31,8 e 37,7.

L'indice di vecchiaia, pari a 171,4, denota una prevalenza di ultra – sessantacinquenni rispetto ai giovani (con meno di 14 anni), a differenza del corrispondente torinese che evidenzia una maggiore presenza delle classi più giovani.

L'indice di dipendenza è pari a 15,8, inferiore a quello del totale della popolazione straniera (25,5) e abbastanza simile a quello torinese.

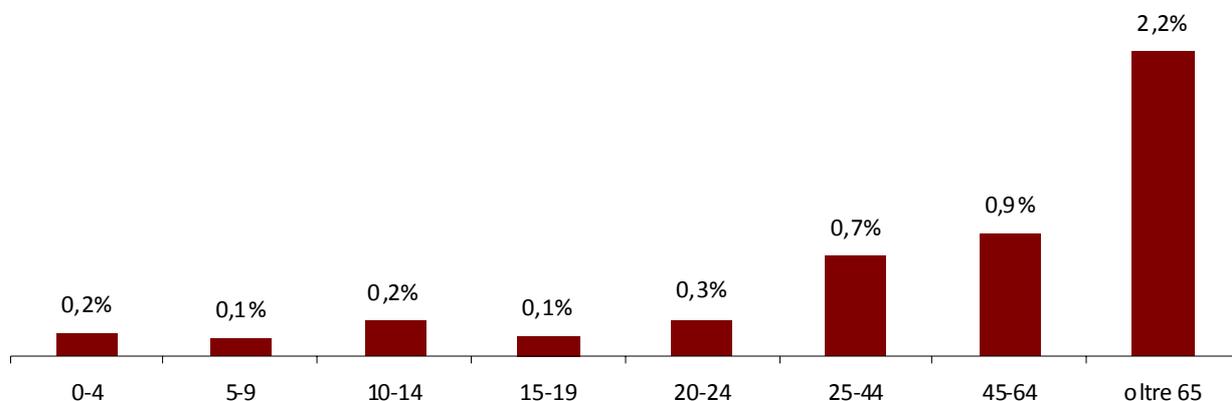
<sup>14</sup> 
$$\text{Indice di Vecchiaia} = \frac{P > 64}{P < 15} * 100$$

L'indice di vecchiaia esprime la correlazione percentuale fra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e quella giovanile (fra 0 e 14 anni). Il valore pari a 100 indica equilibrio, valori >100 prevalenza di anziani e < a 100 prevalenza di giovani.

<sup>15</sup> 
$$\text{Indice di dipendenza} = \frac{P < 15 + P > 65}{P 15-64}$$

### Quote % di francesi su stranieri residenti nel comune di Genova al 31 dicembre 2009

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati Angarafe del comune di Genova



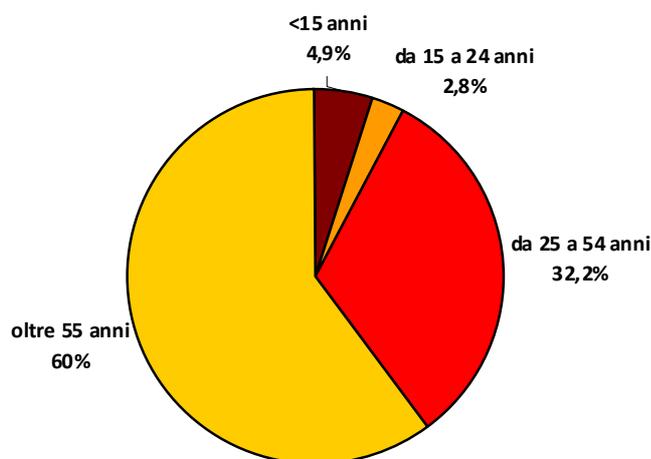
## 3.2 LA POPOLAZIONE ITALIANA NELLE REGIONI FRANCESI DELL'ALPMED: IL CASO RHÔNE ALPES

Il censimento dell'anno 2006 evidenzia che i residenti italiani nel Rhône Alpes<sup>16</sup> erano 33.242, l'8,7% del totale della popolazione straniera residente nella regione, con una prevalenza del genere maschile (l'indice di mascolinità è pari al 101,2%).

Il 60% dei residenti italiani in questo territorio ha un'età superiore ai 55 anni e il 32,2% ha un'età compresa fra 25 e 54 anni.

### Popolazione italiana residente nel territorio francese del Rhône Alpes Anno 2006

Fonte: Censimento della popolazione francese - Anno 2006



<sup>16</sup> Non si dispone dell'analoga informazione per la regione Paca.

Se si effettua un confronto della popolazione francese per classi di età residente nel comune di Torino e quella italiana residente nel Rhône Alpes, si evince che la popolazione italiana è più anziana di quella francese: il 60% degli italiani ha un'età superiore ai 55 anni, a fronte del 13,4% registrato per il comune di Torino (per il comune di Genova non è stato possibile effettuare il confronto, poiché non è esattamente ricostruibile la medesima suddivisione per fasce di età più anziane).

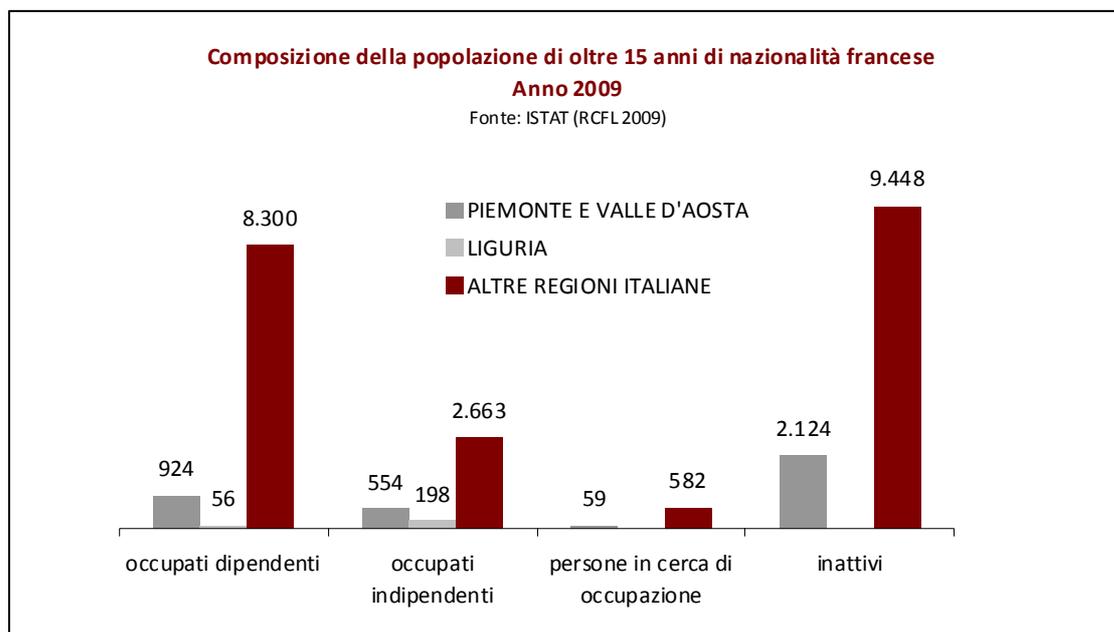
Il 69% dei francesi abitanti nel comune di Torino ha un'età compresa fra i 25 e i 54 anni, mentre nel comune di Genova la fascia più numerosa risulta quella fra i 25 e i 44 anni (il 53% del totale).

Nel comune di Torino i francesi al di sotto dei 15 anni rappresentano il 9% del totale a fronte del 5% registrato sia a Genova sia per gli italiani residenti nel territorio francese dell'AlpMed.

### 3.3 I LAVORATORI FRANCESI NELLE REGIONI ITALIANE DELL'ALPMED

Nel 2009, secondo i dati forniti dall'Istat<sup>17</sup>, la media campionaria della popolazione di 15 anni e oltre di nazionalità francese presente nei territori piemontese<sup>18</sup> e ligure ammonta rispettivamente a 3.661 unità ed a 255 unità. Il lato italiano dell'AlpMed accoglie il 15,7% della popolazione francese di 15 anni e oltre presente sul territorio italiano.

L'aggregato della popolazione di 15 anni e oltre comprende tutti i lavoratori potenziali: occupati, in cerca di lavoro e inattivi<sup>19</sup>. Scomponendo tale dato emerge che in Liguria la totalità della forza lavoro d'Oltralpe risulta occupata, mentre soltanto il 40% trova occupazione nel mercato del lavoro piemontese.



In quest'ultima regione, infatti, la restante quota di forza lavoro si suddivide tra l'1,6% dei francesi in cerca di lavoro e il 58% di inattivi. Analizzando la composizione delle persone già occupate si evidenzia una

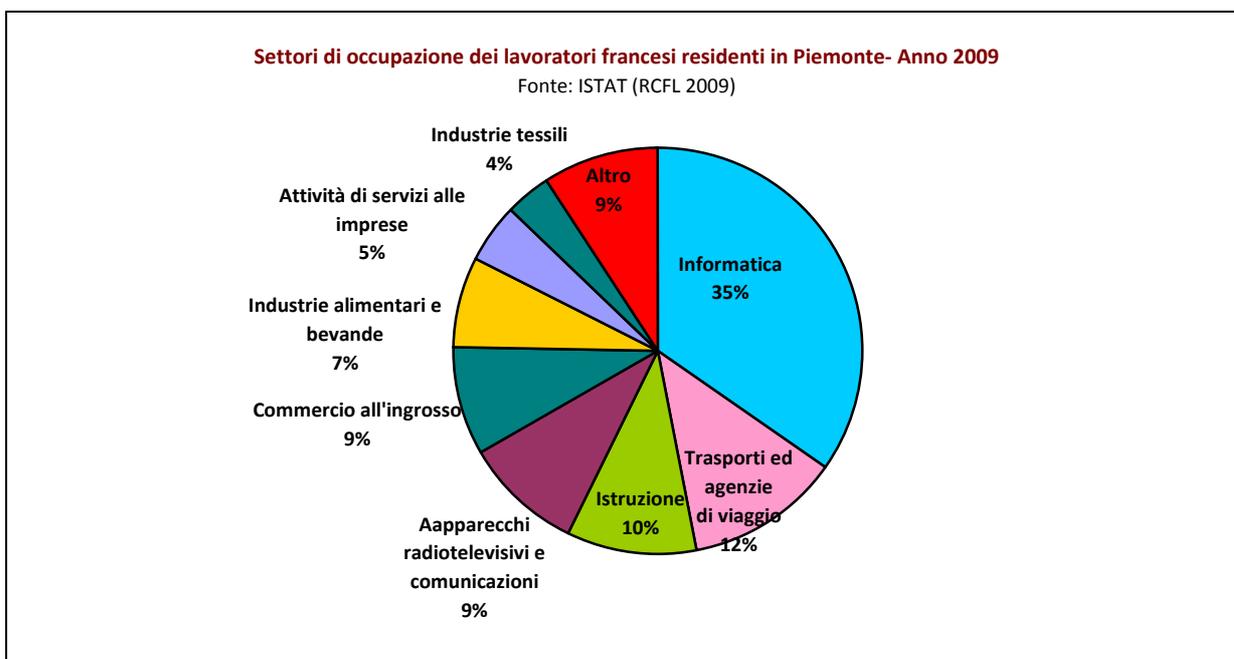
<sup>17</sup> I microdati sulle forze lavoro relativi alla popolazione straniera residente, per natura del campionamento statistico, sono soggetti ad una probabilità di errore campionario maggiore e pertanto queste informazioni sono da leggere esclusivamente come valore indicativo. I dati sono stati forniti da Italia Lavoro.

<sup>18</sup> Comprende anche i dati relativi alla Valle d'Aosta

<sup>19</sup> Secondo la definizione Istat l'aggregato forza lavoro è composta da "occupati" e "persone in cerca di occupazione"; la definizione di "inattivi" corrisponde a quella di "non forze di lavoro" utilizzata in altre statistiche dall'Istat che è composta dalle "non forze di lavoro in età di lavoro (15-64 anni)" e "non forze di Lavoro non in età di lavoro, cioè i giovani con meno di 15 anni e gli anziani a partire da 65 anni di età".

maggior propensione al lavoro indipendente per i lavoratori francesi presenti in Liguria (il 78% della forza lavoro) rispetto a quelli presenti in Piemonte (il 15%), che risultano occupati per la maggior parte in lavori dipendenti (25,2%).

Analizzando i settori di destinazione degli occupati francesi si evidenziano ulteriori differenze. In Liguria si rileva una concentrazione marcata dei lavoratori francesi nel settore terziario, suddivisi tra i servizi alle famiglie (il 78% del totale ligure) e l'istruzione (il 22%). Il Piemonte, invece, fa registrare una maggiore diversificazione del mercato del lavoro francese: i lavoratori si distribuiscono tra il settore terziario (il 74% del totale piemontese) e l'industria (il 26%). Tra i servizi che accolgono i lavoratori francesi nel mercato del lavoro piemontese spicca l'informatica con un peso del 34,7% sul totale piemontese, la quasi totalità dei lavoratori francesi occupati in tale settore a livello nazionale. Seguono le attività di supporto ed ausiliarie dei trasporti e le agenzie di viaggio (12,3%), l'istruzione (10,3%), il commercio all'ingrosso e intermediazione del commercio (8,5%), e i servizi alle imprese. Nel settore industriale i lavoratori francesi risultano occupati prevalentemente nelle attività che hanno per oggetto la fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni (il 9,3%) e nelle industrie alimentari e delle bevande (il 7,2%).



### 3.4 GLI STUDENTI FRANCESI NELLE REGIONI ITALIANE DELL'ALPMED

La rilevanza e l'attenzione rivolta all'internazionalizzazione del sistema universitario trova ragione in diversi fattori: in primo luogo, i vantaggi che derivano dalla mobilità ai singoli studenti che, ampliando la loro conoscenza linguistica e culturale migliorano le proprie prospettive lavorative; in secondo luogo, l'iscrizione di studenti stranieri produce vantaggi agli istituti universitari e non solo in termini di aumento degli introiti. Nel contempo, infatti, esse sono incentivate a migliorare la propria offerta didattica, ad esempio attraverso un maggiore uso delle lingue straniere nei corsi offerti, al fine di adattarla alle esigenze di individui con bagagli culturali e linguistici differenti. Appare quindi evidente l'arricchimento umano, oltre che economico, derivante al Paese, e in particolar modo, alla città ospitante. La mobilità degli

studenti può poi favorire la costruzione di network sociali e incentivare la competizione tra i diversi Atenei per la messa a punto di programmi formativi di qualità, in grado di attrarre i “cervelli” migliori, anche dall'estero, che possano fungere da leva per lo sviluppo del sistema dell'istruzione superiore e della ricerca.

Da sempre Francia e Italia sono state l'una per l'altra partner di grande importanza in termini di mobilità degli studenti, soprattutto in relazione alla prossimità dei due Paesi.

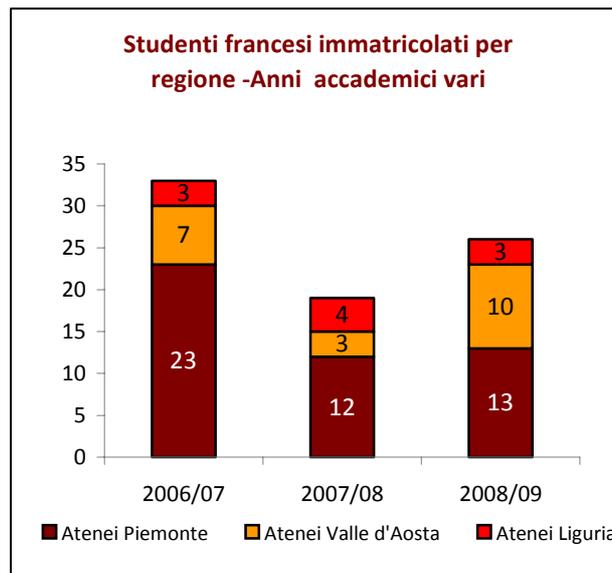
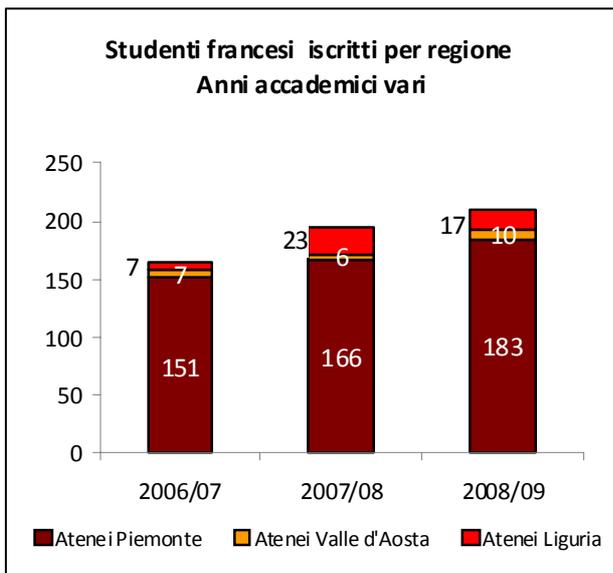
Per quanto riguarda le regioni italiane dell'AlpMed, nell'anno accademico 2008/09, a cui si riferiscono i dati disponibili più recenti, gli studenti stranieri negli Atenei piemontesi, valdostani e liguri erano 7.451, pari al 5,4% degli iscritti totali; di questi, 210 erano di nazionalità francese, in aumento di 15 unità rispetto all'anno accademico precedente. La quota degli studenti di nazionalità francese sul totale degli studenti stranieri, pari al 2,8%, risulta però ridotta rispetto all'anno accademico precedente (3,2%), in seguito all'aumento più consistente degli studenti stranieri in generale (+21,2%) rispetto alla componente degli studenti francesi.

#### Studenti iscritti negli Atenei di Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria Anno Accademico 2008/2009

ATENEIO	Iscritti totali	Iscritti stranieri	Iscritti francesi	Quota % iscritti francesi su iscritti totali	Quota % iscritti francesi su iscritti stranieri
Università degli Studi di Torino	68.534	3.106	107	0,2%	3,4%
Torino Politecnico	24.741	2.046	72	0,3%	3,5%
Università del Piemonte Orientale	9.470	353	2	0,0%	0,6%
Bra - Scienze Gastronomiche	214	54	2	0,9%	3,7%
<b>Totale Piemonte</b>	<b>102.959</b>	<b>5.559</b>	<b>183</b>	<b>0,2%</b>	<b>3,3%</b>
Università della Valle d'Aosta	1.066	31	10	0,9%	32,3%
<b>Totale Valle d'Aosta</b>	<b>1.066</b>	<b>31</b>	<b>10</b>	<b>0,9%</b>	<b>32,3%</b>
Università di Genova	35.100	1.861	17	0,0%	0,9%
<b>Totale Liguria</b>	<b>35.100</b>	<b>1.861</b>	<b>17</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,9%</b>
<b>Totale Piemonte-Va-Liguria</b>	<b>139.125</b>	<b>7.451</b>	<b>210</b>	<b>0,2%</b>	<b>2,8%</b>

Fonte: Unioncamere Piemonte su dati Miur

Nel dettaglio, la regione tra le tre che attira più studenti francesi è il Piemonte, grazie anche alla presenza sul territorio di un numero maggiore di Atenei. In questa regione, infatti, nell'anno accademico 2008/09 gli studenti iscritti di nazionalità francese erano 183, pari all'87% di tutti quelli iscritti agli Atenei delle tre regioni del Nord Ovest. Segue poi la Liguria, con 17 iscritti francesi (pari all'8%), e infine la Valle d'Aosta, con 10 studenti d'Oltralpe (pari al 5%). Nella regione montana, sebbene il numero in assoluto sia esiguo, il peso degli studenti francesi appare più rilevante rispetto alle altre regioni: infatti, a fronte dei 1.066 iscritti complessivi all'Università della Valle d'Aosta, di cui 31 di nazionalità straniera, gli studenti francesi rappresentano poco meno dell'1% del totale complessivo e circa il 32% degli studenti provenienti dall'estero.

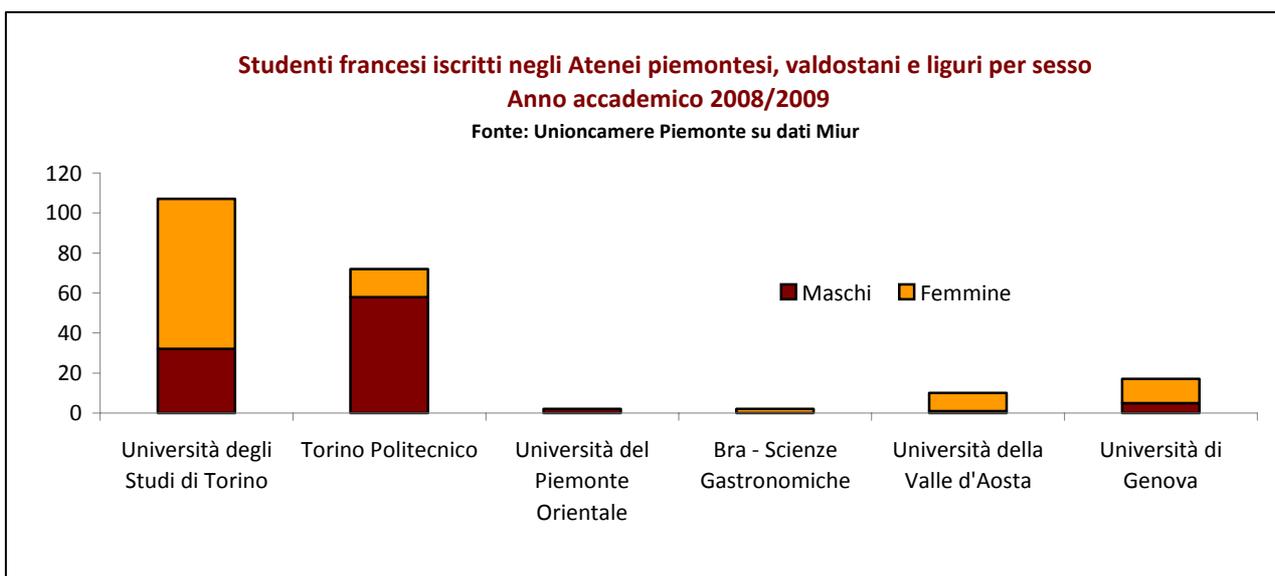


Fonte: Unioncamere Piemonte su dati Miur

In Liguria, invece, gli studenti francesi rappresentano circa l'1% degli stranieri iscritti, mentre costituiscono una quota irrilevante sul totale; in Piemonte, infine, rappresentano il 3% degli studenti provenienti dall'estero e lo 0,2% degli studenti universitari nel complesso. Tra gli Atenei del Piemonte, l'Università degli Studi di Torino conta il maggior numero di studenti francesi, seguita dal Politecnico di Torino; i restanti due Atenei piemontesi, l'Università di Scienze Gastronomiche di Bra e l'Università del Piemonte Orientale, invece, richiamano dalla Francia un numero esiguo di studenti.

Nel complesso delle tre Regioni, poi, gli studenti francesi iscritti sono in aumento: rispetto all'anno accademico precedente, nel 2008/2009 sono infatti aumentati del 7,7%; nel dettaglio, gli Atenei del Piemonte hanno registrato una crescita pari al 10%, quello valdostano pari al 67%, mentre quello ligure ha sperimentato una flessione pari a ventisei punti percentuale.

Quanto al sesso degli studenti francesi che scelgono di studiare in un Ateneo delle tre regioni del Nord Ovest d'Italia, le femmine sono prevalse sui maschi: nell'anno accademico 2008/2009 le studentesse erano 112, contro i 98 colleghi di sesso maschile. Questa predominanza femminile si è riscontrata in tutte



le Università delle tre regioni, eccetto presso l'Università del Piemonte Orientale (dove però il numero di francesi è molto esiguo) e al Politecnico di Torino, dove l'alto tasso di presenza maschile si ritrova anche esaminando gli iscritti nel complesso. La prevalenza delle donne sugli uomini si osservava anche negli anni accademici precedenti, quando il divario numerico tra le due componenti era ancora più consistente.

Gli iscritti al primo anno negli Atenei di Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta sono in aumento rispetto all'anno accademico 2007/2008: nell'ultimo anno, infatti, si contavano 26 nuovi immatricolati di nazionalità francese, contro i 19 del periodo precedente. Questo trend positivo è stato innescato dai nuovi studenti del Piemonte, in leggero aumento rispetto al 2007/2008, ma in particolar modo dai nuovi immatricolati presso l'Università della Valle d'Aosta, pressoché triplicati rispetto all'anno accademico precedente; in diminuzione gli immatricolati francesi presso l'Ateneo di Genova.

### 3.5 GLI STUDENTI ITALIANI NELLE REGIONI FRANCESI DELL'ALPMED: IL CASO RHÔNE ALPES

Per quanto riguarda invece le regioni francesi dell'AlpMed, gli unici dati disponibili a proposito degli studenti stranieri riguardano gli Atenei del Rhône Alpes, escluse le Grandes écoles. Nell'anno accademico 2008/09, gli studenti stranieri nelle Università di questa regione erano 21.165, pari al 14,3% degli iscritti totali; di questi, 603 erano di nazionalità italiana, in aumento di 73 unità (+13,8%) rispetto all'anno accademico precedente. In crescita risulta anche la quota degli studenti di nazionalità italiana sul totale degli studenti stranieri, pari al 2,8%, rispetto all'anno accademico precedente (2,6%).

#### Studenti iscritti negli Atenei del Rhône Alpes Anno Accademico 2008/2009

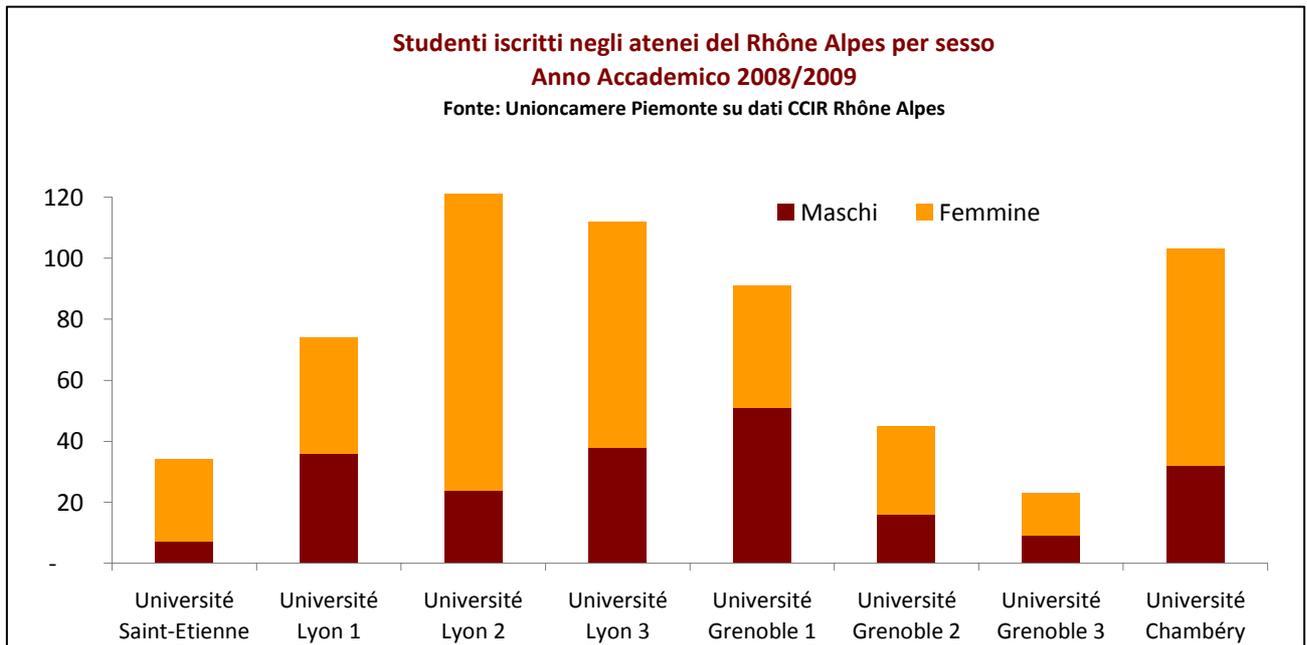
ATENEO	Iscritti totali	Iscritti stranieri	Iscritti italiani	Quota % iscritti italiani su iscritti totali	Quota % iscritti italiani su iscritti stranieri
Université Saint-Etienne	13.489	1.636	34	0,3%	2,1%
Université Lyon 1	33.267	3.593	74	0,2%	2,1%
Université Lyon 2	26.681	4.281	121	0,5%	2,8%
Université Lyon 3	21.284	4.148	112	0,5%	2,7%
Université Grenoble 1	18.221	2.190	91	0,5%	4,2%
Université Grenoble 2	18.137	3.092	45	0,2%	1,5%
Université Grenoble 3	5.724	940	23	0,4%	2,4%
Université Chambéry	10.983	1.285	103	0,9%	8,0%
<b>Totale Rhône Alpes</b>	<b>147.786</b>	<b>21.165</b>	<b>603</b>	<b>0,4%</b>	<b>2,8%</b>

Fonte: Unioncamere Piemonte su dati CCIR Rhône Alpes

L'Università che attira un numero maggiore di studenti italiani è Lyon 2, con 121 iscritti che rappresentano il 2,8% degli studenti stranieri, seguita da Lyon 3 (112 iscritti) e l'Università di Chambéry (103 iscritti). Proprio a Chambéry gli studenti italiani acquistano maggiore importanza, rappresentando l'8% degli studenti stranieri e quasi l'1% degli studenti totali.

Quanto al sesso degli studenti italiani che scelgono di studiare in un Ateneo del Rhône Alpes, le femmine prevalgono sui maschi: nell'anno accademico 2008/2009 le studentesse erano 390, contro i 213 colleghi di sesso maschile. Questa predominanza femminile si è riscontrata in tutte le Università della

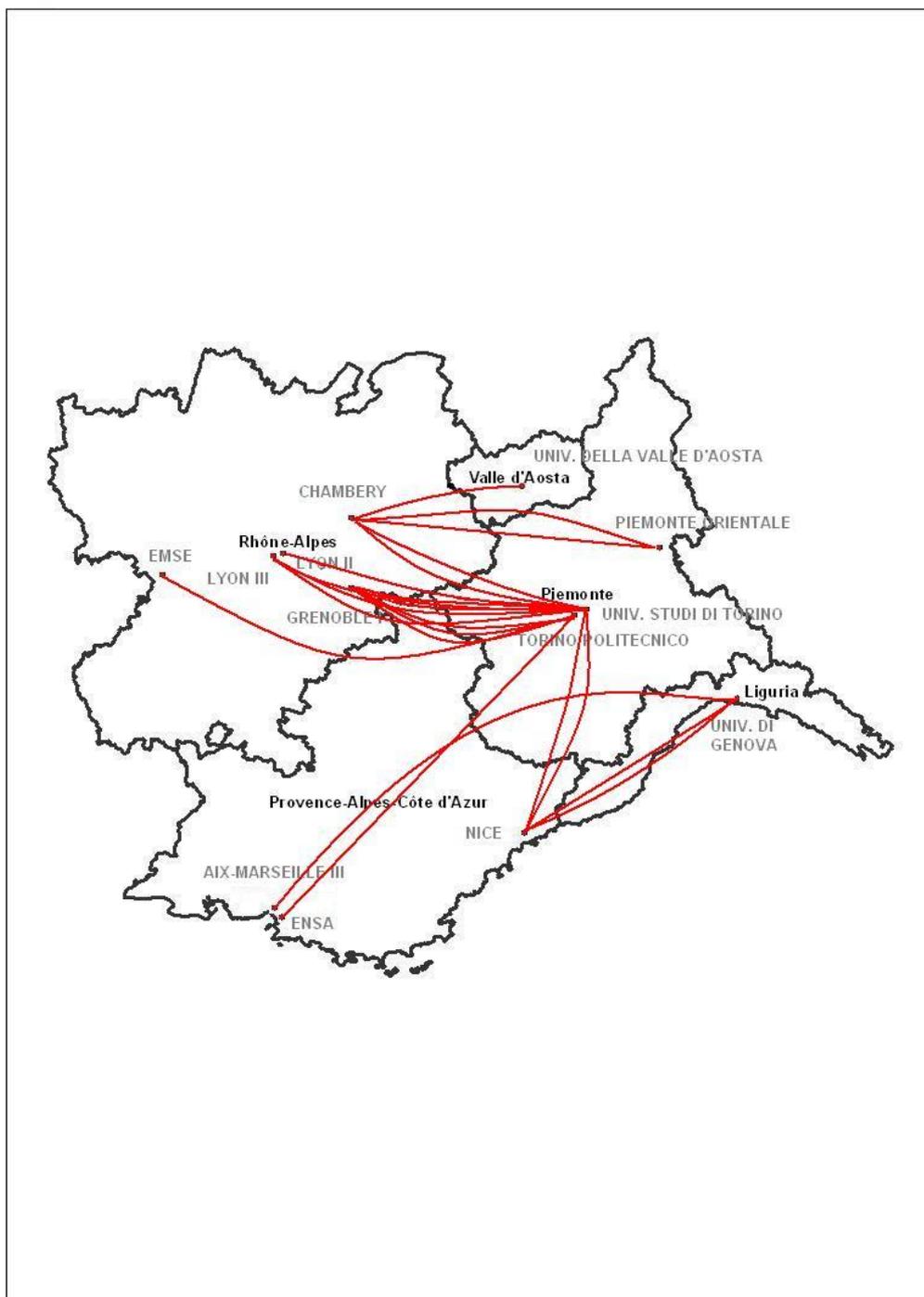
regione, eccetto presso l'Università Grenoble 1; infine, la prevalenza delle donne sugli uomini si osservava anche negli anni accademici precedenti.



## LE LAUREE TRANSNAZIONALI ISTITUITE DA ACCORDI TRA UNIVERSITÀ DELL'ALPMED

N.	Università italiana	Università francese	Tipo di diploma	Area disciplinare
1	Aosta	Chambery - Université de Savoie	doppia laurea I livello	Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche
2	Genova	Aix/Marseille III - Université Paul Césanne	doppia laurea II livello	Scienze politiche e sociali
3	Genova	Nice - Université de Nice Sophia Antipolis	doppia laurea I livello	Scienze economiche e statistiche
4	Genova	Nice - Université de Nice Sophia Antipolis	doppia laurea II livello	Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche
5	Piemonte Orientale	Chambery - Université de Savoie	doppia laurea II livello	Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche
6	Piemonte Orientale	Chambery - Université de Savoie	doppia laurea I livello	Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche
7	Torino	Chambery - Université de Savoie	doppia laurea I livello	Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche
8	Torino	Chambery - Université de Savoie	doppia laurea II livello	Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche
9	Torino	Grenoble I - Université Joseph Fourier	doppia laurea II livello	Scienze biologiche
10	Torino	Grenoble I - Université Joseph Fourier	doppia laurea II livello	Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche
11	Torino	Lyon II - Université Lumière Lyon 2	doppia laurea II livello	Scienze politiche e sociali
12	Torino	Lyon III - Université Jean Moulin Lyon 3	doppia laurea I livello	Scienze economiche
13	Torino	Lyon III - Université Jean Moulin Lyon 3	doppia laurea II livello	Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche
14	Torino	Lyon III - Université Jean Moulin Lyon 3	doppia laurea II livello	Scienze economiche e statistiche
15	Torino	Nice - Université de Nice Sophia Antipolis	doppia laurea I livello	Scienze giuridiche
16	Torino	Nice - Université de Nice Sophia Antipolis	doppia laurea I livello	Scienze economiche e statistiche
17	Torino	Grenoble I - Université Joseph Fourier	doppia laurea II livello	Scienze chimiche
18	Torino Politecnico	EMSE - Ecole Nationale Supérieure des Mines de Saint-Etienne	doppia laurea II livello	Ingegneria chimica
19	Torino Politecnico	ENSA Marseille	doppia laurea II livello	Ingegneria civile e Architettura
20	Torino Politecnico	Grenoble - Institut National Poly technique de Grenoble (INPG)	doppia laurea II livello	Ingegneria industriale e dell'informazione
21	Torino Politecnico - dip. Elettronica	Grenoble - Institut National Poly technique de Grenoble (INPG)	doppia laurea I livello	Ingegneria industriale e dell'informazione
22	Torino Politecnico - dip. Elettronica	Grenoble - Institut National Poly technique de Grenoble (INPG)	doppia laurea II livello	Ingegneria industriale e dell'informazione
23	Torino Politecnico - dip. Fisica	Grenoble - Institut National Poly technique de Grenoble (INPG)	doppia laurea II livello	Ingegneria industriale e dell'informazione

## ACCORDI PER L'ISTITUZIONE DI LAUREE TRASNAZIONALI NELLE REGIONI DELL'ALPMED





## Capitolo 4 – TURISMO

In ultimo è necessario evidenziare l'importanza che il settore del turismo ricopre all'interno delle economie delle cinque regioni. Non bisogna dimenticare, infatti, che le due regioni francesi e le tre italiane possiedono una vocazione turistica piuttosto rilevante, che deriva dalla presenza sul territorio di tutte le tipologie paesaggistiche e attrattive che normalmente costituiscono meta di viaggio: dalle località sciistiche del Rhône Alpes, della Valle d'Aosta e del Piemonte si arriva a quelle marittime di Liguria e Poca, senza dimenticare l'offerta culturale delle città, dei sette patrimoni mondiali dell'UNESCO presenti sul territorio, dei paesaggi collinari, lacustri e delle strutture sportive lasciate in eredità dalle Olimpiadi invernali del 2006.

### 4.1 I TURISTI FRANCESI NELLE REGIONI ITALIANE DELL'ALPMED

In base ai dati forniti dai diversi Osservatori regionali, nel 2009 il numero di turisti francesi arrivati presso le sole strutture alberghiere in una delle tre regioni della parte italiana dell'AlpMed è pari a 408.321, per un ammontare di presenze (numero di arrivi moltiplicato per i pernottamenti) pari a 861.279. I turisti francesi - rispetto ai turisti stranieri in generale - pesano così il 19% in termini di arrivi e il 14% in termini di presenze, con una permanenza media di 2,1 giorni. Si tratta di un dato inferiore rispetto a quello calcolato per i turisti stranieri, che in genere pernottano presso le strutture alberghiere di una delle tre regioni per circa 2,9 giorni, così come il totale dei turisti stranieri e italiani.

#### Arrivi e presenze dei turisti francesi e stranieri nelle regioni Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria Anno 2009

Regione	Arrivi				Presenze			
	Totale arrivi	Totale arrivi turisti stranieri	Arrivi turisti francesi	Arrivi francesi su arrivi stranieri	Totale presenze	Totale presenze turisti stranieri	Presenze turisti francesi	Presenze francesi su presenze stranieri
Piemonte	2.969.113	832.533	165.229	19,8%	7.212.863	2.255.075	349.554	15,5%
Valle d'Aosta	914.585	280.645	69.260	25,0%	3.133.889	984.491	139.673	14,0%
Liguria	2.920.022	1.008.987	173.832	17,2%	9.606.320	2.942.628	372.052	12,6%
<b>Totale Nord Ovest</b>	<b>6.803.720</b>	<b>2.122.165</b>	<b>408.321</b>	<b>19,2%</b>	<b>19.953.072</b>	<b>6.182.194</b>	<b>861.279</b>	<b>13,9%</b>

Fonte: Unioncamere Piemonte su dati Regione Piemonte, Assessorato al Turismo - R.A.V.D.A. Assessorato del Turismo - Regione Liguria

Nel 2009, in Piemonte, il numero di turisti stranieri giunti nella regione per trascorrervi almeno una notte presso una struttura alberghiera è stato pari a 832.533, per un ammontare di presenze pari a 2.255.075. Se si considerano anche i turisti di provenienza italiana, in generale le presenze hanno superato il tetto dei 7 milioni e 200 mila, dato che registra una lieve diminuzione rispetto all'anno precedente. Nel 2009 si assiste, nel complesso, ad un incremento degli arrivi alberghieri totali (+8,1%), tendenza frutto di dinamiche contrastanti delle componenti nazionale (+15,8%) e straniera (-7,6%), mentre il periodo medio

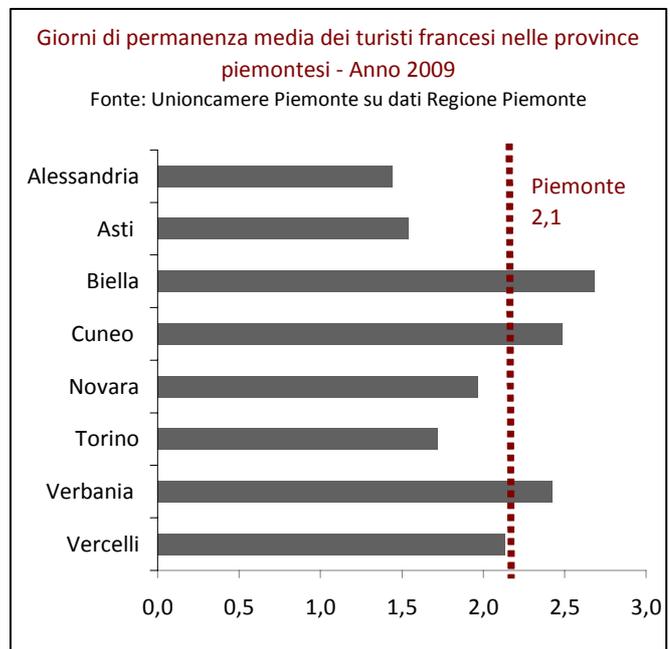
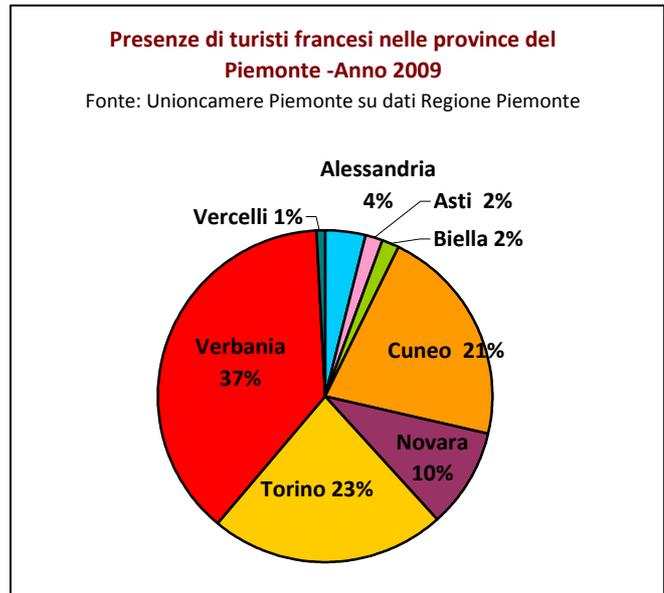
di permanenza sul territorio piemontese si mostra in riduzione sia per la componente italiana rispetto al 2008 (da 2,6 a 2,3 giorni), sia per quella straniera (da 2,9 a 2,7 giorni).

All'interno di questo scenario, gli arrivi di turisti francesi hanno superato la soglia dei 165.000, pari al 6% del totale degli arrivi totali e al 20% degli arrivi stranieri; dall'altro lato si sono registrate 349.554 presenze di turisti francesi, pari al 16% delle presenze di turisti dall'estero e al 5% delle presenze totali. Questo significa che, nel 2009, la durata media del soggiorno di un turista francese è stata pari a 2,1 giorni, dato inferiore rispetto a quella del turista in generale (2,4 giorni di permanenza media) e di molto al di sotto di quello registrato per i turisti stranieri (2,7 giorni), probabilmente a causa dell'estrema vicinanza del territorio francese con la regione Piemonte, che dunque consente brevi periodi di permanenza.

In un anno come il 2009, che, nonostante un andamento positivo degli arrivi di turisti in genere, ha evidenziato un decremento sia delle presenze totali, sia degli arrivi e delle presenze di turisti stranieri, i dati relativi ai soli visitatori francesi si mostrano in controtendenza: le presenze dei turisti francesi crescono del 12% rispetto al 2008; gli arrivi, da 141.884, passano a 165.229 (+16,5%). Il tempo medio di permanenza si riduce dai 2,2 giorni del 2008 ai 2,1 del 2009. Di conseguenza aumenta anche il peso dei turisti francesi rispetto ai turisti stranieri in generale: questo accade sia in termini di arrivi, per i quali i francesi passano da una quota del 15,7% ad una del 19,8%, sia di presenze, per le quali il valore si sposta dall'11,9% al 15,5%.

A livello territoriale, la provincia di Verbania registra la maggior parte degli arrivi e delle presenze di turisti francesi: queste ultime in particolare sono state piuttosto cospicue per via del fatto che il soggiorno medio di un visitatore proveniente dalla Francia in questo territorio si è attestato quasi a due giorni e mezzo, dunque un tempo superiore rispetto alle media regionale. Per di più i turisti francesi, che rappresentano per questo territorio il terzo target di riferimento in termini di pernottamenti dopo italiani e tedeschi, risultano in aumento rispetto al 2008: se le presenze registrano una crescita dell'1,6%, gli arrivi si sono incrementati del 3,2%, evidenziando come sia in aumento la tipologia di turisti "mordi e fuggi".

La seconda area preferita dai francesi è quella, invece, della città di Torino e provincia: questa raccoglie il 22% delle presenze ed il 28% degli arrivi di visitatori provenienti dalla Francia, che costituiscono il terzo mercato di riferimento dell'area del capoluogo. Anche qui i flussi di turisti francesi sono in aumento: del



37,3% in termini di presenze e ben del 63,5% in termini di arrivi, per 1,7 giorni di presenza media presso le strutture turistiche.

Nel 2009, in Valle d'Aosta, il numero di turisti stranieri giunti nella regione per trascorrere almeno una notte presso una struttura alberghiera è stato pari a 280.645, per un ammontare di presenze pari a 984.491. Se si considerano anche i turisti di provenienza italiana, in generale le presenze hanno superato i 3 milioni, dato in leggero decremento rispetto all'anno precedente. Nel 2009 si è manifestato nel complesso un incremento degli arrivi totali (+2,3%), benché vi siano stati andamenti contrastanti delle componenti nazionale (+4,6%) e straniera (-2,7%); il periodo medio di permanenza sul territorio valdostano si è mostrato stabile per la componente italiana rispetto al 2008 (3,4 giorni) e in leggero aumento per la componente straniera (da 3,4 a 3,5 giorni).

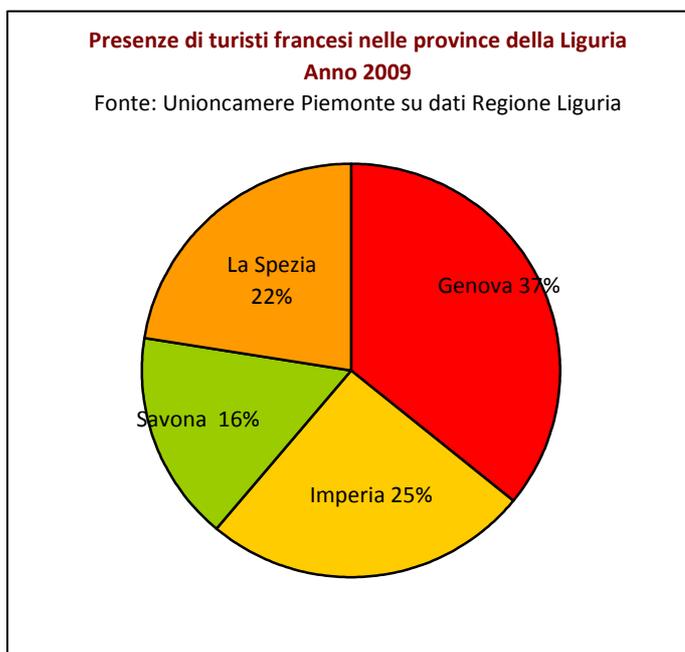
Gli arrivi di turisti francesi hanno sfiorato quota 70.000, pari all'8% del totale degli arrivi e al 25% degli arrivi stranieri; si sono registrate quasi 140.000 presenze di turisti francesi, pari al 14% delle presenze di turisti dall'estero e al 4% delle presenze totali. La durata media del soggiorno di un turista francese è stata pari a 2 giorni, dato al di sotto rispetto a quella sia del turista in generale (3,4 giorni di permanenza media), sia del turista straniero (3,5 giorni).

Nel 2009, in Valle d'Aosta, si è assistito a un incremento degli arrivi in generale (+2,3%), accompagnato, però, da un lieve decremento delle presenze (-1,3%) che evidenzia una progressiva riduzione della durata dei periodi di vacanza trascorsi nella regione. In questo quadro generale, i turisti stranieri, invece, diminuiscono sia in termini di arrivi che, -soprattutto- di presenze e la componente di visitatori francesi rispecchia appieno questa tendenza: nel 2009 registrano, infatti, riduzioni dello 0,8% e del 13,6% per le due grandezze. In questo modo, la quota dei turisti francesi sui turisti stranieri in generale rimane pressoché stabile rispetto al 2008, sia in termini di arrivi sia di presenze.

A livello territoriale, i dati dell'Assessorato del Turismo della Valle d'Aosta indicano il comprensorio turistico del Monte Bianco come quello che registra la maggior parte degli arrivi di turisti francesi (il 26,2%), pari a più di 18.000 unità. A causa, però, del breve periodo che viene mediamente trascorso dai turisti francesi in questa zona, le presenze risultano più limitate e fanno collocare questo comprensorio in quarta posizione nella graduatoria regionale sulla base di quest'ultimo indicatore. Rispetto al 2008, poi, gli arrivi dei francesi nell'area di Courmayeur risultano in calo del 7%.

La zona che invece raccoglie il maggior numero di presenze francesi è quella del comprensorio del Monte Cervino, dove, nel 2009, i turisti francesi sono arrivati in circa 6.700 ma hanno pernottato per più di 31.000 notti nel complesso, per un soggiorno medio di 4,6 notti a testa. Anche in questo caso si registra una netta riduzione dei visitatori francesi sia in termini di arrivi (-31% rispetto al 2008) che di presenze (-43% rispetto al 2008).

Nel 2009, in Liguria, il numero di turisti stranieri giunti nella regione per trascorrervi almeno una notte presso una struttura alberghiera ha superato quota 1 milione, per un ammontare di presenze appena inferiore ai 3 milioni. Se si considerano anche i turisti di provenienza italiana, in generale le presenze

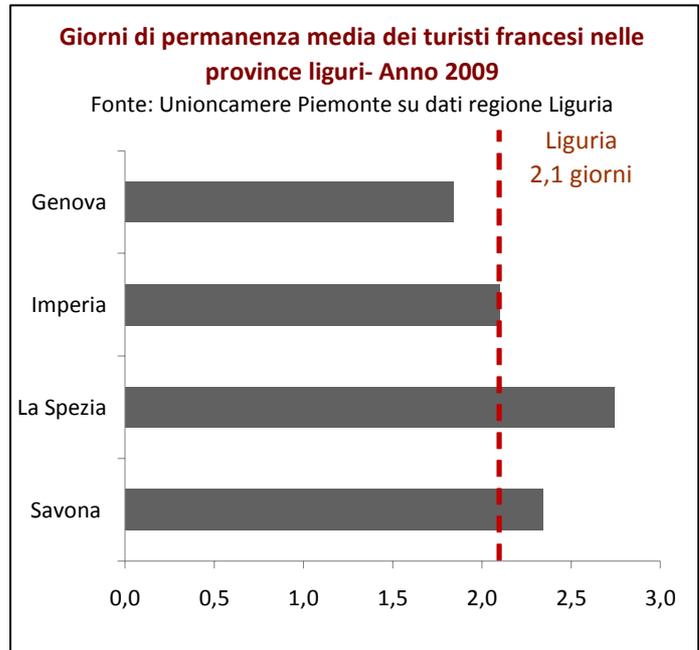


hanno superato il tetto dei 9 milioni e 600 mila, dato che registra una lieve diminuzione rispetto all'anno precedente. Anche gli arrivi alberghieri totali sperimentano una lieve decrescita rispetto al 2008 (-1,7%), mentre il soggiorno medio rimane stabile sui 3,3 giorni per ciascuno arrivo. Gli arrivi di turisti francesi hanno sfiorato quota 174.000, pari al 6% del totale degli arrivi e al 17% degli arrivi stranieri; dall'altro lato si sono registrate 372.052 presenze di turisti francesi, pari al 13% delle presenze di turisti dall'estero e al 4% delle presenze totali. Questo significa che, nel 2009, la durata media del soggiorno di un turista francese è stata pari a 2,1 giorni, dato al di sotto sia di quello registrato per il turista in generale (3,3 giorni di permanenza media) sia di quello registrato per i turisti stranieri (2,9 giorni).

In un anno come il 2009, che conosce un decremento sia degli arrivi sia delle presenze del turista in genere, i dati relativi ai soli visitatori francesi si mostrano in controtendenza, crescendo rispettivamente del 7% e del 4%. Il tempo medio di permanenza dai 2,2 giorni del 2008 ai 2,1 del 2009. Queste dinamiche fanno sì che il peso dei turisti francesi rispetto ai turisti stranieri aumenti: ciò accade sia in termini di arrivi, per i quali i francesi passano da una quota del 15,8% ad una del 17,2%, sia di presenze, per le quali il valore si sposta dall'11,5% al 12,6%.

A livello territoriale, la provincia di Genova registra la maggior parte degli arrivi e delle presenze di turisti francesi in regione, pur detenendo il più basso risultato in termini di soggiorno medio, attestandosi a 1,8 giorni di presenza per ogni arrivo. Per di più i turisti francesi risultano in aumento rispetto al 2008: se le presenze registrano una crescita del 7%, gli arrivi manifestano un incremento dell'8,5%, evidenziando come, al contrario di altre zone, stiano anche aumentando le notti che ciascun turista trascorre in media in questa provincia.

La seconda area preferita dai francesi è quella di Imperia: questa raccoglie il 25% delle presenze ed il 26% degli arrivi di visitatori provenienti dalla Francia. Anche qui i flussi di turisti francesi sono in aumento: del 2,8% in termini di arrivi e dell'1,4% in termini di presenze, per 2,1 giorni di presenza media presso le strutture turistiche.



## 4.2 I TURISTI ITALIANI NELLE REGIONI FRANCESI DELL'ALPMED

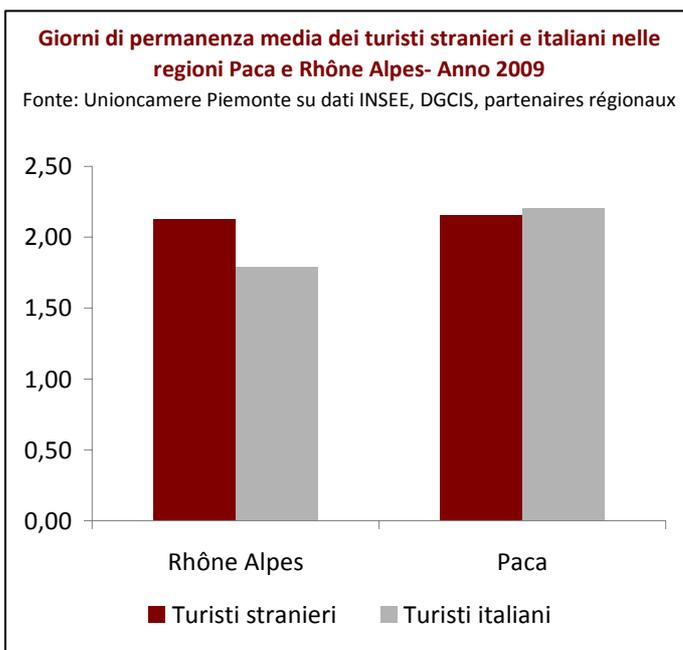
**G**li arrivi di turisti italiani nelle regioni francesi dell'AlpMed sono stati più numerosi: infatti, nel 2009, 649.300 italiani si sono recati in Rhône Alpes o in Paca per passare almeno una notte in una struttura alberghiera, trascorrendovene complessivamente 1.360.185. Il turismo di origine italiana rappresenta una parte notevole della clientela delle strutture delle due regioni d'Oltralpe, arrivando a costituire il 13% dei clienti stranieri in arrivo e il 12% in termini di notti trascorse sul totale del dato relativo sempre agli stranieri; tuttavia, i turisti italiani sono in diminuzione, avendo perso in termini di arrivi e presenze rispettivamente il 7% e l'8% rispetto al 2008.

## Arrivi e presenze dei turisti francesi e stranieri nelle regioni Rhône Alpes e Paca Anno 2009

Regione	Arrivi				Presenze			
	Totale arrivi	Totale arrivi turisti stranieri	Arrivi turisti italiani	Arrivi italiani su arrivi stranieri	Totale presenze	Totale presenze turisti stranieri	Presenze turisti italiani	Presenze italiani su presenze stranieri
Rhône Alpes	9.440.749	1.952.152	175.344	9%	17.128.391	4.148.153	314.260	8%
Paca	9.886.489	2.971.308	473.956	16%	19.965.727	7.156.729	1.045.925	15%
<b>Totale</b>	<b>19.327.239</b>	<b>4.923.460</b>	<b>649.300</b>	<b>13%</b>	<b>37.094.117</b>	<b>11.304.882</b>	<b>1.360.185</b>	<b>12%</b>

Fonte: Unioncamere Piemonte su dati INSEE, DGCIS, partenaires régionaux

Tra le due regioni, entrambe ad alta vocazione turistica, è il Paca che richiama maggiormente i turisti italiani; nel 2009, tra i quasi 3 milioni di turisti stranieri, 473.956 erano italiani (circa il 16%) e hanno trascorso in strutture alberghiere più di un milione di notti (il 15% di quelle registrate da turisti stranieri). Anche nella regione Provence Alpes Côte Azur, nel 2009 i flussi turistici in generale si sono ridotti rispetto all'anno precedente: gli arrivi hanno registrato una variazione pari al -5,7%, mentre le presenze hanno evidenziato un decremento del 6,4%. Tali flessioni sono da imputarsi alla riduzione sia dei turisti francesi, sia di quelli stranieri, i quali hanno ridotto i propri arrivi e le proprie presenze in regione entrambi del 13%. Anche i turisti italiani hanno registrato una decrescita: gli arrivi calano del 10,4% mentre le presenze del -9,0%; mentre i giorni di permanenza media degli italiani in Paca nel 2009 sono rimasti stabili rispetto al 2008 a quota 2,2. Si tratta di un dato al di sopra di quello registrato mediamente da un turista (francese o straniero), pari a 2 giorni di presenza media, ma inferiore a quello relativo al turista straniero, che invece tende a trascorrere in Paca 2,4 giorni circa.



Nel 2009, in Rhône Alpes, sono giunti circa 2 milioni di turisti stranieri per trascorrere almeno una notte presso una struttura alberghiera, per un ammontare di presenze superiore ai 4 milioni. Nel 2009 si assiste, nel complesso, ad un decremento degli arrivi, così come gli stranieri in generale risultano in diminuzione, per una variazione negativa del -8,7% in termini di arrivi e del 10% in termini di presenze.

Gli arrivi di turisti italiani hanno superato quota 175.000, pari all'1,9% del totale degli arrivi e al 9% degli arrivi stranieri; dall'altro lato si sono registrate più di 300.000 presenze di turisti italiani, pari all'1,8% delle presenze di turisti dall'estero e al 7,6% delle presenze totali. Questo significa che, nel 2009, la durata media del soggiorno di un turista italiano è stata pari a 1,8 giorni, dato in linea con quello di un turista in genere, ma inferiore rispetto a quello di un turista straniero (2,1 giorni). Al contrario però, i turisti italiani sono stati in leggero aumento rispetto al 2008: +0,7% in termini di arrivi e 1,3% in termini di presenze, mentre il periodo medio di permanenza è rimasto stabile.

## Tabelle sui tempi di percorrenza tra i territori AlpMed

**A**llo scopo di contestualizzare i dati sui flussi turistici appare utile fornire le distanze fra le varie metropoli dell'area AlpMed, non in termini chilometrici ma in termini di tempi di percorrenza con tre diversi mezzi di trasporto (auto, treno e aereo). Ne emerge un quadro complessivo che a fronte di una ragionevole distanza geografica, evidenzia una distanza reale in termini di tempo.

### PERCORSO IN AUTO (a)

Da/a	Torino	Genova	Aosta	Nizza	Marsiglia	Lione
<b>Torino</b>	-	01h53	01h21	03h04	04h43	03h21
<b>Genova</b>	01h53	-	02h32	02h11	03h58	04h44
<b>Aosta</b>	01h21	02h32	-	04h01	05h28	03h04
<b>Nizza</b>	03h04	02h11	04h01	-	02h04	04h19
<b>Marsiglia</b>	04h43	03h58	05h28	02h04	-	02h51
<b>Lione</b>	03h21	04h44	03h04	04h19	02h51	-

Fonte: [www.viamichelin.it](http://www.viamichelin.it)

(a) Tipo di itinerario: "il più rapido"

### PERCORSO IN TRENO

Da/a	Torino	Genova	Aosta	Nizza	Marsiglia	Lione
<b>Torino</b>	-	01h48	02h10	04h59	06h33	04h19
<b>Genova</b>	01h48	-	04h13	03h13	06h07	07h12
<b>Aosta</b>	02h10	04h16	-	07h21	09h04	05h54
<b>Nizza</b>	04h28	03h10	07h29	-	02h28	04h18
<b>Marsiglia</b>	07h22	06h00	08h53	02h27	-	01h40
<b>Lione</b>	03h49	06h12	05h48	04h15	01h39	-

Fonte: [www.trenitalia.it](http://www.trenitalia.it), [www.voyages-sncf.com](http://www.voyages-sncf.com)

### PERCORSO IN AEREO (a)

Da/a	Torino	Genova	Aosta	Nizza	Marsiglia	Lione
<b>Torino</b>	-	-	-	03h30*	03h45*	05h45*
<b>Genova</b>	-	-	-	03h55*	04h10*	03h30*
<b>Aosta</b>	-	-	-	-	-	-
<b>Nizza</b>	03h40*	03h15*	-	-	02h00*	01h00
<b>Marsiglia</b>	03h55*	03h45*	-	02h30*	-	01h00
<b>Lione</b>	05h05*	03h35*	-	01h00	01h00	-

Fonte: [www.skyscanner.it](http://www.skyscanner.it)

\* Volo con uno scalo intermedio

(a) La durata del volo tiene conto della sosta in aeroporto per lo scalo.

